ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Mercoledì 28 Gennaio 1914 — MATTINO — NUM. 28

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato del mese 0,10; anche precedenti 0,20

LA STAMPA

Prezzi delle inserzioni [redacted]

Inserzioni nel testo del giornale: Domenicale - Separato di cronaca - Commerciali - prezzi a convenirsi.

Inserzioni esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Fregate, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Il piano dei lavori
alla ripresa parlamentare

I conti della Libia e i socialisti — I radicali e il loro Congresso — L'agitazione dei cattolici contro la precedenza del matrimonio civile.

(Per sistema alla Stampa).

Roma, 27, notte.

Siamo ad una settimana dalla riapertura della Camera, alla vigilia di può dire del Congresso radicale. Ma, per ora, una calma completa regna nel mondo politico, compreso Montecitorio. Avremo, fra qualche giorno, l'arrivo dei deputati radicali convocati a Roma per le ore 15 del 30 gennaio, cioè il giorno precedente il Congresso.

La convocazione è stata fatta per discutere la tattica da seguire nel Congresso del partito, che si aprirà all'indomani. Fu ravvisata la necessità di questa mossa per opporsi a qualsiasi partito di violenta che potesse prevalere al Congresso e sopratutto ricercare una soluzione conciliante nell'urto delle due tendenze che avverrà al Congresso. Il gruppo parlamentare sarà vivamente rimaneggiato per la enorme prevalenza in esso degli elementi ministeriali; perciò la mossa di difesa compiuta con la convocazione del gruppo parlamentare è legittima. Nello stesso giorno 30 gennaio si riunirà la Direzione del partito radicale per liquidare le varie relazioni sui temi da discutersi al Congresso. Sinora è pronta la relazione Mosti sull'operato della Direzione del partito. La relazione è una semplice esposizione dell'opera della Direzione e seconda delle deliberazioni dell'ultimo Congresso; essa presenta un solo punto polemico ed è quello riguardante l'azione del Governo nelle elezioni generali.

L'ostilità incontrata presso le autorità governative da un certo numero di candidati radicali è posta in luce nella relazione Mosti. La relazione La Pegna per la tendenza antiministeriale e quella Pietriboni per la tendenza ministeriale — sull'atteggiamento del partito nell'ora attuale — non sono ancora pronte; anzi, per non confessare al Congresso che il dissidio si inizia con la stesse relazioni sul tema più importante del Congresso, si studia il modo di fondere le due relazioni in una relazione sola nella quale sarebbe però registrata la tendenza antiministeriale, che si è manifestata nel partito. Quanto al presidente del Congresso non è stato ancora scelto, ma si fa strada il nome del Von Cirsolo, ex-deputato di Fano, come quello di un possibile presidente.

* * *

Nel periodo dell'attesa pochi deputati sono a Roma, pochissimi frequentano la farmacia della Camera. Tra pochi giorni la situazione sarà mutata. La formazione dell'ordine del giorno rileva chiaramente quale è il piano del Governo: riprendere i lavori parlamentari al punto in cui erano stati interrotti con la fine delle vacanze dopo la proroga al 31 marzo del conto corrente straordinario per le spese della Libia. Il Governo prorogò, mediante decreto reale, dal 31 dicembre al 31 marzo il conto corrente per le spese della Libia. Contemporaneamente annunziò la presentazione al 3 febbraio del conto delle spese per la Colonia. I socialisti furono in tal modo disarmati. Il loro larvato ostruzionismo non poteva più avere, dopo la proroga al 31 marzo dei poteri del Governo, alcuna efficacia positiva. Inoltre, la promessa del Ministero di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari i conti delle spese in Libia li consigliava a cedere. E cedettero infatti, e ultimamente, dopo le discussioni sul discorso della Corona, furono deliberate fratellosamente le vacanze coll'impegno reciproco di riprendere al 3 febbraio le rispettive posizioni. Così avverrà infatti.

Il Governo avrebbe potuto dare la precedenza, per la discussione, a qualcheduno fra i nuovi progetti che presenterà il 3 febbraio; ma, per deliberazione presa nel Consiglio dei ministri, intende anzitutto risolvere la questione delle spese della Libia. La prima seduta della Camera sarà quasi totalmente assorbita dalle formalità della riapertura. La seduta verrà aperta con le comunicazioni della presidenza sulle ultime deliberazioni della Giunta delle elezioni. Tali deliberazioni erano già state prese allorchè la Camera andò in vacanze, ma non furono comunicate perchè su talune di esse l'Estrema Sinistra avrebbe provocato una discussione ritardando le vacanze. Dopo queste comunicazioni verranno alcune commemorazioni tra le quali quella dell'on. Pilade Gai, morto oggi a Torino. I gruppi dell'Estrema ricorderanno le sue qualità personali. Successivamente avverrà lo svolgimento delle interrogazioni, delle quali vi abbiamo segnalato le più importanti: fra esse, quella di deputati di tutti i partiti sull'agitazione avvenuta di Corigliano. Quindi avverrà la presentazione di una parte dei progetti di legge ministeriali. L'on. Finocchiaro-Aprile presenterà il disegno di legge per la precedenza del matrimonio civile sul matrimonio religioso; l'on. Credaro presenterà il modificato progetto per i professori delle scuole medie; l'on. Facta annunzierà i provvedimenti finanziari chiedendo altresì la conversione in legge dei due decreti estendenti sui tabacchi e sugli alcools; il ministro del tesoro presenterà i conti delle spese di Libia; il ministro Bertolini, infine, presenterà alcuni decreti reali da convertirsi in legge, emanati per l'ordinamento civile della colonia di Libia.

L'on. Nitti non presenterà, nella seduta del tre febbraio, i suoi numerosi progetti di legge di carattere sociale, ma li presenterà solo qualche giorno dopo. Se non sarà discussione sulla procedura, che il Governo proporrà per l'esame dei progetti di legge presentati, si passerà, in fine, alla discussione di alcune leggine. Probabilmente, nella seduta del 3 febbraio, non si farà altro. Ma all'indomani verrà subito iniziata la discussione — che avrebbe dovuto avvenire se non si fossero deliberate le vacanze — della proroga del conto corrente delle spese per la Libia. La discussione si farà, avendo come base importante elementi nuovi, cioè i conti delle spese della Libia. Il bilancio del Ministero delle Colonie sarà presentato solo più tardi. La discussione per l'approvazione delle spese della Libia andrà certamente in lungo e sarà assai movimentata. Il gruppo socialista ufficiale stabilirà la propria linea di condotta in una riunione che sarà tenuta il 3 o il 4 febbraio. Pare, dalle voci in circolazione, che la opposizione dei socialisti alle spese militari coloniali sarà più violenta che nell'ultimo periodo dei lavori parlamentari. Comunque, il Governo farà il suo dovere dando la precedenza su ogni discussione, a questo punto essenziale del programma ministeriale, cioè alla Libia.

Il progetto di legge che stabilisce la precedenza del matrimonio civile sul religioso sarà certamente comunicato agli uffici, dove vi sarà battaglia, perchè i deputati cattolici porteranno in quella sede la propaganda contro il progetto che il partito cattolico eserciterà specialmente nei comizi che saranno tenuti il 1 febbraio in molte città d'Italia. Il progetto di legge sarà vigorosamente sostenuto dagli elementi liberali della Camera, specialmente dagli anticlericali. Infatti le associazioni democratiche si apprestano ad opporre alla propaganda contraria dei cattolici una vivace propaganda a favore di tale progetto. Nell'anniversario del supplizio di Giordano Bruno, l'associazione, che s'intitola dal nome del filosofo nolano, inviterà le associazioni democratiche e anticlericali, le sue sezioni, le sezioni del libero pensiero, a promuovere manifestazioni e comizi per discutere e approvare un ordine del giorno sulla politica ecclesiastica dello Stato e specialmente sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso, sul divorzio, sulle leggi eversive della proprietà conventuale. « L'agitazione del Paese dovrà imporre al Parlamento — dice il manifesto della « Giordano Bruno » — la soluzione di questo problema urgente, confortando in tale modo la iniziativa parlamentari degli on. Comandini e Raimondo. Le associazioni — continua il manifesto — reclamino dai deputati dei loro collegi esplicite dichiarazioni in proposito, resi tanto più necessarie se questi non appartengono a uno dei partiti che già hanno nel loro programma la politica anticlericale, la laicità completa dello Stato ».

I comizi e le manifestazioni avranno luogo domenica 15 febbraio. La domenica successiva, il 22, sarà convocato a Roma, a Campo dei Fiori il comizio dei comizi. Tutto ciò servirà a preparare un ambiente eccezionale alla discussione del progetto Finocchiaro Aprile, che avverrà alla Camera forse a marzo.

Questa, a rapidi tratti, la fisionomia dei prossimi lavori parlamentari, salvo le sorprese che possono apportare le deliberazioni del Congresso radicale.

Il pubblico ringraziamento di Ismail bey al Governo d'Italia

Ismail Kemal bey ha fatto al *Corriere delle Puglie* le seguenti dichiarazioni:

« In terra vostra sento, prima di ogni altro il dovere di esprimere la mia grande riconoscenza e la riconoscenza di tutto il popolo albanese per l'Italia e per il Governo, per S. E. l'on. Di San Giuliano in specie, per la benevolenza profonda, indimenticabile con cui si interessarono alle sorti dell'Albania, ai nostri più vitali interessi e al bene della nostra cara patria. Rimesso il potere nelle mani della Commissione di controllo, per il bene supremo della Patria, io sento il bisogno di prendere un po' di riposo, anche perchè la mia età e le mie attuali condizioni sanitarie rendono necessario il mio temporaneo allontanamento dalla vita pubblica. Ora, perciò, mi recherò a Nizza, ove conto fermarmi per proseguire e muovere incontro al Principe di Wied ed esprimergli gli omaggi dei miei connazionali ed il mio personale ossequio checchè ne dicano quelli che mi bollezzano per seguace di Essad pascià e per cospiratore Giovane Turco. Il nostro desiderio è che il principe di Wied venga presto; soltanto così l'assetto definitivo dell'Albania potrà essere un fatto compiuto e potrà iniziarsi pacificamente l'opera restauratrice in tutta l'Albania. Abbiamo fatto partire i gendarmi per il confine greco, ma non vi sono da temere inconvenienti di sorta, perchè fin tanto che la Grecia sarà in trattative diplomatiche con le Potenze, pensino osarà sfidare un fascio contro un soldato ellenico; ma se le decisioni delle Potenze non saranno presto eseguite i nostri uomini già in armi caccieranno dal suolo della patria il nemico usurpatore. La Commissione di controllo è perfettamente informata di questo provvedimento e certo non poteva non accettarlo. Tutt'intorno al confine greco-albanese, sono numerose forze armate ».

Come è avvenuta la sottomissione di un capo Brassa

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 26, ore 19.30.

Si ha oggi notizia di un episodio abbastanza caratteristico svoltosi al campo dei ribelli, stabilito ad Argub, e che si conclude a tutto nostro favore, colla sottomissione di un capo abbastanza importante della tribù dei Brassa e di un centinaio di uomini, o, per dirla con un termine più vivacemente guerresco, di un centinaio di fucili, che costituiscono il suo seguito. Il capo, che si trovava, come ho detto, con i suoi uomini al campo di Argub, e che ha il nome di Mahmud dello *ulid* dei marabutti della tribù dei Brassa, venne, per ragioni che non sono specificate, a lite con il tenente turco che ha il comando del campo. La lite produsse una rottura così profonda fra i due, che il capo beduino, indignato, pare, per le ingiustizie ed i maltrattamenti inflittigli dall'ufficiale turco, disertò il campo e si presentò al Comando del nostro presidio di Hania. Lo sceik Mahmud, costituendosi, ha fatto atto di sottomissione.

MARIO BASSI.

Il nuovo Ordine cavalleresco coloniale della "Stella d'Italia"

(Per mezzo alla Stampa).

Roma, 27, notte.

Con Sovrano « motu proprio » del 19 corrente è stato instituito l'Ordine cavalleresco coloniale della Stella d'Italia.

L'Ordine è destinato a premiare le pubbliche benemerenze acquistate da sudditi indigeni ed eccezionalmente da cittadini italiani, che, risiedendo nelle Colonie di diretto dominio, si siano di esse resi benemeriti; e sempre quando, per le stesse, titoli, non abbiano avuto altre ricompense.

L'Ordine è diviso in cinque classi: Gran Cordone, Grandi Ufficiali, Commendatori, Ufficiali, Cavalieri.

E' determinato il numero massimo di insigniti che annualmente possano essere conferiti ai cittadini italiani è assegnato per tali insigniti un numero minore di quello stabilito per gli indigeni.

La divisa dell'Ordine consta di una Stella a cinque raggi, smaltati di bianco e bordati e punti d'oro.

La Stella è caricata al centro di uno scudetto smaltato di rosso, portante le lettere « V. E. » intrecciate e sormontate dalla Corona Reale. Lo scudetto è circondato da una fascia di smalto verde, portante in basso la cifra « 1911 ». Nel rovescio, un altro scudetto smaltato rosso, su cui è scritta la leggenda: « Al merito coloniale ».

I Cavalieri, gli Ufficiali e i Commendatori portano la stella con vario distintivo: i Grandi Ufficiali, oltre la stella, una placca assicurata al lato sinistro del petto; i Gran Cordoni la stessa placca assicurata su una sciarpa tricolore, annodata sul fianco sinistro.

Gli indigeni insigniti della onorificenza di Gran Cordone e di Grande Ufficiale hanno diritto a portare la placca applicata al lato sinistro del petto su « burnus » di drappo rosso carmino, ornato di fili d'oro pei primi e di fili d'argento per i secondi.

Nel decreto è stabilito che un Consiglio esamini i titoli di benemerenza, approvi le proposte relative alle persone che ritiene meritevoli, dà il proprio avviso sulle misure disciplinari eventualmente da adottarsi a carico dei decorati. Il Consiglio è presieduto dal Ministro delle Colonie, nella sua qualità di Cancelliere dell'Ordine e ne fanno parte: il primo segretario pel Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia; un delegato del Consiglio degli Ordini dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia; due membri del Consiglio Coloniale; un delegato del Ministero degli Affari Esteri; i direttori generali del Ministero delle Colonie.

Ai decorati sono consegnate le insegne del loro grado dallo stesso cancelliere o dalle autorità da lui delegate, in un giorno di solennità nazionale o nell'anniversario di solenni fatti avvenuti nelle Colonie.

E' fatto obbligo inoltre ai sudditi indigeni cui per la prima volta siano concesse onorificenze dell'Ordine, di prestare giuramento di fedeltà, secondo il rito cui appartengono.

Opportune norme regolano i casi in cui incorra nella perdita della decorazione e la procedura da seguirsi per i provvedimenti disciplinari da adottarsi a carico dei decorati.

Capodanno ortodosso a Rodi
Il panellenismo in decadenza

Rodi, gennaio.

Con maggior animazione dello scorso anno numero solennizzato le feste del Natale e Capodanno ortodosso (14 gennaio), da parte della popolazione greca dell'isola.

Nei villaggi anzi le feste uscirono da quel carattere d'intimità che si è serbato invece nell'elemento cittadino. Le donne indossarono i loro classici e caratteristici costumi a tinte vivaci e carnevalesche con ampia collana di monete d'oro, o per una volta tanto esibirono gli scarsi stivalini nei quali sono solite sprofondarsi. Secondo una graziosa e simpatica usanza, frotte di bambini si trattennero l'ultima sera dell'anno, dopo come un vespero d'autunno, dinnanzi alla soglia d'ogni casolare, intonando a perdifiato il tradizionale inno augurale, non tralasciando di farne omaggio ai nostri militari comandati nei vari distaccamenti. Verso la mezzanotte, spentisi i canti e cessato il cicaleccio infantile, melanconiche note pastorali salirono al cielo. Erano le zampogne dei pifferari anatoliotti che recavano i loro auguri... musicati a suon di piffero e di liuto più sono cronos. Nei caffè si giuocò sino all'alba e si ballò ininterrottamente una specie di passo dell'orso tra scbiere di bottiglie di ammorbante « mastica » e rogoli di fumo.

In città nessun incidente di sorta. Il panellenismo, sollito una volta, ad esplodere in ogni circostanza, sta ormai per passare del tutto di moda. L'orizzonte diplomatico è più che mai nebbioso, e qui tutti la sanno lunga in fatto di diplomazia e di politica. Credo vi siano pochi popoli così politicanti come il popolo greco. Dal di là di Samos, giunga odor di polvere. Continui sono i rafforzamenti delle guarnigioni d'Anatolia, da Adramitti ed Aivalì a Marmarice. Perciò dopo tutto il Rodio sono assai positivi e non c'è pericolo che, qualunque evento possa succedere, [illegible] dei volontari) l'elemento greco col Governo e coll'occupazione italiana si sente al sicuro. Profonda impressione ha destato in essi il sensibilissimo ed improvviso rafforzamento della flotta ottomana mediante l'acquisto della dreadnought brasiliana *Rio di Janeiro* e quello probabile della corazzata *Rescidié*, e già si grida al dominio dell'Egeo da parte della marina turca.

Gli animi ellenici furono però assai confortati dalla notizia della visita di Venizelos a Roma, e da essa traggono le più rosee deduzioni per una nuova èra di ravvicinamento fra le due nazioni.

M. G.

Il Governo di Huerta
si va dissolvendo

Washington, 27, sera.

Il presidente Wilson ha qualificato come fantastica l'informazione secondo la quale si sbarcherebbero dei marinai degli Stati Uniti per assicurare la circolazione dei treni sulle ferrovie tra Messico e Vera Cruz nel caso in cui il generale Huerta fosse costretto ad abbandonare la presidenza.

Il Governo del generale Huerta è in via di dissoluzione. La convocazione nella Casa Bianca della Commissione degli affari esteri non è dovuta ad un cambiamento nella situazione.

Un dispaccio da Messico reca: « Un capitano e quattordici ufficiali della corazzata giapponese *Iwumo*, proveniente da Manzanilla, si tratterranno qui sino al 30 corrente. Essi visiteranno le località interessanti della città ».

Il contenuto della risposta di Grey
alla Triplice Alleanza

Le Potenze e il Dodecanneso — L'intransigenza giovane-turca

(Servizio speciale della STAMPA)

Vienna, 27, notte.

Nei circoli austriaci si apprende che è stata ufficialmente comunicata la risposta di sir Edward Grey alla nota presentata dalle Potenze della Triplice Alleanza il 14 gennaio. Questa nota consta di due parti, fra le quali la prima occupa il problema delle isole e la seconda un progetto di Nota da comunicare dalle grandi Potenze alla Turchia e alla Grecia.

La risposta inglese, per ciò che concerne la questione delle isole, contiene alcuni punti assai importanti anche per gli interessi italiani.

Da quanto si può sapere la Nota riguardante questo punto è così redatta:

Il Governo inglese esprime la sua soddisfazione che le Note delle Potenze della Triplice alleanza abbiano approvato il principio della proposta del Governo inglese. Il Governo inglese crede tuttavia che sarebbe utile chiarire in modo più preciso anche i seguenti tre punti:

1.o La Grecia non può esser fatta responsabile per gli eventuali disordini che si manifestassero in Epiro dopo il ritiro delle truppe greche.

2.o Circa il problema del Dodecanneso è bensì vero che la Turchia e l'Italia sono le principali interessate, tuttavia non si può negare che tutte le Potenze sono cointeressate nella definitiva soluzione di questo problema come è già stato constatato dalla Conferenza degli ambasciatori di Londra. Perciò, tutte le Potenze potrebbero dire la loro parola sulla definitiva soluzione del problema del Dodecanneso. Già ora si deve ricordare il principio espresso nella Conferenza degli ambasciatori di Londra, che cioè nessuna grande Potenza può ottenere il possesso territoriale di una o più di queste isole.

3.o Le grandi Potenze si sono accordate se si dovessero prendere eventuali misure per respingere una possibile resistenza che sorgesse contro la soluzione derivante dalle decisioni delle grandi Potenze.

La seconda parte della nota di sir Edward Grey contiene una proposta per la redazione della Nota che deve essere partecipata dalle Potenze ad Atene e Costantinopoli. Ciascuna Potenza può proporre le eventuali modificazioni che credesse opportune al testo della Nota. Si spera tuttavia di concludere presto le trattative per questa Nota, cosicchè essa potrebbe venire presentata già nei prossimi giorni.

L'"Unione e Progresso" intima l'intransigenza

E' noto che secondo notizie giunte da Costantinopoli a Vienna il comitato Unione e Progresso, pochi giorni sono, si è riunito per discutere a lungo sul problema delle isole dell'Egeo. Alla riunione hanno partecipato anche parecchi ministri e fu votato un ordine del giorno nel quale si invita, o meglio si intima alla Porta, di non abbandonare in qualsiasi circostanza il punto di vista intransigente riguardante le isole di Chio e Mitilene, che debbono rimanere in possesso alla Turchia. Nel corso della discussione è stata anche esaminata l'attitudine che dovrà tenere la Turchia nella eventualità che il Governo inglese impedisca alle due *dreadnoughts* acquistate dal Governo turco di partire per le acque turche.

La *Politische Correspondenz*, secondo informazioni che riceve da Parigi, dice che sussiste sempre nei circoli turchi la intenzione di trattare direttamente col Governo greco per il problema delle isole. Mentre il Governo turco vuole conservare la proprietà di Chio e Mitilene sembrerebbe disposto a concedere alla Grecia l'isola di Rodi e quelle del Dodecanneso. Il Governo greco avrebbe però rifiutato le trattative dirette col Governo turco, richiamandosi al fatto che i due Stati hanno già lasciato la regolarizzazione e la soluzione del problema delle isole alla decisione delle grandi Potenze, che se non è stata comunicata ufficialmente tuttavia è già conosciuta nella sua parte essenziale.

La *Neue Freie Presse* dice di apprendere che negli ultimi tempi si sono fatti da parte rumena dei tentativi per ottenere un prestito in favore dell'Albania di 40 milioni di franchi. A questo prestito la Rumenia intendeva partecipare con 10 milioni di franchi. Tale tentativo gode la simpatia dei circoli ufficiali parigini e del ministro delle finanze Caillaux; ma ha l'opposizione di Doumergue il quale per ragioni di politica estera afferma che l'Albania è direttamente sotto la sfera d'influenza italo-austriaca.

Il comunicato ufficioso

Londra, 27, notte.

Nell'ultima Nota di Grey, inviata venerdì sera in risposta alle Note delle Potenze della Triplice Alleanza, il Governo britannico prende atto delle dichiarazioni delle tre Potenze che accettano l'assegnazione definitiva alla Grecia delle isole occupate dalle truppe greche, tranne Imbros, Tenedo e Castellorizzo, a condizione che la Grecia abbia sgomberato, pel 18 gennaio il territorio assegnato all'Albania e che il Governo ellenico si assuma l'impegno di far cessare ogni resistenza contro l'ordine di cose stabilito nell'Albania dalle Potenze.

Grey fa rilevare a tale proposito che la data del 18 gennaio, ricordata alle Potenze, è già trascorsa e propone di sostituirla, o con una nuova data, o con un termine più vago, ossia il più presto possibile.

Quanto al chiedere al Governo ellenico, come condizione, di assumersi l'impegno di far cessare ogni resistenza sulla frontiera greco-albanese, Grey fa osservare essere eccessivo rendere il Governo greco responsabile di eventuali disordini nelle cui cause esso non potrebbe esercitare alcun controllo. Il Governo inglese propone dunque di sostituire il testo redatto dalle Potenze della Triplice Alleanza con un altro, per esempio, questo: che il Governo ellenico s'impegnerebbe a non incoraggiare in qualsiasi maniera, nè direttamente nè indirettamente qualunque resistenza all'ordine di cose stabilito. Se questo ordine d'idee sarà accettato dalle Potenze, il Governo inglese accetterà, dal canto suo, che l'attribuzione definitiva alla Grecia delle isole in questione abbia effetto soltanto dopo l'adempimento delle condizioni poste alla Grecia nel senso sopra indicato.

La Nota inglese passa quindi alla questione delle isole dell'Egeo occupate dall'Italia.

Essa prende atto della dichiarazione del Governo italiano relativo alla consegna del Dodecanneso alla Turchia a una data e a condizioni che saranno oggetto di un accomodamento diretto fra l'Italia e la Turchia conformemente al trattato di Losanna. Grey, su questa questione, fa osservare in forma discreta, molto cortese e amichevolissima, che la situazione non sarà normale finchè una grande Potenza occuperà le isole del mare Egeo.

Grey fa anche rilevare che se il trattato di Losanna, per quanto si riferisce alla restituzione di quelle isole, riguarda principalmente la Turchia e l'Italia, si deve però non dimenticare che le altre Potenze hanno interesse sulla sorte di quelle isole, poichè conformemente all'accordo del l'agosto ultimo scorso, spetta a tutte le Potenze prendere una decisione sulla loro destinazione finale.

In ultimo luogo sir Edward Grey propone che si facciano ad Atene e a Costantinopoli dichiarazioni nel senso sopra indicato, a condizione però che sia ben inteso che le Potenze dovranno accordarsi fra loro per decidere le misure colle quali, in caso di bisogno, farebbero rispettare le loro decisioni dalle parti interessate.

Grey non introduce nella sua risposta alla Triplice alleanza alcuna altra questione oltre quella ricordata.

Specialmente Grey non fa alcuna allusione a modificazioni qualsiasi della frontiera greco-albanese che si afferma siano state chieste da Venizelos. Sarebbe inesatto tuttavia concludere che il viaggio Venizelos non debba avere alcun risultato. Considera come probabile che Potenze della Triplice alleanza accetteranno le proposte inglesi. La notificazione delle decisioni approvate da tutte le grandi Potenze saranno prossimamente fatte a Costantinopoli e a Atene e sembra essere opinione generale che convenga agire al più presto possibile.

(Ag. Stefani).

A proposito
delle comunicazioni inglesi alla Turchia e alla Grecia

Roma, 27, notte.

Nel comunicato del Foreign Office all'Agenzia Reuter si dice che l'Inghilterra ha preparato il testo delle comunicazioni che saranno rimesse simultaneamente dalle grandi Potenze ai Governi della Grecia e della Turchia in ordine all'Albania ed alle isole del Mare Egeo. E' degno di speciale nota che queste comunicazioni propongano che lo sgombero dell'Albania da parte delle truppe elleniche si compia al più presto possibile senza tuttavia fissarne la data. Esse fanno dello sgombero dell'Albania la condizione del possesso definitivo delle isole del mare Egeo da parte della Grecia. Ecco confermata in modo definitivo la notizia del primo notevole successo del viaggio del signor Venizelos a Roma. Prima che egli intimasse le visite ai Ministri degli Affari Esteri delle grandi Potenze, queste, su proposta dell'Inghilterra, avevano rinviato dal 31 dicembre al 18 gennaio il termine per lo sgombero della Grecia dal territorio albanese e da Vienna e da Roma gli ufficiosi ammonivano severamente che l'Austria e l'Italia non avevano acconsentito ad una ulteriore proroga, nè meno di un giorno. La mattina del 18 gennaio i gendarmi albanesi avrebbero dovuto irrevocabilmente occupare il territorio, che le grandi Potenze avevano solennemente assegnato all'Albania. Venizelos, venuto a Roma, cominciò col far comunicare all'on. Di San Giuliano che la Grecia ufficialmente non conosceva ancora quale fosse la linea dei confini e molto meno aveva avuto comunicazione del termine per lo sgombero ed aggiungeva che, essendo le sue albanesi coperte di neve, mancando in modo assoluto comunicazioni facili e rapide, lo sgombero entro il termine fissato sarebbe riuscito materialmente impossibile. L'obbiezione dell'esercito cretese fu riconosciuta giusta. Si cominciò a studiare il modo di accordare una nuova proroga di fatto, non di diritto. Così, quando Venizelos era già a Parigi e stava per partire verso Londra, si fece correre la voce che il termine sarebbe rimasto intatto, ma sarebbe stato calcolato col calendario ortodosso che, come è noto, è in ritardo di tredici giorni sul calendario gregoriano.

In verità l'espediente non era molto lusinghiero per la dignità delle grandi Potenze. La diplomazia europea non faceva una bella figura. Questo compreso sir Edward Grey, il quale, desideroso l'aria di salvare la diplomazia dal ridicolo, trovò il modo di procurare al signor Venizelos un successo completo. Infatti, dopo i colloqui di Venizelos con Grey, il termine per lo sgombero fu addirittura soppresso. La Grecia che, per bocca del suo Primo Ministro, promise all'Italia ed all'Inghilterra che si sarebbe sottomessa alle deliberazioni delle Potenze, sgomberà il territorio d'Albania con suo comodo. Ma ecco la penale: se essa non si sarà ritirata al di là della linea di confine deliberata dalle grandi Potenze, non le sarà riconosciuto il possesso definitivo delle isole. Se noi riflettiamo che la Grecia è già in possesso delle isole in questione, comprendiamo che la penale non potrà esercitare una forte pressione per l'immediato sgombero. Nè andare via da un territorio occupato vi è sempre tempo: perciò la Grecia, che ha già ottenuto vantaggi notevoli col suo sistema di non obbedire alla volontà delle grandi Potenze, sarà tentata di ritardare chissà per quanto tempo la sua uscita dal territorio albanese, nella speranza di ottenere altre concessioni territoriali.

Vi è da osservare che nelle comunicazioni preparate dal Governo inglese non è previsto il caso del ritiro apparente, cioè del ritiro dell'esercito greco e della immediata sostituzione ad esso dei famosi « battaglioni sacri », cioè della resistenza armata a qualunque avanzata dei gendarmi albanesi nel territorio assegnato all'Albania.

Col vento che spira, e in mancanza di una speciale clausola nelle comunicazioni, la Grecia avrà il possesso definitivo delle isole anche nel caso, molto probabile, che l'Albania non possa prendere possesso del territorio assegnatole per la resistenza dei battaglioni sacri organizzati e mantenuti dal Governo di Atene.

Di fronte a questo eventuale pericolo, l'Italia e l'Austria dovrebbero proporre che nella comunicazione delle grandi Potenze da fare ad Atene sia specificato lo sgombero effettivo, sia anzi fatta menzione all'avvenuta presa di possesso da parte del Governo albanese. E' vero che il signor Venizelos si è preso l'impegno con il marchese Di San Giuliano che la Grecia sgombrerà al più presto possibile; ma, a parte l'interpretazione sopra accennata dei possibilismo, bisogna anche fare i conti con il mutamento degli uomini del Governo. Facciamo l'ipotesi, tutt'altro che strana, che l'opinione pubblica, al momento opportuno, si opponga allo sgombero del territorio albanese e che il signor Venizelos, volendo mantenere la parola data, sia travolto. Che resterà in tale caso dell'impegno del signor Venizelos? Per quanto grandi servigi il signor Venizelos abbia reso alla Grecia, il suo ritiro dal Governo può avvenire da un momento all'altro, anche perchè è noto che egli

Un misterioso turco a Brindisi
Il concentramento delle navi da guerra

Roma, 27, notte.

In un telegramma alla « Tribuna » da Brindisi, si dice che i cacciatorpediniere « Bersagliere », « Corazziere », « Carabiniere » e « Granatiere », giunti ieri in quelle acque, hanno — insieme alla « Ferruccio », — ricevuto l'ordine di tenersi pronti per un'eventuale partenza verso la costa orientale.

Lo stesso giornale dice che all'Hôtel Internazionale di quella città alloggia da vari giorni un personaggio misterioso, il quale è attivamente sorvegliato dalla polizia. Egli è un turco, ma si ignora se sia un funzionario ottomano o un privato. Non si riesce a sapere cosa faccia o meglio quali sono le ragioni della sua permanenza qui. Il suo nome è Hakki.

non goda le speciali grazie personali del nuovo Re. Si è anzi detto che, alla vigilia della sua partenza per Roma, la sua posizione fosse molto scossa e che sia stata rafforzata dai suoi successi a Roma. Dico «successi» al plurale, perchè è ormai noto ch'egli ottenne dal marchese Di San Giuliano anche la modificazione della linea di confine a vantaggio della Grecia. La linea Coritza-Sillos dalberata dalla conferenza degli Ambasciatori a Londra era già stata modificata dall'Inghilterra; quando il signor Venizelos è venuto a Roma, chiese ed ottenne una seconda modificazione a vantaggio del suo paese. Mancando una speciale clausola nelle comunicazioni preparate dall'Inghilterra, si può ammettere che la Grecia profitti di questo nuovo vantaggio territoriale senza aver effettivamente sgombrato il territorio assegnato allo Stato albanese? La cosa sarebbe enorme. La bontà dell'Italia, per quanto grande nei riguardi della Grecia, non può arrivare fino a questo limite. Io ho ragione di credere che l'Italia, in proposito, sarà molto esplicita dichiarando formalmente che le nuove concessioni territoriali alla Grecia non dovranno avere vigore fino a quando l'Albania non avrà effettivamente preso possesso del territorio in questione. Ecco la differenza sulla quale insisterà l'Italia. Nè si deve dire che l'acquisto del nuovo territorio in qual di Argirocastro da parte della Grecia sarà subordinato allo sgombero di essa dal resto del territorio, bensì che sarà subordinato all'avvenuta presa di possesso, da parte degli albanesi, del territorio assegnato ad essi dalle grandi Potenze. In altri termini, le Potenze si devono premunire contro il gioco della Grecia, già svelato con l'organizzazione dei battaglioni sacri ed iniziativa, cura e spese del Governo di Atene. Fidarsi della parola del signor Venizelos è bene, non fidarsi della politica greca è meglio.

Le comunicazioni preparate dall'Inghilterra rilevano con piacere le nuove assicurazioni date dall'Italia ed questa restituirà il Dodecaneso alla Turchia ed aggiungono che l'esecuzione delle clausole del trattato di Losanna e la consegna delle isole del Mar Egeo alla Turchia sono cose che concernono l'Italia e la Turchia. Le Potenze, tuttavia, si interessano naturalmente alla sorte delle isole, delle quali hanno determinato l'assegnazione a favore della Turchia. In questo brano della Nota preparata dall'Inghilterra c'è tutto, c'è la rivelazione della diffidenza dell'Inghilterra, la quale ha temuto che l'Italia volesse seguire l'esempio proprio dell'Inghilterra in Egitto. Chi ha agito in certo modo, teme sempre che altri voglia agire nello stesso modo. La sua diffidenza risulta dal piacere espresso per le assicurazioni date dall'Italia. C'è, d'altra parte, la tenacia dell'Italia nel respingere qualsiasi ingerenza delle Potenze nell'esecuzione del trattato di Losanna. Nella dichiarazione è detto espressamente che l'esecuzione delle clausole del trattato e la consegna delle isole sono cose che concernono l'Italia e la Turchia. Ci sono finalmente le assicurazioni alla Turchia e l'ammonizione alla Grecia che quando l'Italia avrà restituito alla Turchia le isole, queste saranno assegnate alla Turchia; il che significa che la Francia non potrà più rifare la proposta, che fu respinta nella conferenza degli ambasciatori dall'Italia, cioè che le isole siano consegnate alla Grecia. Il comunicato del «Foreign Office» all'«Agenzia Reuter» dice infine testualmente: «Le comunicazioni non fanno menzione delle lievi modificazioni della frontiera dell'Epiro chieste da Venizelos. Tali modificazioni, che sono attualmente oggetto di discussione, non incontreranno, a quanto si crede, alcuna grave obbiezione».

Non si rileva la condizione messa dall'Italia all'accennata modificazione della frontiera dell'Epiro, cioè che la modificazione chiesta da Venizelos sarà concessa quando l'Albania avrà preso effettivamente possesso del territorio assegnatole dalle grandi Potenze.

Il giornalista-finanziere arrestato a Parigi

Parigi, 27, sera.

E' stato improvvisamente arrestato il direttore di uno dei giornali finanziari più conosciuti *La Cote*, i cui uffici si trovano di fronte al palazzo della Borsa. Il direttore Alberto Germain, il cui vero nome è Ladislao Peicrzinski era nato a Parigi da genitori polacchi. Nel 1900 aveva fondato a Parigi la *Rivista mineraria, industriale e finanziaria*. I locali di detto giornale erano al secondo piano di via Mogador, in un alloggio il cui affitto costava 16 mila franchi all'anno. Tre anni sono egli fondava il giornale *La Cote*. La redazione e gli uffici del giornale erano disposti con eleganza. Il solo affitto dei locali costava 35 mila franchi all'anno. Però il finanziere, benchè di grandi iniziative, non abbandonò la *Rivista Mineraria*, anzi vi aggiunse un nuovo organo: *L'opinione finanziaria*.

In pari tempo fondò a Parigi la Banca di conti correnti. Egli aveva alle sue dipendenze circa duecento impiegati. Il Germain è anche un scrittore della finanza, ed ha scritto un libretto dal titolo: «Come guadagnare e riuscire in borsa».

Secondo quanto pubblica stamane il *Matin* il giornale quotidiano *La Cote* che aveva preso un grande sviluppo, era considerato come un organo serio. Per mantenere il Germain aveva messo in questi ultimi tempi delle azioni ma non era riuscito a trovare un numero sufficiente di aderenti. Aveva quindi fatto un tranello ad un gruppo di azionisti simulando che la società si fosse realmente costituita per costringerli a fare l'intero versamento. In seguito a denuncia di uno di essi l'Autorità giudiziaria ordinò un'inchiesta che condusse immediatamente all'arresto del Germain.

Piccola Corriere.
Per questa rubrica rivolgersi a Rappresentanze e Vagliti

"I PELI DEL VOLTO

e nei dintorni, gli angioni, le macchie di vino, le cicatrici, le pustole di acne, le verruche vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, esclusivamente indolore, e che garantisce in ogni caso.

ISTITUT D'HYGIENE ET DE BEAUTÉ
Via XX Settembre, 56, Torino - Dalle 10 alle 20.

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Disturbi urici, Affezioni renali. Chiedere opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C., Milano.

SANATORIO "VILLA SANITAS" (Tel. 15-33)
Unico in Liguria, espressamente costruito per
MALATTIE NERVOSE
Direttore Prof. N. BUCCELLI
N. ACCINELLI, Ideatore - GENOVA - Colline d'Albaro
Via Bonfiglio 19, 21, 23 - Villini separati

Il genetliaco del Kaiser

Un "Te Deum" cattolico a Roma

Roma, 27, sera.

Stamane nella chiesa di S. Maria dell'Anima è stato cantato un solenne Te Deum per la ricorrenza del genetliaco dell'imperatore Guglielmo. La cerimonia è stata celebrata da monsignor Doebbing, vescovo di Nepi e Sutri. Assistevano i cardinali Vincenzo Vannutelli e Ferrata; si erano tutti rappresentare i cardinali Di Pietro, Rinaldini, Vico e Bisleti. Erano presenti l'Ambasciatore d'Austria presso la S. Sede, col personale d'Ambasciata, i Ministri plenipotenziari di Prussia e di Baviera, coi rispettivi seguiti, numerosi altri diplomatici accreditati presso le due Corti, le notabilità della colonia germanica e molti signori dell'aristocrazia romana.

Un culto luterano

sull'incrociatore "Goeben"

Genova, 27 sera.

Per il genetliaco dell'imperatore Guglielmo, l'incrociatore *Goeben* alle ore 10, ha fatto la salve di ventun colpo inalzando il gran pavese. Immediatamente issarono il gran pavese con la bandiera imperiale al centro le corazzate italiane *Giulio Cesare* e *Leonardo da Vinci* e tutti i piroscafi tedeschi ancorati in porto.

Alle 11 ha avuto luogo una caratteristica cerimonia religiosa a bordo dell'incrociatore *Goeben*, alla quale assistette tutta la colonia tedesca della Liguria con alla testa il Console Generale von Herff.

Dopo i canti sacri, accompagnati dalla musica di bordo, e le preghiere rituali, il ministro evangelico di bordo pronunciò una allocuzione nella quale ricordò quanto la Germania deve alla sua Dinastia, rilevando in special modo il rapido incremento della marina germanica. Il pastore così terminò: «Dio benedica il potente Imperatore, la sua Famiglia e la potente Patria tedesca: Dio faccia sempre più grande e buono il popolo. La saldezza dei sentimenti religiosi del popolo tedesco e la sua devozione alla Casa imperiale condurranno la Patria a sempre più alti destini».

La cerimonia è terminata con brevi parole rivolte dal comandante Philipp all'equipaggio e con un triplice *hurrà* in onore dell'Imperatore, mentre le artiglierie facevano salve. Il tempo è piovoso. La colonia tedesca si è riunita stasera a banchetto all'*Hôtel Miramar*.

Sapidino il d'antrieno col nostro Ambasciatore

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, notte.

Come sempre, il compleanno del Kaiser è stato anche quest'anno festeggiato con grande pompa. Alle otto di stamane tutti i membri della Famiglia Imperiale erano al Castello per congratularsi col Kaiser. Alla famiglia seguirono gli intimi, le personalità di Corte, tutti gli Ordini principeschi giunti per l'occasione a Berlino. Tra questi, la Regina di Grecia, il Re di Sassonia, il granduca di Baden, il duca di Brunswig, il principe ereditario di Grecia, il principe Carlo Ferdinando di Romania, ecc. Alle dieci ebbe luogo il servizio religioso nella cappella del castello a cui presero parte i rappresentanti di tutte le Potenze a Berlino accanto a Bethmann Holweg, che vestiva l'uniforme di generale dei dragoni della Guardia. A mezzogiorno il Kaiser ha ricevuto le congratulazioni del Presidente del Reichstag e delle due Camere del Landtag. Guglielmo II si trattenne brevemente a parlare col nostro rappresentante ambasciatore Bollati. Alle venti ebbe luogo una rappresentazione di gala all'Opera Reale. Stasera il centro di Berlino è tutto festosamente illuminato.

Gli attacchi del "Figaro" a Caillaux

Parigi, 27, sera.

Il signor Gustavo Calmette, direttore del «Figaro», scrive, questa mattina, nel suo giornale:

«Noi domandavamo, ieri, al signor Caillaux che cosa era avvenuto dell'ammenda di otto milioni e 125 mila franchi, che era stata annunziata al Parlamento, e che egli doveva reclamare da una Banca, a proposito della inosservanza della legge e dei decreti relativi alle emissioni. Il Ministro delle Finanze ha conservato questa volta il silenzio più completo, e l'«Agenzia Havas» non ha trasmesso da parte sua nessuna spiegazione o nessuna informazione.

«Lo stesso mutismo è stato osservato dal signor Caillaux per «l'interrogazione scritta», presentata dal deputato Maurizio Dutreil, il 15 gennaio, e inserita l'indomani nel «Giornale Ufficiale». Il signor Maurizio Dutreil aveva chiesto al Ministro delle Finanze se l'incaricato al corso del mercato dei Buoni del Tesoro turco (il cui ammontare ha servito in gran parte all'acquisto da parte della Turchia della corazzata «Rio Janeiro»), ha avuto luogo dopo previa intesa col Governo francese. Ai termini del Regolamento della Camera, le interrogazioni scritte devono essere stampate con le risposte dei Ministri nei successivi otto giorni. Il termine è passato e nessuna risposta è stata data al deputato Dutreil. Le due questioni sarebbero esse così imbarazzanti?».

Da Lisbona

Per un Ministero di concentrazione

Due forti per la scappa di una bomba

Lisbona, 27, notte.

Nei circoli politici si conferma che il Gabinetto Costa è di fatto dimissionario dal 24 gennaio, in seguito alla decisione presa in quel giorno in Consiglio dei Ministri, diretta a provocare, conformemente al desiderio del presidente Arriaga, la costituzione di un Ministero di concentrazione e di pacificazione, che possa ottenere dalle Camere la votazione del bilancio e la revisione della legge d'eccezione politica, e poichè Costa aveva visto in ciò una diminuzione di fiducia. Il Presidente ha comunicato i suoi piani per la costituzione di un nuovo Ministero. I Ministri conservano i loro portafogli per il disbrigo delle pratiche in corso.

— Una grave sommossa è avvenuta ieri sera in piazza del Rocio. Era stato indetto un corteo che doveva partire dalla piazza Domingo Vicina a quella del Rocio, per dirigersi, passando per la via del Centro, verso la dimora del presidente del Consiglio, onde felicitarlo per il progetto di bilancio da lui recentemente presentato alla Camera. Alcuni avversari del Governo considerando senza dubbio ciò come una provocazione decisero di impedire la manifestazione. Grida ostili, colpi di rivoltella e l'esplosione di una bomba furono le manifestazioni del momento. Dieci persone sono rimaste ferite, delle quali cinque gravemente.

Per un'esposizione di fiori a Venezia

Venezia, 27, notte.

La Sezione veneziana dell'Associazione italiana per il movimento dei forestieri ha preso l'iniziativa di organizzare una grande Mostra di fiori lungo tutto il perimetro interno esterno del Palazzo Ducale. L'Esposizione seguirà in maggio prossimo, per una settimana, che già venne battezzata la «settimana floreale di Venezia». A tale uopo fu, dietro favorevole della Sopra-Intendenza dei monumenti ed alla adesione del ministro della pubblica istruzione, dall'on. Presidente dell'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri diramato un invito per domenica prossima, alle ore 15, nella sala dell'*Albergo Britannia*, ad alcune notabilità veneziane, giornalisti ed artisti, per costituire il Comitato esecutivo, di cui ha accettato la presidenza effettiva l'on. conte Piero Foscari, deputato amministratore di Ateneo Civico.

Amilcare Cipriani dichiara

che non giurerà e non metterà piede in Italia

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 27, mattino.

Il *Secolo* ha dal suo corrispondente parigino le seguenti dichiarazioni testuali di A. Cipriani:

«Confesso che, per quanto cerchi, non mi è dato di trovare parole adeguate onde esprimere ai miseri elettori di Milano tutta la mia gratitudine, tutta la mia riconoscenza per la strepitosa vittoria riportata sul mio povero nome sleggendomi a loro deputato. Ma, senza tema di esagerare, posso asserire che sono fiero ed altero di essere stato prescelto a loro candidato antidinastico, antimilitarista, socialista ed internazionalista, come fu e sono sempre.

«E qui urliamo in uno scoglio pericoloso. Un tale candidato deve piegare dinanzi alla Monarchia, prestandole quel giuramento che esige dagli eletti dal popolo e senza il quale la volontà del popolo non conta nulla? Malgrado la mia salute vacillante e compromessa, senza esitare risponderò: No! E' mia opinione che, per rimanere quello che sono, non devo piegarmi alla Monarchia in nessuna delle sue esigenze, ma continuare invece a combatterla in tutte le sue pretese, degradolà sopratutto quello che essa prepotentemente esige: il giuramento.

«Giuristi insigni di ogni parte sostengono che la volontà del popolo deve passare innanzi a tutto ed a tutti, senza essere umiliata e diminuita da nessuna volontà di legge, da nessun interesse dinastico, da nessuno Statuto medioevale. La volontà del popolo è tutto. La volontà del popolo è la legge alla quale tutti dobbiamo inchinarci, tacendo ed obbedendo.

«In Italia è invece tutto l'opposto. Avrò forse torto, ma ripeto: per rimanere quello che fui e sono, e cioè degno di quel popolo che mi ha sempre ed integralmente lavato a più riprese dal fango col quale si volle imbrattarmi, non presterò giuramento, nè metterò piede in Italia, conoscendo da un pezzo la malafede, gli agguati, le infamie ed i delitti... Mi sentirei davvero finito se mi abbassassi a prestare alla Monarchia un giuramento che cancellerebbe tutta la grande importanza civile e sociale dell'elezione di Milano, riducendo a zero la volontà di quel popolo magnanimo e generoso, al quale solo rimovo il mio giuramento di fedeltà, l'unico, giusto, sincero ed onesto, per altre battaglie davvero liberatrici non di un uomo, ma di un popolo. A queste battaglie bisogna accingerci, se vogliamo davvero un popolo all'altezza della civiltà moderna ed emancipato da ogni soggezione dinastica».

Il Convegno

delle maggiori organizzazioni operaie per le assicurazioni

Milano, 27, sera.

Ha avuto luogo a Milano un convegno dei rappresentanti le più importanti organizzazioni operaie nazionali per trovare, insieme, l'operatura della Camera, un accordo fra le varie correnti manifestatesi a proposito delle assicurazioni sociali. Al convegno, presieduto dall'on. Abbiate, hanno partecipato gli onorevoli Agnelli, Samoggia e Cenghiero, l'on. Vergnanini segretario generale della Lega Cooperative, l'on. Rigola, segretario della Confederazione Generale del lavoro, Clerici per la Federazione delle Mutue, ed altri rappresentanti delle organizzazioni. Avevano aderito gli onorevoli Luzzatti, Cabrini, Chiesa, Nofri, Calda, Nullo Baldini, Quaglietti, Garibotti, ecc., i quali per iscritto fecero presente il proprio pensiero sull'argomento.

L'on. Abbiate, presidente della Federazione delle Mutue, in una diffusa relazione, afferma che le assicurazioni obbligatorie per malattia, infortuni, invalidità e vecchiaia degli operai, debbono essere contemporaneamente attuate, giacchè l'integrale attuazione di esse, da coordinarsi, risponde ai precetti della tecnica assicurativa e procura col minor dispendio il profitto maggiore. Sostiene che si debbe sollecitare dal Governo e dal Parlamento: l'assicurazione infortuni a carico degli imprenditori, coordinata con l'assicurazione malattia a complemento di essa dopo un periodo iniziale di alcune settimane; l'assicurazione malattia e invalidità, col triplice contributo operaio, padronale e statale, mediante ordinamento che si valga delle Mutue operaie, Casse di mestiere e Casse di Stato da costituirsi e collegati Casse locali libere e statali con la Cassa nazionale di Previdenza quale organo di riassicurazione per invalidità prolungata o permanente; l'assicurazione vecchiaia col duplice contributo operaio e padronale, immediatamente obbligatoria per gli operai delle industrie ed i lavoratori della terra dai 16 ai 40 anni. Durante un periodo transitorio di 25 anni sarebbero a carico dello Stato degli assegni vitalizi agli operai vecchi sino a concorrere di una somma massima da determinarsi. Il problema, secondo i calcoli dell'onorevole Abbiate, potrebbe essere risolto ora lentamente, per le tre assicurazioni, coi seguenti carichi: L. 24 a carico dell'operaio, L. 14 agli esercenti di mano d'opera. L. 11 a carico dello Stato. Resterebbe a carico esclusivo dello Stato l'onere della pensione per i più anziani e per 25 anni; dopo il 25.o anno l'onere dello Stato verrebbe integrato dai contributi operaio e padronale sino a carico loro completo. Il sistema indicato nel concetto che una tale assicurazione permetterebbe un'amministrazione organica, più economica che procedendo alla soluzione separata. L'adunanza — secondo ne riferisce l'*Agenzia del Congresso* — ha discusso ampiamente il progetto dell'on. Abbiate. Il Segretario della Lega Cooperative Vergnanini ha sostenuto come, più che pronunciarsi definitivamente sul programma dettagliato, convenisse stabilire norme di massima, salvo a ciascuna organizzazione di precisare le rispettive vedute per i dettagli e le qualioni secondarie. L'on. Rigola si è pronunciato anch'egli sull'opportunità di limitare l'intesa alle linee principali e specialmente sulla proposta della contemporanea soluzione, già accettata dalla Confederazione del lavoro. Rodomonte ed altri espressero la convinzione che il progetto inconsistebbe, peggiorata nel campo operaio, poco disposto a caricarsi di nuovi oneri. L'on. Abbiate rilevò che il suo progetto non potrebbe essere lasciato d'inattuabilità nel fatto che il carico immediato dello Stato non sarebbe inizialmente superiore ai 54 milioni annui; e che se lo Stato non intendesse destinare al grave problema una simile somma vorrebbe dire che non intende pensare seriamente alle assicurazioni sociali.

La discussione, secondo l'*Agenzia del Congresso*, si chiuse coll'accettare come base per l'agitazione a favore delle assicurazioni la contemporaneità della soluzione; ed i convenuti, per quanto d'accordo su molti altri punti dell'esposizione Abbiate, stimarono conveniente lasciare alle singole organizzazioni libertà d'azione, convinti però che il proletariato si troverà unito e concorde al momento opportuno sul medesimo ordine di idee.

Ubbriaco morto assiderato

Genova, 27 sera.

Stamane, alcuni passanti hanno trovato sano al suolo, su di un sentiero che conduce al paese di Sorriano, un uomo. Credendolo avvinazzato, lo sollevarono, ma subito s'accorsero che egli era intirizzito dal freddo. L'individuo fu trasportato all'ospedale, dove fu identificato per tale Agostino Prati, fu Erdinando, di anni 57. Certamente egli, mentre se ne tornava a casa ubriaco, non più reggendosi in gambe, cadde al suolo e morì assiderato.

La sciopero bianco di Genova

Il sen. Rolandi-Ricci contrario all'astensione dalle udienze

Roma, 27, sera.

A Genova il corrispondente della «Tribuna» ha intervistato il senatore Rolandi-Ricci intorno alle chiuse ed alla portata della attuale agitazione del mondo forense. Il senatore Rolandi-Ricci, parlando delle ragioni che hanno provocato l'agitazione, ha detto: «Il Codice di Procedura penale è uno dei migliori tra quanti io mi conosca e, contro al parere dei penalisti generali, che proclamano il contrario, mi hanno confortato del parere di penalisti come Stoppato, Molino, Grippo, Ferri, Manfredini, Garofalo. Quanto al giudice unico, vi è certamente difesa nel metodo di attuazione, ma la pratica riuscirà ad attenuare quei difetti, che potranno anche essere corretti volta a volta quando se ne faccia la constatazione, a mezzo di reti decreti. Quanto alla insufficienza dei giudici nelle Corti di Appello, penso che occorre un rimedio legislativo perchè il numero totale dei consiglieri è insufficiente in Italia. La Corte d'Appello di Genova non ebbe nella nuova pianta aumenti di consiglieri: 23 erano e 23 rimasero. Vi fu l'aumento di un presidente di sezione. Le variazioni nelle altre Corti di appello italiane sono state tutte in meno: eccettuato Catania, Milano, Napoli e Roma. A Torino, per esempio, hanno ridotto i consiglieri da 26 a 22, numerando un presidente di sezione; a Venezia da 24 a 18: diminuzione di 6, restando 2 i presidenti di sezione. A Palermo, patria del Guardasigilli, da 21 a 16 col trapianto di un presidente di sezione; a Catanzaro da 24 a 19 più un presidente; così fa dappertutto. Oggi la Corte di Appello di Genova ha un Consigliere di più di quello di Torino, bisogna ricordare che la distribuzione dei consiglieri fra le varie Corti, non dipende dal Guardasigilli esclusivamente, ma deve essere proposta dal Consiglio superiore della Magistratura.

«Quindi — ha detto il sen. Rolandi-Ricci — il mio fermo parere è che lo sciopero praticamente non riesca a nulla, perchè il solo modo di rimediare è nelle mani del legislatore, che può provvedere, con una legge speciale o in sede di bilancio, a aumentare l'organico totale dei consiglieri di Corte d'Appello. Sarebbe anche desiderabile che nella scelta si trovassero uomini disposti a conservare la buona volontà del lavoro. Il solo punto sul quale io solidarizzo ragione ai miei colleghi di Genova è la insufficienza e l'indecenza dei locali. La questione però è facile a risolversi: basta che il Governo voglia. Le cose dipendono esclusivamente dal potere esecutivo. Dovrebbe venire ai fatti, lasciar da parte le inutili parole e le vane promesse. Si sgomberi il Palazzo Ducale dagli altri uffici, si radunino con gli uffici giudiziari gli assistenti, la Corte, l'usciere e tutte le Preture, l'urbana compresa. Per raggiungere questo scopo trovo necessario e giustissimo che si mobilitino tutte le autorità e tutte le forze attive cioè il Municipio, la Provincia, il Consiglio comunale, il Consiglio provinciale, i Deputati, i senatori, avvocati di questa Corte d'appello, i deputati sono dieci: Raimondo, Nuvoloni, Celesia, Alessio, Canepa, Rissotti, Parodi, Cavagnari, Tamburini. Gliandini: i senatori sono tre: Reggio, Mosso ed io. E' necessario che tutte queste forze elettorali e parlamentari chiedano al Governo e se occorre anche al Parlamento, un provvedimento immediato».

«Mi pare — ha soggiunto poi il senatore Rolandi-Ricci — che tutto ciò non si possa praticamente raggiungere rimandando di ritornare alle udienze per dieci o quindici giorni».

Una protesta della Giunta di Alba

contro il nuovo ordinamento giudiziario

Alba, 27, notte.

La Giunta municipale di Alba appositamente oggi convocatasi, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Protesta contro i provvedimenti contenuti nella nuova tabella organica relativa al Tribunale di Alba, secondo cui questo verrà privato di due giudici e dell'aggiunto giudiziario civile, e alla Regia Procura, con la soppressione dell'ufficio di istruzione penale, provvedimenti ingiusti ed inspiegabili di fronte all'importanza ed ai bisogni sentiti del Tribunale stesso. Protesta inoltre contro la già ripetutamente lamentata mancanza di funzionari di Cancelleria, per cui il servizio da troppo procede gravemente ostacolato. Richiama ai tale condizione di cose, lesiva non solo del decoro, ma ragione di effettivo grave danno dell'Amministrazione della giustizia ed ai legittimi interessi della città e del circondario. Fiduciosa di tutti i Comuni che del circondario fanno parte, affinchè si uniscano a questo capoluogo in una pronta agitazione a tutela dei propri diritti. Delibera di inviare la presente espressione del sentimento di Alba a S. E. il ministro di grazia e giustizia, interessando l'opera immediata del deputato del Collegio, onde richieda la revoca del provvedimenti ed il ripare alle deplorate inconvenienze».

La protesta venne già telegraficamente trasmessa a S. E. il ministro di grazia e giustizia, e sarà pure partecipata a tutti i sindaci dei Comuni del circondario.

Aeroplano militare che si sfracella attraverso

I due aviatori salvi

Roma, 27 notte.

Alle 15, nella tenuta Campesanto, a due chilometri da Anzio, è caduto il biplano N. 16 della undicesima squadriglia, pilotato dal tenente di artiglieria Emilio Coronati, che aveva a bordo come passeggero il capitano Provenzale. Il biplano era partito dal poligono di Nettuno, per un volo di allenamento. Giunto in terra di trovare tutti il tenente Coronati s'accorse che i carburatori non funzionavano più e perciò di atterrare nella vicina campagna. Ma, l'apparecchio batte violentemente a terra riportando gravi danni. L'ala sinistra si spezzò: il motore fracassato. Il tenente Coronati evitò una grave disgrazia. Gli ufficiali sono incolumi. Molti soldati del poligono di Nettuno sono accorsi sul luogo del disastro per soccorrere l'apparecchio e ricondurlo alla scuola di artiglieria.

Un assassinio a Carrara

Carrara, 27, notte.

Stamattina, sul viale Carrara Marina è stato rinvenuto il cadavere di un uomo steso al suolo, colle braccia in alto, colle gambe incrociate, in una contrazione significante l'angoscia estrema e lo sguardo terribile. La faccia era irriconoscibile perchè crivellata, negli occhi, nel naso e sotto la gola, da terribili colpi di arma da punta e taglio. Altre coltellate si riscontrarono sul torace, che ha anche segni di segni cannibalcschi. L'assassinato ha pure la bocca straziata e deturpata. Il misero, che non è stato ancora identificato, sembra che non sia un operaio, essendosi riscontrata molta finezza ed eleganza negli abiti. Ha le mani soffici e delicate. Vicino a lui, è stato trovato un temperino spuntato. Per tale aggressione l'impressione è enorme e, dalle prime indagini, sembra non si tratti di rissa o di vendetta personale, ma di aggressione brutalissima.

Operaio fulminato dalla corrente elettrica

Savona, 27, notte.

Una sciagura orribile è accaduta quest'oggi alla stabilimento della Società Italiana del materiale siderurgico e ferroviario Sinigaglia, situato nel vasto Comune di Vado Ligure. Un operaio, certo Giuseppe Acquo di Giovanni, d'anni 33, nativo attraversava un reparto dell'officina con una verga d'acciaio sulle spalle, allorquando l'estremità di questa urtò fatalmente ad urtare contro una valvola della corrente elettrica, producendo la morte fulminea del povero Acquo. I compagni suoi di lavoro accorsero, ma non poterono che constatare la sciagura fine.

La Direzione dello stabilimento informò le Autorità giudiziaria, che si recò sul posto per le constatazioni di legge. I lavori all'officina furono sospesi in segno di lutto, e lo saranno pure domani l'altro, durante i funerali della disgraziata vittima, la cui famiglia, resa edotta della catastrofe, trovasi immersa nella più straziante disperazione. Venne aperta una severa inchiesta onde appurare le eventuali responsabilità.

Il disastro finanziario

della Svizzera italiana

Polemiche sull'operato della "Banca del Ticino"

(Servizio speciale della Stampa)

Bellinzona, 27, notte.

Si diceva che erano stati fatti altri rumorosi arresti dopo quello del deputato Giuseppe Stoeffel, ma la giornata è passata senza nuove e impressionanti sorprese. E' da notare piuttosto — e questo è un particolare abbastanza grave — che il pubblico sembra essere scosso nuovamente da una molestia inquietudine. Agli sportelli delle Banche difatti è ricominciato un processo che dal capoluogo per ritirare i loro depositi.

Il «Povero» di stampa pubblica le prime cifre al riguardo della posizione lasciata dalla Banca Cantonale ticinese. L'attivo sarebbe dato da 35 milioni ed il passivo da una cifra pressochè uguale; l'attivo però dovrà subire delle forti svalutazioni. Si calcola difatti che sui conti correnti debitori per insufficienza di garanzia o perchè impiegati in industrie non dorate sarà subita una perdita di sei milioni e di altri tre milioni sui crediti ipotecari e sulle cambiali. Bisogna calcolare quindi sopra un passivo di otto a nove milioni. Più il capitale azioni in due milioni. I creditori potranno ricevere circa il 70 per cento. Quanto al «Credito Ticinese» le perdite saranno di qualche po' superiori. La perdita sul suo complesso, quantunque assai grave, per un paese come quello il Ticino, disposto a sostenere lo sguardo severo e lo sguardo terribile. La faccia era irriconoscibile perchè crivellata, negli occhi, nel naso e sotto la gola, da terribili colpi di arma da punta e taglio. Altre coltellate si riscontrarono sul torace, che ha anche segni di segni cannibalcschi. L'assassinato ha pure la bocca straziata e deturpata. Il misero, che non è stato ancora identificato, sembra che non sia un operaio, essendosi riscontrata molta finezza ed eleganza negli abiti. Ha le mani soffici e delicate. Vicino a lui, è stato trovato un temperino spuntato. Per tale aggressione l'impressione è enorme e, dalle prime indagini, sembra non si tratti di rissa o di vendetta personale, ma di aggressione brutalissima.

Operaio fulminato dalla corrente elettrica

Savona, 27, notte.

Una sciagura orribile è accaduta quest'oggi alla stabilimento della Società Italiana del materiale siderurgico e ferroviario Sinigaglia, situato nel vasto Comune di Vado Ligure. Un operaio, certo Giuseppe Acquo di Giovanni, d'anni 33, nativo attraversava un reparto dell'officina con una verga d'acciaio sulle spalle, allorquando l'estremità di questa urtò fatalmente ad urtare contro una valvola della corrente elettrica, producendo la morte fulminea del povero Acquo. I compagni suoi di lavoro accorsero, ma non poterono che constatare la sciagura fine.

La Direzione dello stabilimento informò le Autorità giudiziaria, che si recò sul posto per le constatazioni di legge. I lavori all'officina furono sospesi in segno di lutto, e lo saranno pure domani l'altro, durante i funerali della disgraziata vittima, la cui famiglia, resa edotta della catastrofe, trovasi immersa nella più straziante disperazione. Venne aperta una severa inchiesta onde appurare le eventuali responsabilità.

L'impressione a Berna

Berna, 27 sera.

L'arresto avvenuto ieri del Consigliere nazionale Stoffel avvenuto come fosse ieri informati a Bellinzona, ha prodotto in tutta la Svizzera tedesca una penosa impressione. A Berna, in Parlamento, la notizia fu appresa con stupore grande e dolorosa impressione. Si ricorda, fra l'altro, che è la prima volta che un membro del Consiglio Nazionale viene arrestato. Come si sa, però, i membri del Parlamento federale non godono nella Confederazione avanti alla Legge alcun diritto di immunità.

Italiano condannato in Isvizzera

a tre mesi di prigione per un furto di sette centesimi

Intra, 27, notte.

Giunge notizia da Locarno di un fatto non privo di interesse e tale da lumeggiare ancora una volta i sistemi che pur troppo nella vicina Elvezia si usano contro i nostri connazionali.

Il muratore Battista Mazza da Intra, lavorando a Locarno privo di mezzi e senza lavoro, ebbe la malaugurata idea di entrare nella chiesa di Losone e di scassinare la cassetta delle elemosine. La sua colpa non fu grande, perchè il bottino raccolto raggiunse nel suo complesso la cifra di ben sette centesimi. Uno sciacino afferrava il ladruncolo per il collo e lo consegnava alle Autorità. Tradotto dinnanzi ai giudici, dopo qualche settimana di prigionia preventiva, il Mazza veniva finalmente giudicato, ed avuto riguardo alla sua giovane età, ai suoi precedenti onesti ed alla sua grande ed assoluta miseria, lo si condannava a... tre mesi di carcere.

I funerali del sen. Morisani

Napoli, 27, sera.

Hanno inviato telegrammi di condoglianze alla famiglia del defunto senatore Ottavio Morisani, la LL. MM. il Re e la Regina, la Regina Madre, i Duchi di Genova, l'on. Giolitti, il presidente del Senato sen. Manfredi, il ministro Nitti, i sottosegretari Falcioni e Ciriello, molti deputati e senatori, il presidente del Consiglio provinciale, moltissime autorità e privati.

I funerali ebbero luogo oggi alle ore 13, muovendo dalla casa dell'estinto, in Calata Trinità Maggiore. La salma venne trasportata nella chiesa di Santa Maria del Popolo, donde domani in forma privata sarà trasportata a Formicola per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Le agitazioni operaie inglesi

Londra, 27, sera.

Nè i commercianti di carbone, nè i esportatori di carbone, nè i portatori di carbone sembrano disposti a cedere. Il gran conciliatore del «Board of Trade» ha offerto i suoi buoni uffici alle due parti. Il Sindacato dei portatori di carbone ha promesso di dare domani una risposta. Questo Sindacato ha rifiutato già l'arbitrato offerto dalla Camera di commercio. Un certo numero di portatori lavora, soprattutto per i quattro negozianti che si sono staccati dall'Associazione padronale. Tre casi si trovano anche dei «gialli».

Ieri gli scioperanti ammontavano a circa novemila. Altre undici Unioni hanno deciso l'Associazione del grande mercato del carbone. I dirigenti del movimento di sciopero continuano ad esigere che tutti i padroni accettino le richieste del personale prima che il personale torni in buon numero al lavoro.

Intanto si va sviluppando la «serrata» industriale odierna. Ieri si calcolava che trenta mila persone fossero state poste sul lastrico tra muratori, falegnami e decoratori. Quattro mila carrettieri hanno scioperato in segno di solidarietà coi «serrati».

Quasi tutti i cantieri di costruzione sono chiusi.

Il Sindacato delle Corporazioni degli operai addetti alle costruzioni ha ordinato a tutti gli aderenti di abbandonare il lavoro nei cantieri nei quali sono stati congedati gli operai che si erano rifiutati di firmare un documento redatto dai padroni, che imponeva nuove condizioni al personale dipendente.

I delitti politici

nelle Indie inglesi

Londra, 27, mattino.

Desta molta preoccupazione la sistematica recrudescenza dei delitti politici in India. Il 30 gennaio, un ispettore della Polizia, a nome Ghosi, veniva trucidato nella pubblica via da uno studente «indu». L'esistenza di un vasto complotto per questo ed altri attentati del genere, soprattutto per i quattro segretari che si sono staccati dall'Associazione padronale. Tre casi si trovano anche dei «gialli».

Ieri gli scioperanti ammontavano a circa novemila. Altre undici Unioni hanno deciso l'Associazione del grande mercato del carbone. I dirigenti del movimento di sciopero continuano ad esigere che tutti i padroni accettino le richieste del personale prima che il personale torni in buon numero al lavoro.

Intanto si va sviluppando la «serrata» industriale odierna. Ieri si calcolava che trenta mila persone fossero state poste sul lastrico tra muratori, falegnami e decoratori. Quattro mila carrettieri hanno scioperato in segno di solidarietà coi «serrati».

Quasi tutti i cantieri di costruzione sono chiusi.

Il Sindacato delle Corporazioni degli operai addetti alle costruzioni ha ordinato a tutti gli aderenti di abbandonare il lavoro nei cantieri nei quali sono stati congedati gli operai che si erano rifiutati di firmare un documento redatto dai padroni, che imponeva nuove condizioni al personale dipendente.

I delitti politici

nelle Indie inglesi

Londra, 27, mattino.

Desta molta preoccupazione la sistematica recrudescenza dei delitti politici in India. Il 30 gennaio, un ispettore della Polizia, a nome Ghosi, veniva trucidato nella pubblica via da uno studente «indu». L'esistenza di un vasto complotto per questo ed altri attentati del genere, soprattutto per i quattro segretari che si sono staccati dall'Associazione padronale. Tre casi si trovano anche dei «gialli».

Ieri gli scioperanti ammontavano a circa novemila

"Il Ferro,,
di Gabriele D'Annunzio
La prima rappresentazione a Torino

Il Ferro è tra le cose migliori del Teatro d'Annunziano. L'arte del poeta e dello scrittore vi si rivela con una semplicità più profonda e più eloquente; vi appare più sottile, anche, e lucida: più trasparente e composta di ordinate forze. Non vi è più nè il fasto abbondante e clamoroso delle forme esteriori, nè gli eccessi delle imagini, nè il senso della falsità e degli artifici così cari altra volta al D'Annunzio.

Sentiamo nelle sue pagine, nella sua composizione scenica, nel suo essere tutto un che di solenne e di augusto che ci tiene nel suo buon dominio. L'autore non vi lascia una grande impronta di creazione originale, ma il suo spirito, la sua sensibilità, la sua energia poetica, si esprimono in atteggiamenti, in voci, in particolari di una nuova sincerità. Il suo dramma non è nella umanità comune e materiale: è al di là o al di sopra di essa: trasmuta il reale nel fantasma e nella sensazione poetica: raccoglie sulla figura e nell'anima de' suoi personaggi anche ciò che vibra più occulto, più inafferrabile nell'umanità; ritrae la verità nei sentimenti e nelle espressioni più delicate e sottili, cerca di tradurla in tutta la sua intensità; di fondere in un più stretto e armonico accordo l'emozione delle cose e l'emozione estetica.

Il Teatro, o, per meglio dire l'Arte drammatica, non è e non può essere soltanto ciò che comunemente loro si chiede: è qualcosa di più alto e di più vasto: non può essere circoscritto nelle regolarità d'uno schema, non può percorrere sdilanciando le solite vie guidata da ciò che forma il gusto del momento, il canone di una scuola di una tendenza di un genere. Ora *Il Ferro* non è un dramma composto con gli elementi consueti e con le consuete espressioni del dramma moderno borghese. Un'anima di profondo dolore lo agita dinanzi a noi, un'ansia di tragico dolore lo riempie, un suono tenuto costantemente su di un tono di alta tensione è nella sua voce. Ben il comprendo quindi come le leggi comuni della così detta verità o verosimiglianza, le norme che servono alla pura così detta tecnica scenica non possono e non debbono servire di criterio per quest'opera che tende ad avere i piedi nella realtà umana e la testa in una specie di universalità astratta di sentimenti e di espressioni.

Gabriele d'Annunzio ne ha cercato, come è noto, il soggetto in una di quelle situazioni di passioni e di casi che hanno già dato origine — con lievi e profonde variazioni di sviluppo o di scopo psicologico — a parecchie delle più grandi pagine della letteratura tragica d'ogni tempo. Dalla storia di Elettra a quella di Amleto. Il d'Annunzio stesso già ne aveva fatto il tema di quello suo *Fiaccola sotto il moggio* così disuguale tra gli impeti reali di forza e gli artifizi, le violenze e il fasto un po' barocco della forma. Una figlia, appreso l'orribile segreto di suo padre morto ucciso dall'uomo che ne ha quindi sposato la vedova di cui era amante, arde e si consuma di profondo dolore per il delitto commesso e si tortura nel desiderio di vendetta sull'uccisore padrigno abborrito. Questa è la trama comune, il tema originario tra cui si sono variate le concatenazioni dei casi, gli aspetti delle figure, la natura delle passioni, i contrasti secondari di affetti e di situazioni. Come questo motivo si svolga nel dramma del D'Annunzio e in quello che espongo i casi varî dei personaggi già fu esposto allorchè recentemente apparve il *Caprifoglio*.

Il *Ferro* non è altro che la forma italiana del *Chevrefeuille*. Tranne la veste della lingua e qualche piccola, forse, ampliazione verbale, tranne lo sfondo immaginario di luogo dove accade l'azione, e che nel *Ferro* è in una villa toscana, vi è assoluta identità di soggetto, di forma, di figura, di voci tra le due opere.

I personaggi si corrispondono esattamente nella loro figura, nella loro azione, nelle loro parole. Cambiano soltanto i loro nomi. Insomma l'un dramma è l'esemplare fedele dell'altro, non per altro distinto che da quell'elaborazione esteriore francese, in cui piacque all'autore riconfermare la sua perizia nell'idioma straniero.

Ora, questo tragico tema comune, dalla cui energia umana immanente il D'Annunzio trasse ancora, come pensò gli antichi greci, un irradiazione di fatalità quasi inevitabile, ha uno sviluppo suo proprio nel nuovo dramma. Lo spirito di Egisto e di Elettra vendicatori del padre Agamennone contro Clitennestra — che nella tragedia sofoclea è uccisa per mano del figlio Egisto — non è che nel pensiero e nell'intenzione di Mortella: nel *Ferro* è la madre stessa di Mortella che trafigge, con lo stile tratto alla figlia, Gherardo Ismera, che ha dato la morte al suo primo marito. Essa non è, come la greca eroina, complice dell'uccisore dello sposo: ignora il delitto, e quando lo apprende e quando l'angoscia e la furia vendicatrice disperata della figlia giunge quasi a compiere l'atto materiale della vendetta, è lei stessa che, combattuta dall'amore, dall'orrore, dal rimorso inconfessato, dalla pietà per la figlia e per il morto, del quale è tuttora presente lo spirito in ogni angolo della casa, si fa improvvisamente ministra ed esecutrice dell'odio e della inesorabile giustizia figlinle.

Gabriele D'Annunzio ha lavorato il suo soggetto non con una grande invenzione nei fatti dell'azione, nel contrasto degli avvenimenti — si potrebbe dire, anzi, ch'egli si ripeta o riprenda parecchie situazioni e atteggiamenti della *Fiaccola sotto il moggio* — ma con un disegno interiore di anime e con estrinsecazione poetica di sentimenti piena di efficace freschezza.

Ciò che vi è di bello nel nuovo dramma è più nelle sue figure che nella sua architettura materiale e scenica. In parecchie figure: non in tutte: in quella di Mortella, e di Costanza Ismera, la madre, specialmente. L'azione appare nel *Ferro* come isolata, come staccata dal mondo materiale reale. I particolari tangibili della vita comune non contano. Non bisogna chiedere quindi a questa sostanza quei confini, quei termini, quegli elementi che la fissano in un ambiente normale. Le figure del dramma sono stilizzate: sono fatte di spirito e non di corpo: di un'anima che diventa universa ed infinita nei suoi sentimenti, nelle sue aspirazioni, nella sua voce. Esse diventano quindi come un simbolo delle loro passioni. Non esprimono il dolore, l'odio, l'amore, la passione, insomma, determinata, precisa di un individuo, sono la concentrazione, invece, intensa e lirica del sentimento stesso.

Questo profondo disegno interiore si rileva specialmente, come ho detto, in Mortella e in Costanza. Da quando appare per la prima volta all'aprirsi del dramma nel colloquio con la piccola amica Gentucca, soprannominata la Rondine, sino al giungere della catastrofe finale, Mortella detiene e mano a mano tutto il tragico suo stato. Sia dalle parole che ella pronuncia, sia da quelle che l'autore fa profferire dagli altri personaggi, la sua figura acquista un rilievo singolare. « In questi tre anni (dal giorno cioè in cui il padre animalato morì pel veleno datogli dall'amico Gherardo Ismera), ella dice, mi son tanto mutata che mi par quasi di portar un altro sangue ». Ella vive nella paterna villa Attavanta, — il luogo dove si svolse il delitto, e dove essa è ritornata, e dove deve incontrare la madre insieme al nuovo marito, — come una tragica ombra di dolore, come una Nemesi vendicatrice accesa di odio, e piena di infinita pietà filiale.

La sua intensa vitalità interiore, la penetrazione che è ne' suoi occhi pieni di dolore sono descritte con frasi di squisita efficacia. « Pare che essa entri nell'anima di chiunque »; « quando mi fissa, dice la Rondinella, mi trema il cuor dentro e mi vien quasi fatto di coprirlo come quando si para il lume con una mano, affinchè essa non lo veggia ardere di allegrezza ».

Il contrasto degli affetti in lei è seguito dal poeta ad esprimere con un talento nervoso, febbrile, ma sicuro nel tempo stesso. L'avvarnione dolorosa per la madre che ritiene consapevole del delitto e vede congiunta con l'uccisore, il senso dell'amor filiale, la pietà per lei, quando essa confessa la sua innocenza, lo sdegno e il sarcasmo per la cognata Gisna, moglie del fratello mite, buono ed inconscio della tragedia che agita invece il suo spirito, per quella cognata ch'ella sospetta, e poi ritiene con certezza essere divenuta amante del padrigno; l'odio invincibile e quasi feroce per costui, nel qual sentimento ella cerca e trova quasi una ragione, l'unica, della sua vita, tutto ciò balza da questa figura femminile con evidenza di tratti, con una significazione profonda e sottile di particolari e di sfumature.

Nel secondo atto, quando ella parla al fratello Bandino così debole e sognatore di fronte a lei così energica nel pensiero e nella passione, Mortella matura il suo disegno di vendetta. Nella stanza delle reliquie paterne essa ha potuto fissare il suo pensiero che veniva dal suo abisso e decidere « quel che è giusto ».

— Che cosa? — le domanda il fratello.

— Qualcosa si deve fare.

— Che cosa?

— Tal cosa che bisogni o faria o patirla.

Mortella, in quel momento, sembra una forza poderosa di volontà tragica, che innalza, oltre la vita comune, quel tono di poesia che traduce una realtà superiore di anime.

Costanza Ismera appare con non minor risalto sullo sfondo di questo cupo basso-rilievo. Ella ci induce non solo ad un'impressione di forza, ma di pietà. Ci colpisce e ci commuove. La sua maternità dolorosa tra la tenerezza del figlio Bandino, e il fervore febbrile di ribellione, di odio, di angoscia di Mortella, ha nel dramma molteplici voci di poesia e di sentimento squisito. L'atto terzo si apre con una scena tra Costanza e Mortella che è sparsa di una bellezza e di un ardore ammirevoli. Costanza si duole con Mortella de' suoi sospetti, della sua avversione. La sua angoscia prorompe ad un tratto con disperate parole: « Quello che tu pensi contro di me è peggio del tradimento, peggio dell'assassinio. Ma Mortella pensa al dolore, del padre ammalato, conscio del tradimento della moglie e dell'amico che vigilano nella sua stanza di morte ed ha ricordi ed accenti di tragica evidenza:

« Ma il più leggero de' tuoi passi — ella dice alla madre — intorno al suo letto lo faceva soffrire peggio che tu avessi camminato sul suo petto con piedi di bronzo. Anche prima che la malattia lo inchiodasse sul letto, certe sere, quando era solo con me, all'improvviso, mi stringeva fra le braccia con una disperazione che faceva per me la notte su tutta la terra e oscurava tutto l'avvenire. Non parlava, ma stringeva più forte e sentivo cadere le lagrime sul mio capo... Sono qui quelle lagrime, sono qui dentro: tutte, indurite, divenute diamanti che tagliano ».

Il dramma assume così, con la semplicità incisiva dello stile, un tono ed una figurazione augusta e solenne. L'emozione estetica si tempra e si confonde qui veramente con l'emozione tragica.

Da queste due figure la nuova opera riceve la sua maggior luce. La loro ricchezza interiore, la loro bella linea esterna sono le virtù più felici del dramma. Un'altra piccola figura il D'Annunzio ha posto in sul limitare d'ogni atto della sua tragedia come una « ouverture » di giovinezza, di scherzo e di grazia poetica ad un concerto di aspre note drammatiche, ed è quella di Gentucca, la Rondine « dal piccolo cuore gonfio di primavera ». La nota e il contrasto non sono nuovi nè originali: il poeta se n'è valso con frequenza in altre sue opere precedenti: se n'è valso anche con maggior risultato e sapore d'artificio e di lezio sità poetica, ma qui la piccola apparizione ha ancora un profumo e un fascino di leggiadria. Anche quando attarda un po' inutilmente e come un non necessario riempitivo, l'azione, specialmente nel secondo atto, essa ci dà tuttavia l'impressione di un frammento delizioso. Ma le altre « persone » del dramma, non mostrano una pari energia di espressione, di vita e di logica figurazione. Bandino, il fratello di Mortella sperduto in una vaghezza di sogno; Gisna Guinigi, la moglie di Bandino sono piuttosto fantasmi pallidi che scolpite figure di azione, o chiari simboli di passioni e di anime. La tresca di Gisna con Gherardo Ismera, adombrata in rapide allusioni, non è un particolare che giovi alla bellezza ed alla semplicità del dramma, nè giova a illuminare di chiara luce il mistero dell'anima e dell'energia passionale dell'Ismera. L'azione di costui nella tragedia non appare nè profonda, nè completa, nè persuasiva. Egli si è arreso un giorno, così confessa in una scena di superbo sfogo nel terzo atto, alla preghiera dell'amico che volle gli accelerasse l'agonia della sua vita. Quest'episodio del dramma lontano e del lontano delitto non dà alla figura dell'Ismera nè la profonda chiara vita di sua anima di volontà, di passione, di forza, nè il calore e l'energia del suo atto. Il suo antagonismo a Mortella è freddo: talora anche enfatico. Qualcosa che non è l'impeto sincero, che non è la nitida visione del suo conflitto in rapporto con i sentimenti degli altri personaggi sembra paralizzare la sua espressione. Il suo dramma è ancora disgiunto dal dramma in cui il Poeta l'ha posto: la sua partecipazione è magnifica, sì, per evidenza verbale, ma per luce interna di anima.

Vi è dunque in questo dramma più una forza che penetra con acuta indagine nelle anime e ne colorisce e ne esprime la loro intensa vita interna, che non un'energia di creazione. Di fronte al rilievo delle maggiori figure, il dramma scenico, nella sua compagine, presenta evidentemente lacune ed errori di proiezione rappresentativa e di composizione; vi è nella sua condotta anche un non so di frammentario, di oscuro, di incompleto; ma il suo valore come rappresentazione psicologica e come concentrazione di elementi e di sensazioni tragiche è senza dubbio alto.

Perchè esso possa spiegare queste sue qualità più nascoste che esterne, è necessario non solo una disposizione di spirito in chi l'ascolta che sappia rilevare e distinguere il genere e il tono di teatro cui appartiene, ma creare e sopratutto un'esecuzione che si uniformi alla sua natura e al suo stile, e ne segni con particolare intonazione la linea.

La prima rappresentazione di ieri ha per una parte reso onore all'opera del poeta. Il dramma fu ascoltato con attenzione, con ansia, e fu applaudito con calore e ripetutamente. Fin dal primo atto il pubblico mostrò di rilevare l'energia spirituale di quelle due figure di donna che in esse campeggiano: ne sentì la virtù tragica, anche quando la rappresentazione di tutto ciò che è l'armamentario del teatro comune, riduce tutta l'essenza del dramma alla verbale espressione del personaggi. Il successo apparve più vivo ancora al secondo atto. La bella scena finale tra Mortella e Gherardo Ismera avvolse nel suo impeto e nella sua forza il pubblico: così per tutto il terzo l'impressione si mantenne viva e profonda, anche se la lunga parlata di Gherardo, che confessa l'uccisione dell'amico, ha, tra le sue belle virtù di eloquenza, anche qualche segno di prolissità e di enfasi.

Ma non tutta venne a noi nella sua intima espressione, nella sua piena e sincera significazione l'opera del D'Annunzio.

Essa ha bisogno di un'esecuzione che risponda alla particolare elevazione del suo stile. *Il Ferro* non può essere recitato come un dramma borghese moderno: la sua figura non può, senza che si alteri il valore della emozione che può produrre, essere resa da un'interpretazione che ne alteri il tono.

Ora l'interpretazione di ieri non parve essere composta e guidata da questo criterio. *Il Ferro*, recitato come un dramma di Sardou o di Bernstein, non può trovare quello stile solenne, austero di esecuzione che è dovuto alla sua speciale figura. Nera Carini ha dato a Mortella tutta la sua anima di attrice intelligente, non la maschera tragica, non la nota di profonda elevazione, la ricchezza di sensazioni che il personaggio contiene. Nè il talento così vario e facile di Virginia Reiter ha offerto a Costanza Ismera quella misurata espressione di atteggiamenti, quel tono di tragico, severo dolore che conveniva. Il Carini sostenne con dell'impeto la parte di Gherardo. Tutti questi interpreti hanno insomma spiegato la loro eccellenza di attori, ma non hanno dato al dramma quel colore e quel tono, dai quali solo esso può venirci dinanzi in quella appropriata e profonda visione che ne penetri e renda la natura.

***

L'uditorio del Carignano era ieri sera magnifico. Il dramma fu accolto complessivamente, con i suoi interpreti da una quindicina di chiamate. Al primo atto un fischio solitario ed insistente provocò una naturale reazione di applausi. Il più applaudito fu il secondo, con vive e particolari approvazioni al Carini.

DOMENICO LANZA.

Tre nuovi accademici della Crusca

Firenze, 27, notte.

Nell'adunanza odierna, l'Accademia della Crusca ha nominati all'Accademia corrispondenti filologi il prof. Ignazio Italo dell'Università di Roma, il prof. Michele Barbaker, dell'Università di Napoli, e Carlo Salvioni, dell'Accademia Scientifica di Milano.

Il *Canapone*
di Augusto Novelli alle prove

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 27, notte.

(A.) — Finalmente *Novellino* ha potuto consegnare alla Compagnia fiorentina di Andrea Niccoli il manoscritto del suo *Canapone*. Io vi dissi già tutto l'interesse che dal punto di vista teatrale presenta la figura dell'ultimo granduca di Toscana, a cui il popolo affibbiò il nomignolo di *Canapone*. Ora sono in grado di aggiungere per sommi capi la trama del lavoro, che sarà prossimo febbraio sarà rappresentato sulle rinnovate scene del nostro teatro Alfieri.

Il primo atto si svolge, in una stanza del Palazzo Pitti, e interessa fin da principio il pubblico perchè fa assistere all'intimità famigliare del Granduca ed è come la presentazione della numerosa e varia sua figliuolanza. Col vecchio sovrano, più che sessantenne, è la granduchessa Maria Antonia, di parecchi anni più giovane, ancora piena di vezzi e di... velleità (il giovane scrittore Giovanni Dupré insegnò). Dei figli maschi le due maggiori: Augusta, di primo letto, maritata a Leopoldo di Baviera, e Isabella maritata al cugino Francesco di Paola conte di Trapani, dei Borboni di Napoli. Ma sono presenti tutti gli altri: Ferdinando, il principe ereditario e futuro pretendente, che si è spento due anni or sono dopo aver visto aggiungersi al dolore lo scandalo intorno alla solitaria villa di Salisburgo, per opera di Luisa di Sassonia e di Leopoldo Wölfling, suoi figli; l'arciduca Carlo, poco più che ventenne, colonnello toscano e maggiore degli ulani austriaci, del quale appresso a parlare in fine; una fanciulla quattordicenne Maria Luisa, che poi sposerà il principe d'Isembourg; un ragazzo tredicenne, Luigi Salvatore, l'unico che oggi sopravviva, e finalmente un bambino di sette anni, Giovanni Nepomuceno. Tutti codesti arciduchi si mostrano coi loro difetti, le loro debolezze e le poche virtù. Sono vivi, come si suol dire, in mezzo da cornice. Il vecchio sovrano lascia ai suoi prediletti lavori di falegname e di meccanico, mentre la matura granduchessa presta facile l'orecchio ai consigli della reazione politica e... dell'intrigo galante. È una nota di irrequietezza in quell'ambiente patriarcale è portata dal troppo vivace bambino di sette anni, Giovanni Nepomuceno. Egli, mezzo ungaro con gli anni, farà poi tanto parlare di sè e passerà nel romanzo col nome di Giovanni Orth. A un tratto, però, più che una nota vivace, scoppia in quel placido ritrovo una bomba. E' la notizia d'un nuovo colpo di testa del cugino, il re di Sardegna. La mattina del 10 gennaio Vittorio Emanuele II, inaugurando la seconda sessione della sesta legislatura al Parlamento Subalpino, ha pronunziato la celebre frase destinata a suscitare un vivo allarme nelle Cancellerie europee: « *Non siamo insensibili al grido di dolore che da ogni parte d'Italia giunge sino a noi* ».

Il secondo atto commuoverà con una nuova gustosissima: il lavarsi del sovrano. E' come una caricatura del *lever* di Luigi XIV e serve a caratterizzare bene la natura borghese, anzi piccolo-borghese del Granduca e della sua Corte. E' intervenuta Maria Antonia che viene a destare il marito, e non certamente per dirgli qualcosa di sonoro o per aprirgli gli occhi assonnati con le piccole mani. Il popolo bronzola sorde minaccie anche nella Toscana patriarcale, e non è tempo di dormire! Il conte di Cavour, il temuto e abortito ministro piemontese, ha richiamato i contingenti sotto le armi e il cielo d'Italia è carico di nuvole nere. Che cosa deve fare la Toscana? Attendere che il temporale si addensi o prendere riparo in tempo? Il riparo, secondo la figlia di Francesco I di Napoli, sarà la repressione, che nonostante tutto ripugna all'animo del sovrano, più che per bontà, per debolezza o incertezza di volere. Ma gli eventi precipitano. L'Austria ha inondato al Piemonte l'*ultimatum* per il disarmo entro tre giorni e il licenziamento dei volontari; e Cavour risponde con un rifiuto dopo che il Parlamento ha già votato pieni poteri al Re in caso di guerra. Vittorio Emanuele, che ha già concluso l'alleanza con la Francia e si accinge a marciare contro le divisioni austriache mobilizzate alla frontiera lombarda, tenta un accordo con gli altri sovrani d'Italia.

Siamo al terz'atto. Leopoldo II ha rifiutato di allearsi al Piemonte contro quell'imperatore d'Austria, che dieci anni innanzi lo ha rimesso sul trono di Toscana. Il Granduca si sente sicuro dell'appoggio delle baionette austriache da una parte, dei suoi sudditi dall'altra, e non vuol correre il rischio del 1849. Ma alla vigilia delle ostilità, le baionette austriache sono trattenute altrove, e i fedeli sudditi sono ridotti ai suoi ministri. Tutti i cortigiani si sono squagliati e il vecchio sovrano si sente solo ed abbandonato. Si svolgono quindi le famose trattative con cui si tenta di farlo abdicare. Egli rifiuta, ma infanto si mette in salvo con la famiglia, attraverso il giardino di Boboli, su un treno alla Fortezza di Belvedere.

L'ultimo atto si svolge appunto sullo storico forte nella mattina del 27 aprile. Nella città formicolano già le dimostrazioni e da un momento all'altro può scoppiare una sommossa. Lo spettro rosso della dittatura di Francesco Domenico Guerrazzi appare agli occhi del Granduca. Ed ecco che, nella disperazione del momento, l'arciduca Carlo prende una pazza, delittuosa decisione: iniziare l'opera di repressione col bombardamento della città. E non sentì un istante solo la responsabilità di quell'atto? I capolavori, che rendono amata Firenze per il mondo, distrutti o rovinati: questo non vide il fatuo colonnello d'artiglieria? La cosa parve così incredibile che molti la smentirono allora e poi. Certo, quando per Firenze si sparse la voce, fu un urlo di indignazione contro i sovrani deposti e la decaduta dinastia. Ma anche se non fosse accertato storicamente, l'ordine di Carlo è verosimile e questo è quello che importa in un'opera d'arte. Pur troppo pare che fosse vero, e che il bombardamento non avesse luogo solo perchè ufficiali e soldati si rifiutarono di eseguire l'ordine. Questo è riprodotto nell'ultimo atto di *Canapone* con grande potenza drammatica. Leopoldo II si accorge di non poter fare nulla per arrestare la marea che monta e allora — come dieci anni innanzi — decide di fuggire. Si sa, non una assenza temporanea, come quell'altra volta. L'aquila bicipite soffocherà anche questa volta con suoi artigli i nuovi tentativi di indipendenza e libertà, e Leopoldo II tornerà a vendicarsi di tutti coloro che l'hanno abbandonato. E così egli prende commiato con accento un po' ironico, un po' triste: « *A rivederci!* »

Questo, come dicevo, lo schema del lavoro. A somiglianza di quello che già fu dato della *Capoda*, in codesto schema non è nulla che non sia in qualunque libro di storia. Novellino però ha aggiunto di suo quella invidiabile facoltà di far rivivere ambiente e persone, specialmente persone che sono dei caratteri veramente scolpiti, come *Canapone* e i suoi.

La corte borghese di Toscana nel suo melanconico tramonto sarà evocata davanti agli spettatori dell'Alfieri con la più gioca e scrupolosa cura in ogni...

Giornali e Riviste

Gabriele d'Annunzio ha avuto, in Vaticano, due giudici competenti che lo seguivano nella sua grande, passata o peccaminosa opera di poesia, Leone XIII, benchè vecchio e ascetta, non volle mai dannare all'Indice l'*Opera omnia* poetica ed amatoria (leggi poesie e romanzi) dello scrittore esperto nelle letture greche, italiche e latine e che rinnovava, durante il suo pontificato, i fasti del suo prediletto Giovanni Pontano, l'umanista della Rinascenza... Si dice che Papa Pecci a chi voleva condannate le opere dannunziane rispose un giorno, tra scettico e irato: « Non preoccupatevi! La chiesa non ha fretta dei dannunzianesimo. Del resto tendolo bene in mente: noi non permetteremo mai che si condannino, durante il nostro Pontificato, le opere dell'unico scrittore moderno che scriva stupendamente in italiano! ». Il giudizio fu raccolto da D'Annunzio il quale lo tiene ancor oggi come uno dei più alti, più cari e preziosi premi alla sua fatica. Il cardinale Rampolla era più ostile all'artista nostro. Nel maggio del 1900 — scrive G. Cabalzino Benda sul *Giornale d'Italia* — il grande porporato ricevette una insigne scrittrice ungherese, Margit Vezzi. Il principe della Chiesa, che ormai amava ravvolgersi d'ombra e di silenzio, aveva meno come consigliare al colloquio che esso non fosse dato in pascolo al pubblico dalle colonne di un giornale. Patto accettato. Ma la morte distrugge gli impegni dei vivi, e così ora è lecito pubblicare quanto quella sera il cardinale Rampolla disse alla scrittrice. Dopo aver parlato di tutte le Arti, « perchè gli artisti d'oggi sono senza fede, dubitano, tentennano e solticano », il Rampolla parlò del *Martirio di San Sebastiano*, allora rappresentato a Parigi. E si espresse contro la tragedia, contro il mistero nuovo in maniera quasi rabbiosa. « Crede lei — disse il cardinale — che io disprezzi il dramma di D'Annunzio perchè nol l'abbiamo scomunicato, perchè è mondano, perchè si allontana dalla tradizione? Malgrado ciò potrebbe essere scritto con salda fede e potrebbe quindi piacermi. Ma invece esso è vuoto anche di poesia, non ha che effetti di scena e pose. Una donna ha rappresentato la parte del Santo. Una ballerina. E va bene. Anche questo non farebbe nulla, sebbene sia una profanazione. Ma il peggio è che si tratta solo di parole: di vuote parole, di una teatralità a buon mercato. Leggete Huysman: vedete com'è puro, diritto, pieno di santa ingenuità. Ma Gabriele D'Annunzio?... Dio mio, con la vita ch'egli fa è pel naturale ch'egli non possa capire i santi ». La conversazione passò ad altri argomenti. Alla guerra di Tripoli, ciò che diede al cardinale Rampolla l'argomento per uno sfogo contro i giornali, che egli chiamò, quella sera, « la muta di un esagerato nazionalismo », e che biasimò perchè non si servivano della loro popolarità e della loro diffusione per predicare la pace del mondo. Poi l'interessante colloquio ebbe termine con le cortesie d'uso, e delle impressioni che la scrittrice ne ha riportato, la più interessante è questa: il contrasto che nel cardinale Rampolla esisteva fra il suo pensiero e il suo linguaggio; come egli, esponendo le sue idee antiquate e direttamente ecclesiastiche, si servisse di espressioni di parole del vocabolario dell'estetica più moderna, con una ideologia perfettamente mondana.

***

E' interessante dare una statistica dei premi « Nobel », che si distribuiscono da tredici anni dalla Svezia alle maggiori illustrazioni della Letteratura, della Chimica, della Fisica, della Medicina di tutto il mondo. Dal 1901 al 1913 i premi « Nobel » sono stati attribuiti a delle personalità scientifiche e letterarie appartenenti a 11 nazionalità diverse. I premiati sono così distinti a seconda della nazione: Germania 16, Francia 13, Inghilterra 6, Svezia 5, Olanda 3, Italia 3, Spagna 2, Norvegia 1, Danimarca 1, Svizzera 1, Belgio 1, Polonia russa 1, Stati Uniti 1, Russia 1. Il primato — osserva il *Popolo Romano* — per numero assoluto di premi assegnati, spetta alla Germania, mentre se si considera l'assegnazione dei premi in relazione alla popolazione, la palma spetta alla Svezia. La Russia invece, che ha maggiore facilità di progresso, che in non grande ambiente Nazione, come la Russia, deve il livello della cultura nazionale a tanto basso. D'altra parte derivando l'assegnazione dei premi « Nobel » da considerazioni speciali e da meriti eccezionali e quindi non calcolabili come fenomeni di massa, non sfugge ad una vera statistica comparativa. Certo sarebbe più logico fare un rapporto tra i premi assegnati alle varie Nazioni e il numero delle Università, o il numero dei professori, essendo questi un contingente principale dal quale escolliono i beneficiati dei premi « Nobel ». Sia, non potendosi questi elementi inquadrare in regole fisse e in rapporti precisi, basta ridurre dalla tabella, che abbiamo riportato, che l'Italia lascia a grande distanza molte altre Nazioni e che non tiene un posto trascurabile, tenuto conto specialmente della giovinezza della nostra Nazione.

***

Il Municipio di Neuilly ha deciso, molto opportunamente, di celebrare la memoria di Parmentier con una grandiosa esposizione di patate, la benevenuta alleata al pane del povero, il tubero, che per merito del Parmentier, fu salvato mezzo Europa dalle stragi della carestia. L'*Eclair* dice che nei locali del Municipio sono esposti in questi giorni le 400 qualità di patate create dagli agricoltori francesi. In una vetrina, uno storico dell'agricoltura, il visconte di Vilmorin, espone cinque... patate-cimelio, i tipi delle patate che Parmentier coltivava nella campagna del Sablons, tra l'ostilità dei contadini e dei proprietari terrieri che non volevano saperne della pianta esotica. Si chiamano Riddey, Norpaline, Schaw, Clairebonne, Willetone e, la più famosa, bonne Wilhemine... Sono patate immortali: questi tuberi sono ancora coltivati e trovano acquirenti sui mercati: lessati, arrostiti, in salsa e in insalata sono il cibo principale di cinque milioni di lavoratori.

EVANS

Il maggior superstite della spedizione Scott al Polo Antartico, ricevuto ieri alla Sorbona, dove ha fatto il racconto del tragico e glorioso viaggio.

Osservazione utile

Allorchè la respirazione affannosa e l'oppressione annunciano che un raffreddore non cede alle cure abituali, bisogna impiegare la Polvere Louis Legras, il meraviglioso rimedio che ha ottenuto la massima ricompensa alla Esposizione Universale del 1900. Sotto la sua influenza, le complicazioni nascenti spariscono istantaneamente e gli accessi di asma, il catarro, la tosse di vecchie bronchiti migliorano e guariscono prontamente. Una scatola L. 2,50 FARMACIA SCHIAPPARELLI, *Piazza San Giovanni, Torino.* 169

PRIMO ISTITUTO ITALIANO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTO
TORINO - Piazza Statuto, N. 19 - Scala propria.
I sofferenti di ERNIE
ricorderanno i benefici risultati ottenuti da questo istituto (fondatovi da vari anni a Torino, in via Madama Cristina, 79) nella nostra regione con i suoi speciali apparecchi che vengono ogni giorno raccomandati dalle autorità sanitarie a tutti coloro che non vogliono o non possono subire l'operazione chirurgica. - A facilitare i loro parti con i suoi clienti e per ampliamento di locali l'istituto ha trasferito la propria sede in Piazza Statuto, N. 19 - Scala propria - TORINO. - Aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. Festivi fino a mezzogiorno. Tramvai nuovo per ferrovia con orgoglio. - A richiesta un esimio specialista di meccanica-ortopedica recasi gratuitamente a domicilio a Torino e sobborghi.
Grande assortimento di ventriere e bendi semplici e brevettati del Prof. Gibaud di Parigi.
Per coloro impossibilitati di recarsi all'istituto di Torino possono portarsi nelle località più vicine:
DOMODOSSOLA, 23 gennaio, *Albergo Corona Grossa* - PALLANZA, 1 febbraio, *Albergo S. Gottardo* - OLEGGIO, 2 febb., *Albergo Posta d'Oro* - NOVARA, 3 febb., *Albergo Italia* - MILANO, 4 e 5 febb., *Albergo Cappello* (via Carlo Alberto) - LECCO, 6 febb., *Albergo Manzoni* - CALOLZIOCORTE, 7 febb., *Albergo Italia* - BERGAMO, 8 febb., *Albergo Italia* - TREVIGLIO, 9 febb., *Albergo Regina d'Inghilterra* - CREMA, 10 febb., *Albergo Colombo* - CREMONA, 11 febb., *Albergo Roma* - PIACENZA, 12 febb., *Albergo San Marco* - PARMA, 13 febb., *Albergo Moruzzi* - PAVIA, 14 febb., *Albergo Croce Bianca* - STRADELLA, 15 febb., *Albergo Leon d'Oro* - TORTONA, 16 febb., *Albergo Nazionale* - VOGHERA, 17 febb., *Albergo Universo.*

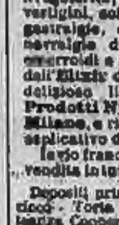
PER LE SIGNORE
Piazza Castello, 26, piano primo
GRAN LIQUIDAZIONE vestiti *tailleur* aprèsmidi, da sera, confezioni e fourrures ultime modelli delle migliori Case di Parigi. (c 2222)

DIFFIDA
Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni.
VOLETE LA SALUTE ??

Domandate sempre
FERRO-CHINA BISLERI
NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca "SORGENTE ANGELICA,,

NON BASTA
una semplice purga per mettervi in salute. Occorre un condizionante che rimetta le funzioni del fegato e del l'intestino mettendo il canale alimentare nel suo stato normale. Prendete sempre le vere
PILLOLE COOPER di H. Roberts & C.ie
le quali sono sempre pronte ed efficaci. — Esigere il nome di ROBERTS & C.o sopra ogni scatola. In tutte le Farmacie, prezzo L. 1 la scatola, oppure franco di porto dietro Circolare-Vaglia alla Farmacia inglese H. Roberts & C.o - Firenze.

ASMA
ENFISEMA POLMONARE
Cura dia fiducia senza pari nell'Istituto dello specialista Dott. L. Emilio Bourgo e C. Via della Zecca, 37, Torino, unico del genere al mondo.
Due Medaglie Oro Esp. Buenos-Ayres 1910
Gran Diploma d'Onore Esp. Torino 1911
Consultazioni tutti i giorni dalle 10 alle 17
Giovedì e Domenica, dalle 11 alle 12, visite e cure a TARIFFE RIDOTTE.


il GIARDINAGGIO
Anno 33° - Giornale pei floricultori e per le signore, la delizia delle famiglie. 120 illustr. all'anno. 200 grandi pag. L. 3; estero 4. Esce in Torino. Pubblica la Grande Enciclopedia Orticola Illustr. di A. Pucci della quale sono usciti 3 grossi vol. oltre 900 incis. (L. 20).

ETA CRITICA
(MENOPAUSA)
I disturbi accidentali che si presentano in forma critica nella donna o all'epoca dello sviluppo, o alla cessazione fisiologica delle regole (a 45-55 anni d'età) come: Emorragie, irregolarità, tuffi al cuore, vampate di calore, vertigini, soffocamenti, palpitazioni, nausee, gastralgie, dispepsie, stitichezza, dolori o nevralgie diverse e così pure le varici, emorroidi e flebiti sono prevenute e guarite dall'Elixir de V. Nyrdahl che è a bersi un delizioso liquore. Scrivete all'indirizzo: Prodotti Nyrdahl, Mi. Foro Bonaparte, Milano, e riceverete gratis e franco opuscolo esplicativo di 150 pagine.
Lo stesso franco d'un flacone contro L. 3. — In vendita in tutte le principali Farmacie L. 4.50.
Depositi principali in Torino: Farmacia Tecnico - Torta - Centrale - Levi - Bosco - Alleanza Cooperativa e Succursali - R. Farmacia Masino e Succursali - R. S. Schiapparelli - Gandolfi.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Come è stata scoperta una banda internazionale di ladri ferroviari

L'arresto dei colpevoli

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, mattino.

I funzionari di polizia addetti alla Direzione generale delle ferrovie di Stato, e specialmente il commissario Alberto Wenzel, addetto al compartimento ferroviario di Bologna, hanno scoperto una banda di ladri ferroviari internazionale specializzata nella sottrazione dei bagagli. Tre arresti sono stati compiuti ieri a Roma. Gli arrestati sono i principali affiliati alla banda. Ecco come i furti erano organizzati e compiuti.

Attorno ai bagagli spediti a grande velocità un semplice applicato ferroviario molto giovane, ma molto intraprendente, e naturalmente moltissimo spregiudicato, aveva da parecchio tempo organizzato d'accordo con alcuni suoi amici una losca speculazione. I bagagli cambiavano direzione e peregrinavano di stazione in stazione, e finalmente erano ritirati da persone che si presentavano all'ufficio merci con la relativa ricevuta di [illegible] o di avviso.

Ma i veri proprietari attendevano invano il ricupero della loro roba, così che piovevano alla Direzione delle ferrovie non solo le più alte e giustificate proteste, ma continue e gravi minacce di causa per rimborso di danni. I giorni scorsi i furti si ripetevano con molta frequenza e fra coloro che avevano avanzato reclamo per la perdita di importanti bagagli, vi era il senatore Casale, la signora Bianca Fusinato col un ufficiale del genio di stanza a Roma. La banda dei ladri aveva scelto con oculata avvedutezza i bagagli tanto è vero che la signora Fusinato, pretendeva un rimborso di danni per circa cinquantamila lire, essendo scomparso un suo baule contenente un corredo di ricchi [illegible] di finissima biancheria e di abbigliamenti femminili costosissimi. La Direzione generale delle ferrovie iniziò portando le più vive [illegible] alla Polizia per la scoperta dei colpevoli.

Dalle prime pratiche eseguite si potè stabilire che la maggior parte dei furti erano perpetrati su bagagli in partenza dalle stazioni di Venezia, Udine, Milano, destinati a Roma e a Napoli. Il baule della signora Fusinato invece che a Roma dove era diretto era stato rilevato da uno sconosciuto munito di regolare bolletta alla stazione di Firenze.

Si potè assodare che i furti erano possibili per l'avvenuto trafugamento di alcuni bollettari, i quali, come è noto, hanno una matrice a numero progressivo, una bolletta che si applica al bagaglio in partenza, sulla quale è riportato il numero della matrice e la destinazione del bagaglio, e una ricevuta che viene lasciata a colui che spedisce il bagaglio.

Applicando su una bolletta di spedizione che porta, per esempio, l'indicazione di Roma, una seconda bolletta con un altro indirizzo, ad esempio, quella di Firenze, il bagaglio invece che a Roma va a finire a Firenze. E se alla stazione di Firenze si presenta con la ricevuta corrispondente alla seconda bolletta un qualunque signore a ritirare il bagaglio, gli impiegati del bagagliaio non possono fare in buona fede alcuna opposizione per la consegna della merce.

Questo, secondo, contro il *Messaggero*, il trucco ingegnoso al quale solevano ricorrere gli arditi [illegible] in partenza di bollettari sottratti in varie stazioni, bollettari dei quali non era facile la identificazione, dato il numero enorme di essi che sono distribuiti nelle varie stazioni d'Italia. Molto probabilmente il giuoco sarebbe durato a lungo, se una fortuita combinazione sfruttata dalla pubblica sicurezza che aveva avuto l'incarico di sorvegliare attentamente intorno alle stazioni ove più intensamente si esercitava l'audacia dei ladri, non avesse aperto uno spiraglio di luce, che doveva condurre all'arresto di tutta la combriccola dei malfattori.

Alle stazioni di Parma e di Pavia

Alla stazione di Parma si presentò pochi giorni or sono un signore a reclamare il mancato arrivo di due bagagli provenienti dalla stazione di Ventimiglia. Il cittadino che protestava altri non era che l'impresario di caffè-concerto Cesare Bousquet. Egli, per il mancato arrivo dei due bauli, chiedeva un indennizzo di novemila lire, e affermava che i bauli contenevano tutto il necessario per uno spettacolo di una sua *troupe*. La stazione di Parma appartiene alla Direzione compartimentale ferroviaria di Bologna; quindi delle indagini fu [illegible] il cav. Wenzel, commissario di pubblica sicurezza destinato presso la Direzione compartimentale bolognese. Appena avvenuto il reclamo del signor Bousquet, subito si ordinò una verifica sul percorso subito dai due bauli smarriti. Si potè stabilire con una certa sollecitudine che la dichiarazione del Bousquet era falsa. I sospetti allora aumentarono, e le ricerche continuarono con [illegible] attività e con maggiori speranze, e poichè l'impresario affermava di prendere per il momento dimora a Roma, dove ha alcuni fratelli, si avvertì la Questura di Roma di sorvegliare il Bousquet. Contemporaneamente il Wenzel riuscì a sapere che alla stazione di Pavia, da due signori sconosciuti erano stati ritirati due bauli, provenienti da Milano.

Il Wenzel corse a Pavia, attivò le necessarie indagini, e riuscì ad identificare non solo i due facchini della stazione che avevano scaricato i bauli, ma anche il veturale che li aveva trasportati in città. Gli uni e gli altri ricordano che i bauli erano verniciati di fresco, casicchè ne ebbero le mani imbrattate. Dove li avevano trasportati? In casa di una certa Enrichetta Bossi, sorella di Giuseppe Bossi ed amante del Bousquet. Si riuscì a sapere anche che uno dei due signori che avevano ritirato i bauli era per l'appunto Pimpusario, e fu potè stabilire che il Bousquet e il suo amico, dopo aver fatto cucire due sacchi in casa della Bossi, li avevano trasportati e riempiti di sabbia; che i due sacchi, chiusi in due bauli, erano stati spediti da Pavia a Piacenza, da Piacenza a Reggio Emilia, a Savona, a Genova, a Parma, Orbeno, precisamente a San Pier d'Arena avevano cambiato strada per la sovrapposizione di nuove etichette, come era avvenuto per i bauli diretti a Roma dal signor Fusinato, dall'ufficiale del Genio e dal senatore Casale.

Evidentemente a San Pier d'Arena c'era un distributore di etichette rubate; evidentemente il signor Bousquet e i suoi complici erano gli autori di tutta la serie di ruberie commesse. La Questura ora finalmente sulla buona via, e fatte le [illegible] ricerche, eseguite con grande solleticitudine, si giunse alla identificazione e all'arresto di parecchi complici del Bousquet.

Chi è il Bousquet

Costui è un uomo sulla trentina, dal modesto aspetto, assiduo frequentatore di cinematografi e di caffè-concerti di secondo e terzo ordine. Fu un tempo artista di varietà, fu trasformista, ballerino, canzonettista, col nome di Nino Bolero; poi si elevò al grado di impresario e gestì varii teatri con discreta fortuna. Infine si diede all'industria dei furti ferroviari. Si [illegible] che non siano rinvenuti a Piacenza un bollettario, le cui bollette corrispondevano precisamente a quelle che erano stampigliate sopra i due bauli del Bousquet, e si seppe infine che i due bauli reclamati alla stazione di Parma dall'impresario erano precisamente i due bauli dell'ufficiale del Genio e della signora Fusinato.

La Questura a Roma, ricevuta la denuncia del commissario Wenzel, affidò ai suoi agenti la sorveglianza del Bousquet e fece indagini sull'abitazione dell'impresario. Ieri mattina appena pervenuto a Roma il relativo mandato, la polizia potè arrestare il Bousquet e il suo compagno di ventura.

Seguì poi uno stringente interrogatorio, dopo varie denegazioni, dopo le più strane e complicate contraddizioni, dopo l'intervento di lagrime e scongiuri, finì per confessare che l'ideatore delle ruberie era l'applicato ferroviario Virginio Bartolini, di anni 32, da Terni. Questi fu il principale autore dei furti a cui egli aveva partecipato dopo insistenti inviti che gli erano stati rivolti da un certo Fausto Pertenti, sguattero presso la mensa Umberto I e dell'artista caffè concerto Riccardo Cherubini.

Virginio Bartolini figura come applicato a Gioia Tauro in Calabria, ma fu già in stazioni importanti, [illegible] ebbe modo di studiare meglio come era organizzato il servizio di spedizione dei bagagli. Dopo i primi successi egli intendeva intensificare le ruberie. Alcuni mesi fa aveva chiesto un opportuno congedo per ragioni di salute, il [illegible] da circa sette mesi risiedeva nella nostra città e faceva vita elegante, spendeva senza esitazione, andava in cerca di nuovi compari per poter moltiplicare la sua attività e relativi guadagni.

In seguito alle dichiarazioni fatte dal Bousquet furono arrestati pure a Roma [illegible] il Bartolini che il Cherubini. Quest'ultimo narrò che dal Bartolini aveva avuto una proposta per mezzo del Bartolini concepita in questi termini: «Vuoi far quattrini senza nessuna fatica? Mettiti d'accordo col Bartolini, spedisci bagagli vuoti ed egli farà in modo che vadano perduti e tu potrai così reclamare».

Il Cherubini non volle sentir parlare della proposta, ma poichè il Pertenti insisteva, acconsentì. Il Cherubini [illegible] che aveva conosciuto il Bousquet come proprietario di caffè concerto e che era rimasto con lui in buoni rapporti.

Il Bartolini fu arrestato ieri sera alla Posta Centrale a Roma, fu trasportato alla Questura Centrale, ove fu immediatamente sottoposto a interrogatorio. Egli finì con la confessione più esplicita e dettagliata. Ci furono anche vivacissimi confronti fra il Bousquet e il Bartolini, e il Bartolini ed il Cherubini. Quest'ultimo dopo l'interrogatorio venne rimesso in libertà.

Ma la lista dei complici non è ancora completa, poichè il Bartolini avrebbe già denunciato come suo principale un altro impiegato ferroviario ieri sera intanto sempre in seguito ai risultati delle deposizioni degli arrestati e i confronti avvenuti, venne arrestato Remo Ricciarelli, giovane operatore di cinematografo che aveva indosso un abito nero che apparteneva alla collezione di quelli rubati nel baule della signora Fusinato. Gli oggetti rubati finora sono stati venduti parte a Firenze, parte a Milano, parte a Roma.

E' da sperare da questa brillante operazione che la Polizia possa continuare sollecitamente a portare in luce altri fatti di questa audacissima combriccola di ladri.

Un furto alla Cassa Nazionale per gli infortuni sul lavoro

Roma, 27, sera.

Un audace furto è stato commesso stanotte alla Cassa Nazionale di Assicurazioni per gli infortuni sul lavoro. Da circa un anno la sede della Cassa Nazionale era stata trasportata in piazza Cavour. Gli uffici della Cassa occupano tutto il primo piano. Nell'ultima stanza è la cassaforte dove vengono rinchiusi i denari che si tengono per le operazioni giornaliere. Gli altri piani sono occupati dagli impiegati della Cassa, i quali tutti possedevano le chiavi del portone. Questa notte, ad ora imprecisata, i ladri hanno compiuto l'audace impresa nel palazzo della Cassa. Come essi siano riusciti a penetrare nel palazzo non si sa e si fanno tre ipotesi: o uno degli impiegati che abitano nel caseggiato, giocando ad ora tarda, inavvertitamente la dimenticato di chiudere il portone, che infatti stamane fu trovato aperto; o un complice dei ladri riuscì a nascondersi abilmente nell'interno sfuggendo al vigile occhio del portinaio e giunta l'ora combinata ha aperto ai ladri, oppure i ladri si sono introdotti mediante una chiave falsa. L'uscio, peraltro, non presenta traccie di scasso.

I ladri si sono diretti prima di tutto nella portineria, hanno staccato dagli uncini numerati le chiavi degli uffici e hanno potuto quindi entrare nel primo piano e giungere fino all'ultima camera dove è la cassaforte. I ladri erano muniti di una sega circolare e di questa si valsero per aprire nella parete della cassaforte un foro di undici centimetri di diametro. Nella cassa si trovavano L. 3457, che furono asportate dai malfattori, i quali discesero ed uscirono.

Il colpo appare ben meditato e se è riuscito soltanto in parte si deve ad una fortuita combinazione, perchè il giorno 26 poteva trovarsi nella cassaforte la somma di [illegible] mila lire per gli stipendi da pagarsi ai funzionari e per speciali mandati di pagamento. La sega circolare ha perforato la piastra esterna della cassaforte ed ha inciso fortemente la seconda che è stata poi sollevata con le mani. Nel muro sono le traccie del lavoro. L'olio è agocciolato lungo la parete ed in terra. Altre impronte vi sono lungo le pareti della cassaforte.

Un grosso incendio a Milano

Milano, 2 sera.

Quest'oggi, verso le ore 14, in via Ugo Bassi, in un capannone di proprietà del signor Ignazio Brennel, negoziante in cristallerie, si manifestava un incendio, che prese presto vaste proporzioni. Il capannone andò completamente distrutto e fu pure minacciato un capannone attiguo. L'opera dei pompieri valse però a domare il fuoco. I danni ammontano a trentamila lire.

Bersaglieri che protestano per il cattivo rancio

Roma, 27, mattino.

Nella caserma del 2.o reggimento bersaglieri a San Francesco a Ripa, sono avvenuti, nel pomeriggio di ieri, gravissimi incidenti, originati da una rumorosa protesta fatta dai soldati a causa del rancio, che essi ritenevano cattivo.

Da diverso tempo, secondo la narrazione che del fatto dà il «Corriere d'Italia», veniva dato ai soldati come rancio serale, invece della minestra, una specie di [illegible] fatta con le gallette vecchie, cioè, con quella specie di pane senza, confezionato a guisa di biscotto, che si dà ai soldati in campagna, quando non è possibile avere il pane.

Però, se la galletta è ottimo mangiata asciutta, diventa una cosa impossibile spappolata nel brodo. Contro questo genere di alimento, i bersaglieri del 2.o reggimento hanno protestato ieri. Giunta l'ora del rancio, si sono rifiutati di portare le gavette in cucina, perchè sapevano che sarebbero state riempite di quella specie di zuppa. Informato di ciò il colonnello comandante Elia, corse immediatamente in cucina e diede ordine ai capitani di compagnia di far scendere tutti i soldati, ai quali rivolse un rimprovero, invitandoli a prendere la gavetta e a farla riempire di zuppa. Ma appena il colonnello si fu allontanato, avvenne una scena comica: i soldati rovesciarono la zuppa nel cortile.

In seguito a ciò tutto il reggimento è stato consegnato, ed è stata aperta una inchiesta per assodare le eventuali responsabilità di coloro che fra i soldati si fossero resi colpevoli di averli eccitati a compiere l'atto indisciplinato.

Il comm. Pio Folchi presidente della direzione diocesana di Roma

Roma, 27, mattino.

Il comm. Pio Folchi è stato nominato presidente generale della Direzione diocesana di Roma. Si osserva come tale nomina non sia senza importanza. Il fatto che a presidente generale di essa sia stato scelto il Folchi, significa, secondo i più, che il Vaticano ha voluto mettere a capo di tale organizzazione una persona che abbia già dato larga prova della sua capacità, e sulla quale possa assolutamente contare. Il commendatore Folchi, infatti, è fra le personalità laiche del mondo clericale romano, una di quelle alle quali il Vaticano usa ricorrere nei momenti di singolare importanza e di speciali difficoltà. A lui, pertanto, che fu già a capo delle organizzazioni del Lazio, Pio X ricorse per la riorganizzazione dell'Unione romana.

REATI E PENE

Letteratura e Cinematografo

Un'interessante sentenza della Cassazione a tutela dei diritti delle opere di ingegno

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, sera.

Oggi è stata pubblicata la sentenza della Corte di Cassazione, che risolve definitivamente una questione di grande interesse per l'industria cinematografica, cioè la nota questione di plagio vertito tra Eugenio Checchi, del *Giornale d'Italia*, e la Casa Ambrosio, di Torino, ed Augusto Ferraris (*Arrigo Frusta*). Il lagnava il prof. Checchi che nella riproduzione cinematografica fatta dal Ferraris del suo [illegible] drammatico, intitolato: «Pianoforte silenzioso», la Casa Ambrosio aveva violato i suoi diritti d'autore. La Casa Ambrosio fu assolta dal reato di plagio dal Tribunale di Roma; ma, su appello del procuratore generale, fu condannata invece dalla nostra Corte d'Appello. Ricorse la Casa Ambrosio in Cassazione, la quale si è pronunciata in questi giorni. Tra tutti i mezzi di ricorso, il più interessante è quello che riflette la grave questione, che si risolve per la prima volta in Italia, se la riproduzione cinematografica di un'opera letteraria protetta dalla legge dei diritti d'autore costituisce reato di contraffazione. Contro il quesito esplicato in senso negativo dalla Difesa, il Supremo Consesso si è pronunciato in senso affermativo, cioè per la esistenza del reato, con questa motivazione:

«Il ricorrente — dice la sentenza — invocando la quasi unanime giurisprudenza straniera, francese, inglese, svizzera, ha sempre energicamente sostenuto, davanti ai giudici del merito, la rappresentazione cinematografica di un'opera drammatica non poter costituire reato illecito ed abusiva rappresentazione, o, comunque, contraffazione punibile a termine della vigente legge sui diritti di autore, testo unico 19 settembre 1882, perchè la cinematografia è una nuova forma di elaborazione artistica, risultante da una speciale attività formatrice, e consistente nel rapido svolgimento e nella contemporanea riproduzione luminosa ed ingrandita di fotografie; e la fotografia della rappresentazione, eseguita con speciale mezzo o procedimento meccanico; ma questo non esisteva o logicamente non poteva essere preveduto quando fu pubblicata la vigente legge sui diritti di autore, la quale, in quanto contiene disposizioni penali che restringono il libero esercizio sui diritti, non si estende oltre i casi in essa espressi, giusta l'art. 3 delle disposizioni preliminari del Codice Civile, secondo il quale nessuno può essere punito per un fatto che non sia espressamente preveduto come reato dalla legge. Dunque è insussistente il reato del quale il ricorrente è dichiarato colpevole.

«Ma è evidente l'errore per le prime due di queste proposte, e il malgoverno che si vuole fare alla terza. La cinematografia, indipendentemente dai mezzi e dal procedimento meccanico di varia esecuzione, che è un elemento estrinseco che non ha nessuna importanza nella questione, come non ne ha nella riproduzione della musica con uno strumento o con un altro, è esclusivamente la rappresentazione o la riproduzione figurativa di un'opera d'ingegno letteraria ed artistica, fatta rivivere innanzi agli occhi in pubblico spettacolo per rapide successioni di figure e di persone, e di fatti eloquenti senza parole. E' un'arte scenica figurativa, che può recare a produrre un'opera artistica autonoma e nuova, causa la tutela giuridica come tutte le altre opere dell'ingegno, e può rappresentare o riprodurre un'originale opera dell'ingegno letteraria ed artistica adatta a pubblico spettacolo. In questo modo, variando la parte estrinseca e sensibile della forma, e lasciando da parte l'intrinseco pensiero affermato nell'opera originale, che ne è l'essenza, si forma il lavoro che può talvolta avere una parte di forma propria e propri pregi e difetti, ma nell'essenza e nell'effetto — la commozione degli animi che può determinare il pubblico spettacolo — è la riproduzione dell'opera originale, e perciò costituisce contraffazione, perchè la legge riserva, e con sanzioni penali contro i contraffattori garantisce, agli autori delle opere dell'ingegno il diritto esclusivo di pubblicarle, riprodurle e di spacciarne le riproduzioni ed assimila alla pubblicazione riservata all'autore le rappresentazione e la esecuzione di un'opera adatta a pubblici spettacoli.

«In un'opera siffatta, la quale abbia per fine la dipintura dei caratteri umani e la psicologia di un sentimento, ovvero sia azione di splendida forma letteraria, il pubblico, se anche conosca il tessuto del lavoro, può avere motivo di godimento intellettuale, che la cinematografia non può riprodurre. Ma questa riproduce integralmente e mirabilmente, facendo rivivere innanzi agli occhi dello spettatore tutto l'intreccio dell'azione, la successione rapida ed i particolari di ogni altro lavoro drammatico, che non altro si propone se non di ottenere la sospensione degli animi e l'interesse col rapido succedersi impreveduto di situazioni drammatiche diverse. Alla logica del diritto ed alla legge repugna negare a questa forma così perfetta di riproduzione il carattere di lesione del diritto spettante all'autore di opere dell'ingegno. Nella convenzione di Berlino del novembre 1908, alla quale con quasi tutti gli Stati d'Europa intervenne legittimamente rappresentata anche l'Italia, fu statuito che gli autori di opere letterarie scientifiche od artistiche hanno il diritto esclusivo di autorizzarne la riproduzione e la rappresentazione per la cinematografia e che sono protette colle opere letterarie ed artistiche le produzioni cinematografiche quando per la disposizione della messa in scena e per la combinazione degli incidenti rappresentati l'autore avrà dato all'opera un carattere personale ed originale. Ora, è assurdo supporre che si sia voluto garantire dalle contraffazioni cinematografiche nei rapporti internazionali le opere dell'ingegno se queste non fossero efficacemente garantite dal nostro diritto pubblico interno. Questa garanzia è nell'articolo 32 della legge sul diritti d'autore, testo unico 19 settembre 1882, che dichiara reo di contraffazione chiunque riproduca con qualsiasi modo un'opera sulla quale duri ancora il diritto esclusivo di autore, dovendosi in questa latissima disposizione logicamente comprendere la riproduzione mediante cinematografia, sebbene non nota al tempo della pubblicazione della legge, perchè questa, avendo opportunamente una pericolosa e sempre insufficiente casistica, statuisce una generale norma di diritto ed è ufficio proprio della autorità giurisdizionale accertare con processo logico e giuridico se un fatto determinato sia compreso in quella norma, o perchè d'altra parte la diversa forma di riproduzione non ha alcuna influenza sulla esistenza del reato, che si consuma con qualsiasi atto costituente dolosa violazione del diritto di personalità dell'autore compresa nelle opere suo o dell'uso o del godimento esclusivo di esse. Il fatto espressamente preveduto come reato dalla legge e punibile con le pene da essa stabilite è la riproduzione di opera dell'ingegno sulla quale esista diritto esclusivo di autore qual che sia il modo di riproduzione, epperò anche se questa sia eseguita mediante cinematografia».

La questione peraltro non ha avuto che importanza puramente giuridica, in quanto che prima che la causa fosse portata innanzi alla Cassazione, il prof. Checchi, riconoscendo con ampia dichiarazione la buona fede della Casa Ambrosio e di Augusto Ferraris nel riprodurre il suo fatto, aveva receduto dalla costituzione di parte civile. La sentenza è stata estesa dal Consigliere Santoro. Il Procuratore generale Texeira aveva concluso per l'accoglimento del ricorso della Casa Ambrosio che fu esteso dagli avvocati Porrone e Massa di Torino e Foro di Roma.

Il primo processo d'Assise col nuovo rito

(Corte d'Assise di Torino).

Il caso del piagnucoloso giovinetto Enrico Geymet, un ladruncolo che sorprese da una ragazza mentre faceva bottino in casa del padrone di costei, la minacciò colla rivoltella, spaventandola tanto a causarle una grave malattia, non poteva avere interesse alcuno pel pubblico. Ma pare che questo non sia per nulla interessato anche alla prima applicazione del nuovo Codice di procedura penale in un giudizio d'Assise. E veramente, ad eccezione della riduzione del numero dei giurati a 10, la nuova istituzione o forma degli stati convenzionali ad una votazione seguita stanie, perchè ora i giurati votano nell'aula, non sono le riforme tali da palesarsi al grosso del pubblico in modo evidente. L'aula è quasi deserta di pubblico. E' vero che ora il nuovo disposizioni non ammettono più che i rappresentanti della stampa in posti distanti e speciali: ma nondimeno anche il recinto comune rimase vuoto o quasi vuoto per tutto il dibattimento. Questo si svolse regolarmente e senza alcun incidente o inconveniente, perchè il Presidente, il P. M. e l'avvocato difensore conoscevano molto bene il nuovo Codice e fu loro facile mettersi completamente d'accordo nelle questioni interessanti la nuova procedura.

L'accusa contro il Geymet così si specificava.

Geymet Enrico fu G. di Augusto, di anni 20, nato e residente a Torre Pellice, fabbro, detenuto, è imputato:

1.o di avere in Luserna San Giovanni, il 15 maggio 1913, immediatamente dopo essersi impossessato di cinque o sei lire in rame ed argento, di una rivoltella, di un vestito e di una camicia, del complessivo valore di L. 15, senza il consenso ed in danno di Girard Filippo, a cui appartenevano, usato grave minaccia, a mano armata di rivoltella, contro Lorenzatti Rosa nonchè sul luogo del delitto, dicendole: «se non mi lasci passare lo sparo», ed allo scopo di poter trasportare le cose sottratte e per poter procurare a sè stesso l'impunità;

2.o per avere nello stesso circostanze di tempo e di luogo, senza il fine di uccidere, usando grave timore a Lorenzatti Rosa, immediatamente dopo aver commesso un reato di furto, per assicurarne il profitto, cagionato alla stessa grave malattia durata parecchi mesi, e non peranco guarita, incapacità per egual tempo, di attendere alle ordinarie occupazioni;

3.o di avere nelle predette circostanze di tempo e luogo portato fuori della propria abitazione, senza licenza dell'autorità competente e senza aver pagato la tassa dovuta, una rivoltella.

Con le lagrime agli occhi e la voce rotta dal pianto egli ha confessato il furto, ma ha protestato contro l'imputazione di rapina e di minaccie alla Lorenzatti, la quale, invece, ancora sofferente, è venuta a riconfermare la sua accusa.

Presidente: barone Daviso — P. M.: Vignolo — Difesa: avv. Dagasso — Cancelliere: Vittonatto — Uff. giud.: Riccio.

D'aula in aula

Per falso giuramento

(Tribunale Penale di Torino).

In seguito a contratto per la costruzione di una casa, intervenuto tra i fratelli Orsello, imprenditori, e certi Meneghini Pietro e Palamidese Rosa, sorse contestazione circa il pagamento di una rata, sostenendo l'impresa che questa dovesse operarsi alla consegna delle chiavi, mentre i debitori intendevano ritenerla a collaudo eseguito. Nacque da ciò lite civile nella quale gli Orsello, per tagliar corto, deferirono giuramento decisorio ai coniugi Meneghini, persuasi che, risultando le false pattuizioni da atto scritto per quanto non registrato, i loro avversari non avrebbero osato contrastare alla verità delle cose. Così però non avvenne. I Meneghini giurarono a favore della loro tesi e gli impresari perdettero la lite e pagarono le spese. Ciò li determinò a sporgere querela per falso giuramento, ed il Procuratore del Re mandò i due coniugi davanti al Tribunale Penale per rispondere di tale reato. Dopo minuto e movimentato dibattito, che occupò due udienze, il Tribunale ritenne il Meneghini e la Palamidese colpevoli, condannando il primo a mesi otto di reclusione, mille lire di multa ed a sei mesi di sospensione dai pubblici uffici. La seconda fu pure condannata a mesi [illegible] di reclusione ed a 600 lire di multa, condizionali al solo patto di pagare entro tre mesi una provvisionale di lire milleduecento alla Parte Civile, oltre ai decani e spese.

Presidente: Garelli; P. M.: Lavagna; P. C.: avv. P. A. Omodei; Difesa: avv. Beriero.

L'assolatoria d'un notaio

La Corte d'Appello con sentenza odierna assolveva il notaio Gabriele Beriatione, che era stato accusato di avere, con artifici e raggiri, valendosi della lunga amicizia che aveva avuto col defunto notaio Canetto, ed approfittando della tarda età della madre di esso Canetto, Orlassino Antonia, riuscendo ad acquistarsi la di lei fiducia, fatto firmare il 27 gennaio 1912 (rogito Ferretti) un atto di cessione a se stesso di stabili di proprietà della Orlassino, siti in Quincinetto, del valore dichiarato di L. 4720, più di reale valore molto superiore, facendole credere che si trattasse di una vendita a favore del nipote suo, Canetto Lorenzo; fatto fare alla stessa, in data 26 febbraio 1912 (rogito Ferretti) un atto di ricognizione di debito verso di esso Beriatione, per L. 24 mila, con facoltà di accendere ipoteca sui suoi beni, facendole credere che tale era la somma di cui andava creditore verso di lei, risultante dal conto della sua gestione del 30 giugno 1909 e quel giorno 26 febbraio, conto che però egli mai presentò alla Orlassino, procurando così a se stesso, con danno degli eredi del notaio Canetto, un ingiusto profitto.

Difesa: avvocati Cavaglià ed Abramo Levi.

Un'altra oreficeria milanese visitata dai ladri

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 27 sera.

Continua la serie dei furti nelle oreficerie: stamane, nella centralissima via Mazzini Napoleona, un portinaio constatava che la porta di ingresso dell'oreficeria di Giuseppe Farelli era stata scassinata. Avvertita la Polizia, questa constatava che i ladri vi erano penetrati nottetempo mediante chiave falsa. Mancavano specialmente, in notevole numero, borsette di argento, coltonelle placate in oro, ecc., il tutto per un valore di cinquemila lire. Dei ladri nessuna traccia.

Il mortale epilogo d'una sbornia

Milano, 27, sera.

Un lavandaio, di 51 anno, finora identificato col solo nome di Luigi, essendo ubbriaco, venne rinchiuso in una cascina, allo scopo di fargli passare la sbornia. L'ubbriaco, invece, trovò il modo di uscire dalla cascina, senonchè, pochi minuti dopo, precipitò in una roggia e vi giacque, senza che fosse visto da alcuno. La caduta non avrebbe avuto alcuna conseguenza per una persona che si fosse trovata in piedi, essendo basse le sponde e scarsa l'acqua, ma per il lavandaio quella caduta doveva essere fatale. Egli non seppe più rialzarsi, il freddo lo intirizzì, lo immobilizzò ed egli non potè sollevare il capo fuori dal poco d'acqua, e morì affogato.

Vedova americana che si getta dal 12° piano

New York, 27, mattina.

La signora Giuseppina Amend, nota nei circoli mondani di New York, si è suicidata ieri, gettandosi dall'altezza di un dodicesimo piano. La signora aveva perduto da qualche tempo il marito e non poteva consolarsi di questa perdita.

Un'interrogazione dell'on. Cotugno sulle rivelazioni di Fabroni

Roma, 27, sera.

L'on. Raffaele Cotugno, deputato di Mirabello Monferrato, il quale, come è noto, risiede a Trani, dopo la pubblicazione del libro di Roberto Marvasi, «Così parlò Fabroni», ha rivolto al ministro degli Interni la seguente interrogazione: «Interrogo il Ministro degli Interni per sapere quali provvedimenti abbia adottato in seguito alle rivelazioni del maggiore Fabroni, messe in luce dal pubblicista Roberto Marvasi».

[illegible]

I CONSIGLI AMMINISTRATIVI DELL'ASSOCIAZIONE GENERALE DEGLI OPERAI coll'animo angosciato dall'immatura repentina perdita, partecipano la morte del Presidente del Sodalizio

On. GAI PILADE

avvenuta ieri alle ore 9.

I funerali, in forma civile, avranno luogo oggi, 28 corrente, alle ore 15,30, partendo da via Valperga Caluso, N. 1 bis. 000

[illegible]

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, il COLLEGIO SINDACALE e le DIREZIONI DELLA «ALLEANZA COOPERATIVA TORINESE», annunciano, costernate, l'improvvisa morte del loro amato Presidente

On. GAI PILADE

Deputato al Parlamento

avvenuta martedì, 27 andante, alle ore 8.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì, 28 andante, alle ore 15,30, partendo dall'abitazione in via Valperga Caluso, 1 bis. 000

[illegible]

La moglie VIRGINIA CASTELLANIS; i figli PAOLINO, GIGI, LUCIA; le sorelle, i cognati, la cognata, i nipoti, i cugini, addolorati, partecipano il decesso del loro amato

Venturi Giuseppe

avvenuto ieri dopo lunghe sofferenze.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30, in forma civile, per espressa volontà del defunto, partendo da piazza Emanuele Filiberto, 8.

Non si mandano partecipazioni; non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Il presente annuncio serva di ringraziamento alle gentili persone che interverranno ai funerali. 898

[illegible]

Dopo breve malattia, alle ore 14 del 27 gennaio, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava in Villanova d'Asti

Luisa Bianco

d'anni 78

La nipote CAROLINA MIRONE nata MAROCCO e famiglia;

la nipote GIUSEPPINA CERETTI vedova RONDANO,

ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Villanova d'Asti alle ore 15 di giovedì, 29 corr.

Si prega di non inviare fiori. (A

Non si mandano partecipazioni speciali.

[illegible]

Alle ore 11,40 del giorno 27 corrente, munito dei conforti religiosi, si è spenta serenamente l'esistenza del

Cav. Michele Mazzuchi

Ne danno col più profondo dolore l'annunzio la moglie LOUISE ALLARD;

i figli: Cav. EMILIO colla consorte e figlie; Contessa MARIA CLARETTA ASSANDRI col consorte e figlie; GUIDO

e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 29 corr., alle ore 2 precise, partendo dall'abitazione del defunto, corso Re Umberto, 57.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di non inviare fiori. 921

[illegible]

Oggi, alle ore 9,45, dopo breve malattia e munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Martina Catterina nata Cuniolo

d'anni 49

il marito ISIDORO;

i figli: GIUSEPPINA con il marito MINELLA Avv. LUIGI;

GIOVANNI e LODOVICA;

la madre GODANO LODOVICA vedova CUNIOLO;

la sorella EUGENIA con il marito CELANO CLEMENTE;

il fratello CENIOLO Cav. GIUSEPPE, Capitano [illegible] Carabinieri con la consorte ROSSETTI ROSA;

e congiunti tutti;

ne danno, con il cuore straziato, il mesto annuncio.

La sepoltura avrà luogo il 29 corrente, alle ore 14,30, partendo da via della Rocca, N. 21.

Si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 27 gennaio 1914. c23727

[illegible]

[illegible]

Ieri, a Mondovì, alle ore 15, improvvisamente rendeva l'anima a Dio,

Maddalena Fulcheri

d'anni 62

I figli: GIOVANNI, ALESSANDRO e MARIA col marito FILIPPO FURST; il fratello MICHELE BRUNO, i nipoti e congiunti, desolati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 16, partendo da via del Teatro, N. 6.

Non si mandano speciali partecipazioni e si anticipano i ringraziamenti.

Mondovì, 27 gennaio, 1914. 23013

[illegible]

Ieri, alle ore 13, improvvisamente spirava

PAOLETTI PAOLO GIUSEPPE

d'anni 42

Applicato principale Ferrovie dello Stato

I parenti, gli amici, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 28, alle ore 9,30, partendo da via Garibaldi, 57.

Si ringraziano sin d'ora tutte le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento. 856

[illegible]

Stamane, alle ore 8, dopo lunga e penosa malattia, si è spenta con mirabile serenità infusa in Lei da quella fede in che era sempre vissuta

TERESA PIGLIA

Vedova GALLO Cav. ANTONIO

Lo annunziano con infinito dolore:

I figli: Cav. VINCENZO colla consorte ADELINA SCALA e famiglia,

FRANCESCA col marito FEDERICO REDA e famiglia,

ANGELO,

Il fratello FELICE e consorte, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 29 corr., alle ore 8,30, partendo da via Gaudenzio, 10.

Torino, il 27 gennaio 1914. (A

[illegible]

La famiglia ed i parenti del compianto

Rolando Perino Giuseppe

ringraziano l'immensa popolazione che intervenne alla sepoltura del caro estinto e specialmente il signor DOMENICO ENRIETTO ed il maresciallo PIETRO BERTA, e quali attorno dell'inumazione vollero ricordarne i meriti e le virtù. 23705

[illegible]

Martedì, 27 gennaio, alle ore 3, dopo breve, dolorosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei conforti religiosi, decedeva in Torino il

Cav. Uff. Ing. ACHILLE LENTI

già professore all'Istituto Tecnico di Alessandria

UNA PREGHIERA!

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 28 corr., alle ore 16, partendo dalla abitazione dell'Estinto, in corso Vittorio Emanuele II, n. 4. 900

[illegible]

Stamane, alle ore 7, si spegneva serenamente

Camillo Mautino

Commerciante

La famiglia ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, ore 9, partendo da via XX Settembre, 34.

Torino, 27 gennaio 1914.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno ai funerali. c23702

[illegible]

Teatro REGIO

Stasera Mercoledì - Serata Popolare - Ore 20,30

La Gioconda

Parole di TOBIA GORRIO. Musica di A. PONCHIELLI

Maestro concertatore e Direttore

ETTORE PANIZZA

Ingresso alla platea, ai palchi e alla prima galleria L. 2,50 — Poltrone L. — — Posti distinti di platea L. 2,50 — Posti numerati di platea L. 1,50 — Posti distinti di prima fila di prima galleria L. 2 — Posti distinti di prima fila di terza galleria L. 1 — Posti numerati di prima galleria L. 2 — Posti numerati di seconda galleria L. 1 — Posti numerati di terza gal

CRONACA CITTADINA

L'improvvisa morte dell'on. Pilade Gal

I funerali fissati per oggi

Nella sua abitazione, in via Valperga Caluso, 1 bis, è morto improvvisamente, ieri mattina, alle 8,30, l'on. Pilade Gal, deputato socialista del IV Collegio.

La notizia è stata subito comunicata all'Associazione Generale degli Operai, della quale l'onorevole Gal era presidente, ed alla Camera del Lavoro.

Dapprima non fu creduta: si pensò che si trattasse di uno scherzo di pessimo gusto, ma poco dopo la triste informazione fu pienamente confermata.

Allora l'Associazione degli Operai e la Camera del Lavoro esposero la bandiera a mezz'asta, in segno di lutto ed un bollettino del portone fu chiuso con la scritta: « Per l'improvvisa morte dell'on. Pilade Gal.

Al palazzo di corso Siccardi, il fatto suscitò un avvicendarsi di persone in cerca di notizie: i maggiorenti del partito socialista intervennero per avere qualche particolare.

Quando più tardi la voce della morte dell'on. Gal fu divulgata, produsse una viva impressione.

Infatti, nessuna poteva immaginare una tanto improvvisa catastrofe, dato che l'on. Gal era di costituzione robustissima e non aveva ancora compiuto quarantaquattro anni.

Dalle informazioni che abbiamo potuto raccogliere, ci è risultato che l'on. Pilade Gal è morto per una infezione di risipola.

Due giorni fa, gli si era formato sul lato destro del collo un foruncolo maligno, ma egli non vi attribuì importanza alcuna. Venerdì sera partecipò ad una riunione di operaio della Manifattura dei tabacchi e vi pronunciò anche un discorso.

La domenica sera, però, dovette mettersi a letto, perchè gli era sopravvenuta la febbre. I medici, dottori Varvelli e Bono, chiamati al suo letto, rilevarono che si era sviluppato un principio di infezione e che era sopravvenuta la risipola.

Il male si aggravò subitamente, e ieri mattina l'on. Gal è spirato. Alla sua abitazione sono accorsi i più noti uomini del partito socialista, i compagni di fede dell'on. Gal ed i suoi amici, che erano numerosissimi, sono rimasti sinceramente costernati.

Le riunioni socialiste, che dovevano aver luogo sono state rimandate.

La notizia della morte dell'on. Gal è stata comunicata alla Direzione del partito socialista, alla Segreteria della Camera. Il Prefetto ha informato il Ministero dell'Interno.

***

Una vera folla si è recata, durante il pomeriggio all'abitazione dell'on. Gal, ad iscriversi sull'apposito registro. Tra i primi vi furono gli onorevoli Morgari, Casalini e Deglovanni. La vedova ed i due figliuoletti del defunto vennero pietosamente adottanati, e la salma fu vestita di un abito nero e composta sul letto, a capo del quale fu messo un mazzo di garofani fiammanti. Accanto, sopra un tavolinetto, fu lasciato un ritratto di Carlo Marx.

Al momento della morte, — a quanto si è saputo, — si trovavano presso l'on. Gal, il prof. dottor Lava, il prof. Colonna e il dottor Bono, i quali si adoperarono ad operare l'inferno, per evitare il progresso dell'infezione. La salma, — che è ora vegliata dai membri della Commissione Esecutiva della Sezione socialista, — sarà scoperta.

La Direzione del Partito socialista ha inviato alla Sezione di Torino il seguente telegramma, firmato dal segretario Costantino Lazzari:

« Dividiamo tutto per morte vostro deputato. E' una perdita dolorosa per causa socialista ».

L'on. Morgari ha telegrafato a tutti i deputati del gruppo parlamentare socialista, invitandoli a intervenire ai funerali, che sono già stati stabiliti per questogni, mercoledì, alle ore 15.30, partendo da via Valperga Caluso, 1 bis.

La Sezione socialista ufficiale ha pubblicato un manifesto, redatto dall'on. Casalini, e la Sezione riformista invita pure i suoi aderenti a partecipare ai funerali, di manifesto è così concepito:

« *Compagni lavoratori,*

« Collo stesso schianto con cui l'abbiamo appresa noi, voi conoscerete la sventura terribile che ci ha colpiti.

« L'on. Pilade Gal, l'amatissimo nostro compagno, il valoroso deputato socialista del IV collegio non è più. Nel vigore della vita, nell'ora delle migliori battaglie, un male insidioso ed implacabile lo assalì a tradimento ed, in breve ora, ebbe vittoria della nostra robustezza, delle cure amorose, delle lacrime più ardenti, dei voti ardenti di quanti gli volevano bene.

« In quest'ora di profonda costernazione noi, le possiamo dire del Compagno, che la sorte tragica, in un attimo, ha strappato dal nostro fianco. Ma pure vogliamo ricordarvi la gentilezza e la bontà dell'animo suo, la sua attività inesauribile, spesa nelle organizzazioni e nei comizi, la sua fede sicura di apostolo e di condottiero.

« Per questo dolo sano e forti, i lavoratori socialisti di Torino, che avevano potuto apprezzarlo e conoscerlo nelle più delicate amministrazioni proprie, lo avevano inviato in Parlamento a rappresentarvi tutto l'ardente anelito dei più umili verso una liberatrice giustizia e tutta l'irrimovibile volontà della classe di aprire la via ad una civiltà superiore.

« *Compagni lavoratori,*

« L'uomo utile e buono, che per voi era accanto a noi, nelle nostre associazioni, nei nostri comizi, è scomparso, senza speranza, per sempre.

« Rendiamo l'ultimo omaggio alla sua memoria, serrandoci attorno al suo feretro, come i combattenti, nell'ora del cimento, si serrano attorno alla loro bandiera gloriosa.

« Ma prepariamoci a fondere a Pilade Gal un omaggio più solenne e più duraturo: raccogliamo l'esempio di questo lavoratore che, col suo sacrificio, si elevò ed adoperò la sua elevazione ad un'opera di bene comune, e procediamo innanzi, con maggiore energia nell'animo, ma con invitta lena nella battaglia quotidiana. Anche il sogno radioso del nostro scomparso non sarà illuminato tutti i lavoratori del mondo. »

Il manifesto è stato redatto anche in nome della Camera del Lavoro, dell'Associazione generale degli Operai, della Cooperativa Ferroviaria e dell'Alleanza Cooperativa Torinese, le quali han chiuso i propri uffici in segno di lutto.

Nel pomeriggio di ieri gli operai dello Stabilimento Walt, col consenso della loro Direzione, hanno abbandonato il lavoro, in segno di lutto.

Il Comitato della Federazione dei litografi ha deliberato di invitare l'intera categoria a partecipare ai funerali.

I dirigenti della Federazione automobilistica chiederanno alle singole Fabbriche che sia accordato alle maestranze il permesso di uscire dalle Officine per prender parte agli atti accompagnamento funebre.

***

L'on. Pilade Gal era nato il 26 febbraio 1870, in San Damiano d'Asti, da una famiglia di modesti negozianti. I parenti avrebbero voluto destinarlo alla carriera ecclesiastica, ma l'on. Gal non possedeva alcuna vocazione per diventare prete, e, dopo aver frequentata la seconda ginnasiale, abbandonò la scuola e divenne operaio tipografo.

Giovanissimo si iscrisse al partito socialista e partecipò a tutte le lotte con spirito rivoluzionario. Fu, anzi, gerente del foglio anarchico *L'Ordine*, e più tardi, mutati un poco i tempi, si adoperò con altri a fondare il giornale settimanale del partito socialista torinese: *Il Grido del Popolo*. Molte agitazioni operaie ebbero tra i dirigenti. Da pochi anni presiedeva l'Associazione Generale degli Operai, e l'adempimento di questa sua missione aveva spiegata molta energia.

Il partito socialista torinese lo portò candidato nel IV Collegio, contro l'on. Felice Paniè, nelle elezioni generali del 28 ottobre.

Fu proclamato il ballottaggio, poichè l'on. Gal aveva riportato a primo scrutinio 7356 voti contro 7826 riportati dall'on. Paniè, e 864 avuti dal riformista Repaci. I costituzionali, come è noto, sostennero con varie ragioni, che doveva essere proclamato eletto a primo scrutinio l'on. Paniè, e infatti, l'elezione dell'on. Gal, in votazione di ballottaggio, non era stata ancora convalidata, quantunque questo risultato avesse segnato all'on. Gal 9703 voti, contro 9619 dati all'onorevole Paniè.

All'on. Gal la Sezione socialista torinese preparava onoranze solenni, che avrebbero naturalmente carattere puramente civile.

Dinanzi alla maestà della morte, noi, che per sentimento politico abbiamo combattuto sul campo delle idee l'on. Gal, c'inchiniamo con reverenza e inviamo alla famiglia sua, colpita da così angoscioso lutto, l'espressione della nostra condoglianza.

L'onorevole Pilade Gal

Per l'ampliamento dell'Ospedale Nuovo

A proposito della proposta di ampliamento dell'Ospedale Nuovo, fatta dal prof. Martini al Municipio, il Circolo « Torino Nuova » ed i rappresentanti delle regioni Borgo San Paolo, Foro Boario e Cenischia hanno votato un ordine del giorno, facendo voti che la proposta stessa sia accettata, per le seguenti considerazioni:

1.o che le tre regioni suddette hanno tutto l'interesse a che l'attuale Ospedale Nuovo venga ampliato ed abbia il carattere di stabilità, che è garanzia del suo funzionamento come istituto benefico;

2.o che la necessità di un importante ospedale in quelle regioni è dimostrata dal fatto che solo nella regione di San Paolo vi sono circa 800 famiglie iscritte nel servizio gratuito di beneficenza pubblica;

3.o che gli ospedali della città sono insufficienti, sia per la lontananza, che per la loro potenzialità, e non possono rispondere ai bisogni nei casi di soccorso urgente per gli abitanti numerosi di quelle regioni e del contado circostante;

4.o che, dato lo sviluppo attuale e quello presumibile delle suddette regioni, sarà sempre necessario un ospedale pubblico in Borgo San Paolo, anche quando si risolvesse la questione ospitaliera con un grande ospedale, il quale dovrà sorgere in località lontanissime dal borgo stesso.

Solenne cerimonia sulla tomba di Giovanni Prati

In un'ascosa del Camposanto, cosidetta degli uomini illustri, nel mattino brumoso d'inverno, fra tanta tristezza di cielo e di cose, si è svolta sulla tomba di Giovanni Prati una semplice, bravo, ma solenne cerimonia: l'apposizione di una corona di bronzo in nome della città di Torino e di due altre corone, della città di Trento e del Circolo Trentino della nostra città.

Attorno al Sindaco, senatore Rossi, ed al vice-prefetto conte Frutteri di Costigliole, si sono radunati alle 10,30 di ieri gli assessori comm. Canvin ed ing. comm. Pomba; il consigliere di Prefettura avv. cav. Mena; il presidente del Tribunale cav. Martinengo; S. E. Boselli, presidente dell'Ordine Mauriziano, il generale Etna, in rappresentanza del Comando di Divisione e del Corpo d'Armata; il consigliere comunale generale Cerri; il prof. commendatore Perroncito, presidente della Dante Alighieri; l'intendente di Finanza, comm. Barisone; l'ing. comm. Salvadori, consigliere provinciale e presidente del Circolo Trentino; il prof. Bartoli ed il colonnello Depetro, nonchè un gruppo di giovani in rappresentanza del Gruppo Nazionalista torinese; il prof. cav. Corrado Corradino; il prof. comm. Gabotto; il consigliere della Camera di commercio, cav. Oderio; il segretario del Politecnico, avv. cav. Martin Wedard; il presidente della Lega Elettorale, cav. uff. Ronco; il car. Donvito per la Questura; il presidente del Comitato del II Collegio dell'Unione Liberale, avv. cav. Mercanti; il direttore scolastico prof. cav. Fainoni; cav. Raby. Avevano pure mandato rappresentanze la Confederazione fra militari ed operai, la Scuola tecnica « Valperga Caluso », il Corpo Volontari Studenti ed i compartimenti delle Scuole Municipali Michele Lessona e Parini.

V'erano inoltre, con le rappresentanze municipali, il comm. Rovelli ed il cav. Petitti.

L'arcata degli uomini illustri era tutta ornata di fiori; un grande tappeto si stendeva sul pavimento e presso la tomba erano deposte le corone di bronzo sopra un cuscino di seta nera con frange d'argento.

Le Autorità si disposero attorno alla tomba del Poeta ed il Sindaco così incominciò la commemorazione:

« Se mai continga che un giorno le balze del glorioso Trentino siano riunite alla Patria comune, forse allora Torino cederà alla piccola Dalindo l'onore di ricettare le spoglie di colui che fu il trovatore, il bardo, l'araldo del popolo italiano.

Come Dante, il profugo di Firenze, lasciò le sue spoglie mortali a Ravenna, che gelosamente le custodisce, così Giovanni Prati, l'esule del Tirolo, riposa l'eterno sonno in questa Torino, che fu la sua terra adottiva, ove l'ossa sue ancora tramano amor di patria, ove egli trascorse tanta parte della sua vita fulgidamente ispirata di canti, di carmi e di ideali ».

Rievocando poi la vita e le gloriose vicende del poeta, l'oratore ricorda che Giovanni Prati cento anni da oggi nascera a Campo Maggiore presso Dalindo, in quella valle del Sarca che egli chiamava:

Conca di freschi rivi, urna di fiori.

Oramai i suoi tempi sembrano molto lontani da noi e forse i sentimenti che egli manifestò nelle sue liriche non sono più totalmente compresi dai giovani nostri: oggi attraversiamo un momento in cui il sentimentalismo è lasciato da parte e le grandi lotte si combattono e si fanno più acute ogni giorno per questioni intensate più che altro di interessi e di bisogni materiali: ma tuttavia nel fondo del cuore del nostro popolo non può essere scomparso ogni sentimento alto e grande di amore alla patria e di odio contro gli stranieri invasori; del dolce suolo nostro, e, se è vero, come disse Giovanni Battista Vico, che la vita dei popoli è fatta di cori e ricori, anche i sentimenti che Prati cantò non possono morire.

La sua vita fu tutto un combattimento: fin dagli anni in cui, studente a Padova, sfidava i fulmini della polizia austriaca; a Padova, dove egli, nel celebre Caffè Pedrocchi sollevava gli entusiasmi degli studenti o dei patrioti, chiamandoli a raccolta per la futura battaglia. Cola egli ebbe i suoi primi grandi dolori: là egli perdette la sposa diletta e sostenne le prime lotte contro gli invidiosi ed i bemoli del suo possente ingegno.

Ma Torino lo attirava, come attirava tutti coloro che vedevano nel Piemonte il baluardo d'Italia: ed egli indovinava che la Casa Savoia sarebbe stata quella che un giorno avrebbe liberato dagli stranieri il Paese: e vide in Carlo Alberto l'eroe ideale chiamato da Dio alla grande magnanima gesta.

A Torino egli venne la prima volta dal 1843 al 1844 e fu il suo soggiorno contrassegnato da lotte e battaglie letterarie che divennero famose.

Egli, esule come Dante, fu come quel sommo, soggetto a calunnie e tirpitudini; ma ebbe conforto in tutte le sue sventure dall'amicizia dei migliori uomini che onorassero allora l'Italia, e Silvio Pellico, e Angelo Brofferio, e Pier Alessandro Paravia, e Alcardo Alcardi, e Arnaldo Fusinato, e Giuseppe Verdi, e fra i viventi Tommaso Villa, che Torino onora come uno dei più grandi suoi figli che ancora le ricordino un passato glorioso.

L'oratore segue il poeta nelle sue peregrinazioni in Svizzera e quindi ancora a Dalindo e Padova, poi a Venezia, a Firenze, e piacile a lui, nuovamente a Torino nel 1848 l'anno fortunoso e glorioso della riscossa di tutti i paesi civili d'Europa anelanti a libertà.

Eletto deputato nel 1862 per breve tempo; noi lo vediamo più tardi nella nuova capitale d'Italia, la divina Firenze; e seguendo le fortune del nostro paese, nel 1871 a Roma, ove finalmente il Sovrano gli dava il sigillo e il riconoscimento della sua vita tutta spesa per il bene del paese, nella sua nomina a senatore del Regno nel 1870.

Ed a Roma, all'ombra dell'Aventino, dove egli aveva voluto compiersi una delle sue profezie, egli morì il 9 maggio 1884, fra le braccia della moglie e della figlia sospirando una nostalgica ed liberazione del nativo trentino.

Moriva povero, come povero era vissuto: e così si spegneva coll'ultimo grande rimpianto il poeta più popolare d'Italia, il poeta cavalleresco che aveva cantato sopra tutto le donne, il Re e la Patria.

Essi furono i suoi tre grandi amori: senza amore per lui non vi era poesia.

Amò Elisa Bassi, la sua prima moglie, che egli giovinetto aveva impalmato a Dalindo, che lo rese padre felice, ma che immaturamente lo abbandonava pochi anni dopo, lasciandogli nel cuore un solco di mestizia, che non si cancellò più nella sua vita.

Il secondo idillio della sua vita lo intessè in questa nostra Torino, dove egli sposava in seconde nozze la signorina Lucia Arnaudon di nobilissima ed illustre famiglia piemontese, che sul quadro appeso alla sua tomba scriveva il suo rimpianto e il suo dolore.

Ma la più dolce passione sua fu per la figliuola diletta Emilia, che egli amò sovra ogni altra creatura al mondo, forse perchè essa gli ricordava le gioia del suo primo amore e i giorni più avventurosi della sua vita quando avanti a lui si schiudeva un avvenire pieno di sorriso e di speranza di gloria futura.

Però il più alto sentimento che vibra nella sua poesia è l'amore alla patria, quell'Italia per cui aveva lottato e di cui sospirava l'unità.

Il sindaco termina così: « Onore alla memoria di Giovanni Prati finchè nel mondo vi sarà un culto per le cose belle e grandi, finchè gli spiriti eletti si accenderanno ed esprezzi e forti ideali. Finchè vi sarà un palpito per i grandi amori di patria, di valore o di gloria! »

La bella commemorazione fatta dal senatore Rossi viene accolta da vivissimi segni di approvazione.

Gli succede il conte Salvadori, il quale annuncia le adesioni dei Comuni di Trento, Rovereto, Riva, Ala, Levico e della Società Alpinisti Trentini.

A nome delle amate terre irredente, l'oratore reca un saluto alla cara memoria del poeta, che rimarrà imperitura fra coloro cui sta a cuore la difesa della lingua e della cultura nazionale.

Anche le brevi parole dell'ing. Salvadori sono sottolineate da ripetute espressioni di compiacimento, mentre le bandiere delle scuole si inchinano.

Le autorità, dopo aver sostato ancora brevemente innanzi alla tomba del poeta, si allontanano lentamente tra le arcate.

L'autorità di pubblica sicurezza, temendo che in quali dimostrazioni di irredentismi, aveva inviato al Cimitero un rilevato numero di delegati e agenti. Ma, naturalmente, fu una fatica inutile per i rappresentanti della Questura.

***

In occasione della commemorazione pel centenario della nascita di Giovanni Prati, sono pervenuti al Sindaco i seguenti telegrammi:

« Associandomi con sentimento patriottico di conterraneo alla solenne cerimonia in onore di Giovanni Prati, gloria trentina, prego Lei, illustre signor Sindaco, di volermi considerare come presente. — Senatore *Esterle* ».

« A Torino, sempre augusta fedele interprete della gran madre, nelle onoranze al poeta Trento, maestri e scolari dell'Istituto magistrale di Alessandria si inchinano e plaudono ».

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per le ore 15 di lunedì prossimo.

Tra gli argomenti all'ordine del giorno vi è la proposta di concessione d'esercizio della funicolare al Monte dei Cappuccini alla signora Flamberi ved. Pessina, per un periodo di quindici anni; la proposta di prolungamento della linea tramviaria Regio Parco-Crocetta fino al nuovo ospedale Militare, e la domanda di miglioramenti da parte del personale per l'assistenza sanitaria ai poveri.

La Giunta convenendo che sia necessario un riordinamento del servizio dell'Assistenza sanitaria per i poveri, sanitari singolarmente i provvedimenti proposti dall'Ufficio d'igiene; ritenuto che, per le ragioni esposte nella relazione, sia opportuno di procedere nella determinazione dei relativi provvedimenti in modo graduale; propone, infatti, al Consiglio comunale di approvare:

1.o il collocamento a riposo dei medici assistenti e veterinari in conformità delle modalità indicate; 2.o la riduzione del numero dei giorni di consulto ad uno settimanale, e cioè alla domenica, colla contemporanea riduzione delle sedi urbane di consulto (concentrice della città) da 6 a 4, lasciando immutate le sedi suburbane; 3.o la perequazione dei distretti del comando, variandone la categoria di alcuni di essi, come è indicato nella relazione, con contemporaneo miglioramento degli stipendi dei medici suburbani in ragione del 20 per cento di quelli attuali.

L'inaugurazione della Mostra dei futuristi-passatisti

Un "referendum,, a premio

Questa sera verrà inaugurata l'Esposizione futurista, attesa dai nostri Antipassatisti e che venne già illustrata su queste colonne. L'inaugurazione avrà luogo per invito, e la domanda l'Esposizione sarà aperta al pubblico domenica il giorno dalle ore 21 alle 22,30.

Il prezzo di ingresso è fissato in cinquanta centesimi ed il provento totale andrà a beneficio della « Crociata contro la Tubercolosi ».

All'Esposizione sarà annesso un « Concorso di interpretazione futurista »: si tratta di un quadro di un illustre futurista che ama celare il proprio nome e che rappresenta... Ciò che rappresenta lo diranno i visitatori col *referendum* cui sono invitati a partecipare. Essi dovranno cioè affibiare ad una scheda il titolo che, secondo il loro criterio artistico-futurista, più si conviene: il vero titolo (quello dato dall'illustre autore suddetto) è chiuso in una busta a mani del Presidente del Circolo degli Artisti e chi indovinerà il titolo o ne indicherà uno che gli corrisponda, vincerà una medaglia d'oro (autentico e attualista) messa a disposizione della « Crociata contro la tubercolosi ». Il nome del vincitore sarà reso di pubblica ragione ed esposizione chiusa: l'Esposizione resterà aperta una diecina di giorni.

Per il Radium al "San Giovanni,,

Alla precedente sottoscrizione pubblica di L. 5730 furono aperte si sono aggiunte sino a pochi giorni or sono le seguenti oblazioni: Sig.a Emilia Pugliese Lebis L. 100, ing. Ercole Norzi L. 50, Sillio Ernesto L. 25, Dottor Maurizio Foa L. 25, avv. Abramo Levi L. 50, cav. Boerio Vittorio e sorella L. 300, Rag. Giovanni Mercandino L. 100, rag. Donato Bachi L. 10, Sig.a Giorgina Poma-Bruno L. 200, Cav. Prof. Innocenzo Gerrone L. 50, Balbo Bertone Conte Raimondo L. 100. Presidente Società Lavoranti Orefici ed affini di Torino L. 50.

Le lodi dei giornali russi allo scultore Canonica

Servizio speciale della Stampa.

Pietroburgo, 27, notte.

I giornali accompagnano di diffusamente dell'inaugurazione del monumento al Granduca Nicola, hanno parole di vivissima lode e di ammirazione per l'opera dello scultore Pietro Canonica, dicendo che essa torna di grande onore all'arte italiana.

Lo Tsar ha conseguato personalmente all'artista torinese la Gran Croce dell'Ordine di S. Stanislao, con la stella di brillanti.

Elezioni al Collegio dei Dottori in Scienze Commerciali

Per la prima volta dopo la legge 20 marzo 1913, che ha disciplinato i R.R. Istituti Superiori di Commercio del Regno e le relative lauree, è stata testè convocata l'assemblea dei Dottori in Scienze Commerciali esercenti la libera professione. Riuscirono eletti i signori: Cav. Dott. Rag. Broglia Giuseppe, Presidente dell'Albo, Comm. Avv. Dott. Fabris Pier Giuseppe e Dott. Rag. Giovine Angelo, consiglieri; Avv. Dott. Graziani Graziano, segretario; Dott. Rag. Segre Salvatore, tesoriere.

Per i lavoratori piemontesi

Una nobile gentildonna piemontese, che desidera serbare l'incognito, ha inviato all'Istituto Agricolo Coloniale Italiano la somma di L. 250 per la costituzione della borsa di studio « Camillo Cavour » da assegnarsi ad un laureato in Agricoltura o in Ingegneria o in Scienze Naturali che voglia iscriversi al Corso Superiore di Agricoltura Coloniale che si svolge tra il 15 febbraio e l'8 aprile.

Per schiarimenti scrivere alla Segreteria dell'Istituto (Viale Umberto 9, Firenze).

L'insegnamento delle lingue straniere

Gli esami di abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere (francese, tedesca, inglese e spagnuola) nelle Scuole Medie di primo e di secondo grado e negli Istituti pubblici di educazione femminile, che avranno luogo presso la R. Università di Torino, furono, per il corrente anno, fissati dal Ministero della Pubblica Istruzione per i giorni: 27, 28, 29 Aprile, alle ore 8,30.

Università Popolare

Questa sera prima lezione del prof. dottor Ferruccio Rizzati su: « I nostri sensi » (colla proiezioni).

"La chiamata al telefono,,

Stasera, mercoledì, la Compagnia Galli-Guasti-Cleri-Brocci darà la prima rappresentazione della commedia in tre atti e quattro quadri: *La chiamata al telefono*, di Paul Gavault e G. Berr, novissima.

La truffa elettroteenica

Si è presentato ieri al delegato di P. S. Piccioni il signor Giuseppe Mosso, fu Francesco, d'anni 32, abitante in corso Quintino Sella N. 4, proprietario di un negozio di impianti elettrici ed idraulici, il quale narrò al funzionario con tutti i particolari le vicende di una truffa, di cui fu vittima, abilmente giocata da un esperto lestofante. Ecco come andarono le cose.

Il 29 gennaio si presentava al signor Mosso un individuo correttamente vestito, che si qualificò per Lorenzo Hamilton, ingegnere elettrotecnico della Società Ligure-Toscana di elettricità con sede a Livorno.

Egli offerse al Mosso di volersi occupare di importanti lavori per la sua Casa. Le sue parole erano persuadenti. L'Hamilton diceva di conoscere per fama la bontà degli impianti fatti dal Mosso, e di essere sicuro che un lavoro eseguito nel suo magazzino avrebbe avuto splendida riuscita. L'altro lo invitò a spiegare meglio la sua offerta, ed allora l'Hamilton, mostrando anche una discreta competenza, disse che era incaricato di invitare il Mosso a fornire impianti in ferro, rame, ottone pei laboratori della Manifattura metallurgica in Donnaz (Valle d'Aosta) ed espose anche le condizioni, che erano buone.

Il signor Mosso, dopo aver minutamente chiesto tutte le informazioni necessarie, finì per accettare.

L'Hamilton, a nome della Società, che diceva di rappresentare, presentò due capitolati di appalto, i quali avevano tutto l'aspetto di due veri e propri contratti. Il Mosso li avrebbe dovuti firmare subito, insieme all'Hamilton, poi sarebbe venuto appositamente una persona da Livorno per la ratifica del contratto.

Anche ciò parve al negoziante abbastanza naturale. E firmò il primo contratto. A questo punto l'ingegnere si fece sempre più gentile e lasciò capire che avendo egli avuto il merito di fargli ottenere quella notevole commissione, avrebbe gradito un compenso. E, poichè nemmeno questa richiesta era per un commerciante tanto straordinaria, il Mosso gli diede 50 lire, che l'altro accettò con infiniti ringraziamenti.

Dopo la firma del secondo contratto si ripetè la stessa commedia, e il Mosso sborsò 100 lire in un chèque segnato col N. 811 della Banca Commerciale di Torino. Esaurite tutte le formalità, l'Hamilton se ne andò assicurando al negoziante che per la firma di ambedue i contratti sarebbe appositamente venuto a Torino il cav. ing. Alberto Lodole, consigliere delegato della Società.

Il Mosso attese e intanto preparò i lavori, facendo pure lavorare il suo meccanico, che ha negozio anch'egli in corso Quintino Sella: Nicola Canonico di Michelangelo, d'anni 22.

Però il cav. Lodole non si lasciava vedere. Impressionato, il Mosso telegrafò alla Società di Livorno chiedendo spiegazioni del ritardo.

Quale non fu la sua sorpresa nel leggere il telegramma di risposta, che giunse poco dopo così concepito:

« Sorprendeci vostro telegramma; nessun contratto, nessun lavoro con ingegnere indicatoci. Attendiamo schiarimenti ».

Il Mosso, senz'altro, convinto di essere stato giocato, si recò a denunciare il fatto in Questura, come abbiamo già riferito.

Insieme a lui sporse denuncia il meccanico Nicola Canonico, che aveva già iniziato qualche lavoro secondo le commissioni ricevute.

Contro la punizione d'un tramviere

Dal Sindacato dei tramvieri, sezione di Torino, riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

« I tramvieri della Belga Torinese, adunati a comizio in seno del 26 c. m. giudicando il caso di un loro compagno, punito con tre giorni di sospensione per aver fatto il proprio dovere, protestano contro tale ingiusta punizione e danno preciso mandato alla Commissione interna del personale, affinchè faccia quelle pratiche necessarie onde tale ingiusto provvedimento venga revocato.

« Contemporaneamente protestano perchè la Direzione nell'applicare tale punizione non ne ha informato la Commissione interna, come ufficialmente venne riconosciuta anche per ciò che riguarda l'applicazione di gravi punizioni e si augurano che per l'avvenire, la Direzione prima di applicare gravi punizioni, sia veglia ascoltare i testimoni che eventualmente il personale potrebbe portare a sua difesa ».

A schiarimento dell'ordine del giorno, il Sindacato soggiunge:

« La sera del 18 c. m. un cittadino salì su di una vettura tramviaria sulla linea S. Rizzo e si qualificò per abbonato. Il fattorino richiede la tessera, ma il cittadino risponde che piuttosto di abbonarsi il soprabito era di sposo pagare i dieci centesimi della corsa e che teneva nella tasca del soprabito stesso. Il fattorino rifiuta, insistendo nel voler vedere la tessera. Conseguente diverbio e rapporto alla Direzione. Due passeggeri presenti al fatto offrono la propria generalità al fattorino stesso onde testimoniare che aveva fatto il proprio dovere. La Direzione punisce con tre giorni di sospensione di paga il fattorino, rifiutandosi di ascoltare i due testimoni a difesa. Non crediamo opportuno fare commenti ».

Riunione di operai

La Federazione Metallurgici, Sezione di Torino, invita tutti gli operai sospesi dalla Ditta Aquila Italiana a voler trovarsi giovedì 29 corrente, alle ore 15, nei locali federali, per importanti comunicazioni.

In pericolo di vita per una caduta dal tram

Per la mania, non del tutto abbastanza encomiabile, di voler scendere dalle tramvie in moto, lo scolaro Umberto Deangelis, d'anni 11, abitante in corso Principe Oddone, N. 41, si trova all'ospedale in pericolo di vita. Egli si trovava sulla piattaforma anteriore della vettura tramviaria N. 28, del corso Vinzaglio, che percorreva la via Garibaldi. All'altezza del N. 36, il Deangelis, essendo giunto al punto dove si doveva fermare, per evitarsi il percorso della vettura, aperse lo sportello e fece per scendere. Malaugurosamente gli fallì il piede e fu travolto. Le ruote della vettura gli stritolarono una gamba. Trasportato all'Ospedale di San Giovanni, venne ricevuto dai dottori Bobbio e Campora, che studiarono urgentissima l'amputazione della gamba stritolata sin sopra il ginocchio. Il disgraziato ragazzo versa, come abbiamo detto, in pericolo di vita.

— Di un incidente tranviario, senza gravi conseguenze è stato vittima pure certo Giuseppe Operzo, d'anni 28, all'angolo del corso Vittorio Emanuele II e Principe Oddone. Nel salire sopra un tram dell'azienda municipale, linea N. 9, scivolò e cadde al suolo riportando una ferita lacero-contusa al sopraciglio sinistro. Presentatosi alla sezione delle guardie municipali della Crocetta, venne medicato dall'aiutante; quindi due agenti lo accompagnarono all'ospedale Umberto I per l'ulteriore medicazione e poscia alla sua abitazione in corso Casteldardo N. 39.

Nota speciale

Le elezioni all'Associazione « Galileo Ferraris » tra gli allievi ingegneri, hanno dato questo risultato: Presidente: Garnacchio Sandro Paolo; vice-presidente: Pasqualini Clodoveo; segretario: Grecchi Antonio; direttore Cooperativa: Calderai; assessori: Murrone; contabile: Bertoldo; economo: Dani.

Una macelleria scassinata

Persone che passarono a tardissima ora della scorsa notte in corso Vittorio Emanuele, si accorgevano che le saracinesche della macelleria Cassandra, situata sul corso stesso, tra la via Goito e Sant'Anselmo, erano sollevate, che la porta era scassinata e che la vetrina era tagliata. Ne conclusero evidentemente che la bottega doveva essere stata oggetto di una visita indesiderata, e continuarono ad aprire il loro cammino. All'angolo però di via Sant'Anselmo trovarono al suolo il cassetto del banco, con sparsi intorno gli oggetti che esso conteneva. Allora, persuasi che si doveva trattare di un ingente furto, i passanti, i quali erano due giornalisti, accorsero alla Sezione di P. S. di via Galliari a riferire quanto avevano veduto. Un graduato e una guardia si recarono sul posto, e avvertirono della scoperta il proprietario della macelleria; ma questi fortunatamente poteva che i ladri gli avevano asportato soltanto una ventina di lire, oltre i danni recati alla vetrina ed ai mobili del negozio.

Incendio in un deposito di cappelli di paglia

Il pianista Vincenzo Socchetti, entrando con una candela accesa in un locale sotterraneo della casa n. 8 di via Cernaia, dove la Ditta Giovanni Cavassa tiene un deposito di cappelli di paglia, appiccò senza avvedersene il fuoco ad alcuni di questi cappelli. Subito si sviluppò una viva fiammata.

Avvertiti per telefono, accorsero i pompieri con due distaccamenti agli ordini di un ufficiale. Rapidamente l'incendio, che stava per danneggiare anche i locali sopratanti del « Cinema Palace », fu domato.

Il danno subito dalla Ditta Cavassa è rilevante, ma è coperto da assicurazione.

Seguendo la Cronaca

S. A. R. la Principessa Laetitia al Cinema Ambrosio

Ieri al giorno S. A. R. la Principessa Laetitia si degnò onorare della sua presenza il Cinema Ambrosio dove si proiettava l'Epopea Napoleonica. L'augusta Donna ricevuta dal cav. Ambrosio e dall'avv. Bartolomeo, con quel grande senso di squisita bontà ha assistito a tutto lo spettacolo avendo parole di compiacimento per la bellezza della film, trovando anche di suo gusto la fine eleganza dei locali.

Terminato lo spettacolo S. A. I. R. prima di uscire volle visitare tutti i locali ammirandone la fine eleganza e sinitamente maggiormente nelle sale d'aspetto per assistere al concerto degli Tzigani.

Il concorso del pubblico è stato enorme in tutta la serata assicurando al capolavoro della Società Ambrosio un buon numero di repliche.

Cinema Royal

oggi, per aderire alle molte richieste, ultimo giorno della spettacolosa cinematografia *Ritratto*, della nuova Casa torinese « Leonardo Film ».

Domani giovedì, *Parsifal*, prima rappresentazione straordinaria del dramma misticò in tre atti, ridotto in cinematografia.

Stato Civile di Torino

27 gennaio 1914.

NASCITE: 21, così maschi 12, femmine 9.

MORTI: Cannella Maria n. Bagliata, d'anni 44, di Casorzo, casalinga.

Facio Domenico, id. 48, di Torino, commesso.

Bottino Francesco, id. 66, di Carignano, falegname, via Venaria, 4.

Reghido Teresa, id. 76, di Cirié, agiata.

Dell'Acqua Francesco, id. 73, di Chivasso, viaggiatore di commercio.

Riccardi Alberto, id. 67, di Torino, impiegato.

Cavassa Giuliana n. Aprà, id. 66, di Montalto Pavese, casalinga.

Tigliano Maria Giuseppina n. Rustino, id. 64, di Tagliano, casalinga.

Bianchi contessa Laura n. Guidelli dei Conti Guidi, id. 52, di Modena, agiata, via Assarotti, 21.

Paniotti Giuseppe Paolo, id. 42, di Torino, impiegato, via Garibaldi, 27.

Perachini Giovannina, id. 87, di Devignano, religiosa.

Spinello Giacomo, id. 76, di La Loggia, contadino.

Cancarano Maddalena ved. Sada, id. 77, di Milazzo, casalinga, via Servia, 10.

Lenti cav. Achille, id. 79, di Sant'Ilario, ingegnere, corso Vittorio Emanuele, 4.

Mautino Camillo, id. 46, di Torino, commerciante, via Venti Settembre, 24.

Pigna Teresa ved. Gallo, id. 69, di Torino, agiata, via Garomeria, 36.

Barcudo Delfina n. Porcelli, id. 42, di Castagnole Monferrato, casalinga, via Madama Cristina, 107.

Martina Caterina n. Cantelo, id. 69, di Torino, agiata, via dello Rocca, 28.

Cal Pilade, id. 43, di San Damiano d'Asti, deputato al Parlamento, via Valperga Caluso, 1 bis.

Mazzucchi cav. Michele, id. 88, di Moncalieri, agiato, corso Re Umberto, 37.

più 6 minori d'anni 10.

Totale complessivo 28, di cui 5 domestici 22, degli ospedali, senza ass. 0. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 27 Gennaio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 8: 712,0; ore 15: 711,2; ore 20: 709,9.

Stato atmosferico — Ore 8: mezzo coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 3.6 Minima — 2.9

Piazza Carlo Alberto — Nella strada al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 3.6 + 3.6

Temperatura minima della notte dal 27 al 27 — 2.6

*St

ULTIME NOTIZIE

Pietroburgo minacciata dalla inondazione

I quartieri bassi allagati

L'allarme a colpi di cannone

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 27, notte.

L'aumento del livello della Neva ha raggiunto tali proporzioni che la notte scorsa si è temuta l'inondazione completa della capitale. Il fiume, infatti, aveva già superato di sette piedi il livello normale; un nuovo aumento di sei pollici sarebbe stato sufficiente per provocare un disastro. In seguito al vento di nord-ovest, la Neva, continuando a salire, ha allagato i quartieri bassi della città, le isole ed il quartiere di Wiborg. Le autorità hanno preso immediatamente misure per scongiurare i danni ed hanno sparato tutta la notte, per segnalare il pericolo, colpi di cannone dalle fortezze dei SS. Pietro e Paolo. Sulle torri dell'ammiraglialo sono stati accesi lumi verdi per segnalare il pericolo. Il vento tempestoso ha soffiato per tutta la notte scoperchiando tetti, rovesciando vagoni delle ferrovie e costringendo le imbarcazioni a porsi in secco sulla riva del fiume. La tempesta ha provocato danni fino a Kronstadt, Libau e Riga.

Venti vapori chiusi nei ghiacci

Riga, 27, notte.

Una violenta tempesta proveniente dall'est è scoppiata questa notte. Essa ha respinto il ghiaccio verso la costa della Livonia. Il passaggio così apertosi ha permesso ai vapori ancorati in porto di giungere al mare. La condizione di venti vapori chiusi nei ghiacci è migliorata per l'azione delle navi spezza-ghiaccio. Il vapore inglese Sappho, però, si trova in critica situazione. Esso ha perduto il timone. Si trovano in questo momento in porto un centinaio di vapori.

Disastrose inondazioni

nella provincia di Santa Fè

(Servizio speciale della Stampa).

San Francisco, 27, notte.

Le inondazioni nella provincie di Santa Fè e di Santa Barbara crescono sempre. Le linee telegrafiche e telefoniche sono interrotte. I treni sono fermati dalla piena, e circa quattro mila viaggiatori sono isolati dal mondo. Un treno diretto è giunto oggi a San Francisco dopo essere stato bloccato per quattordici ore prima di potere giungere ad una stazione secondaria. Nove persone sono perite nell'inondazione.

(Daily Chronicle).

Evans narra alla Sorbona

la sua Odissea polare

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

Oggi, nel pomeriggio, nella Grande sala della Sorbona, il capitano Evans, luogotenente del capitano Scott, ha narrato i particolari della spedizione al Polo Antartico, per la quale il capo della spedizione e altri valorosi hanno eroicamente sacrificata la vita.

La solennità, che assunse per la fine tragica del capo della spedizione, un carattere melanconico e suggestivo ha chiamato nell'aula una folla di personalità della scienza, della politica della coltura.

Fra i presenti, oltre a parecchi ministri, ed ai membri dell'Accademia di Scienze, si notavano fra gli altri: il barone Hulot, l'aeronauta conte de la Vaulx, gli esploratori Jean Charcot e il conte Alberto de Mericr, il geologo Gourdon, il naturalista Gain e tutti i professori della Sorbona.

La conferenza era indetta dalla Società geografica francese, ed il presidente della Società, S. A. I. il principe Rolando Bonaparte presentò al pubblico con un breve e commovente discorso il capitano Evans.

Il capitano Evans ha preso quindi la parola. Egli ha, in forma semplice e tranquilla, narrato particolari inediti della spedizione e della marcia al Polo della quale, fin da ieri, sui dati forniti dallo stesso Evans, la *Stampa* ha dato particolari inediti.

Evans così ha incominciato: «La spedizione alla quale io ho avuto l'onore di partecipare è stata certamente la più ricca di avventure e di avvenimenti. Noi eravamo partiti col proposito di vincere: e abbiamo vinto. Ma il nostro capitano è morto, i miei valorosi compagni son morti! Per questo la spedizione è stata anche la più terribile».

Evans narrò quindi tutta l'avanzata fino a 222 chilometri dal Polo e la tragica ora in cui fu trovato dai compagni sopraggiunti da Oneton-Camp, in condizioni tragiche, quasi morente di freddo e di fame. Evans terminò ricordando la figura di Scott che è morto come un gentiluomo e come un eroe, tranquillamente, senza paura, e chiuse augurandosi che il capitano Lord Shakleton, il quale sta preparando una nuova spedizione polare, possa giungere là «dove il destino volle che perisse gloriosamente il capitano Scott».

Un'ovazione salutò la fine della conferenza, che è terminata dopo le 17.

Catastrofe aviatoria

Un morto e un ferito grave

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

Issi o Salisbury un istruttore della scuola di aviazione, Bristol, sale Gibbs, mentre faceva un volo con un passeggero, sopra un biplano, per una falsa manovra l'aeroplano cadeva a terra dall'altezza di trenta metri. Il pilota restò ucciso sul colpo e il passeggero fu gravemente ferito.

Uccide quattro persone e si uccide

Mogadoro, 27, notte.

La notte del 23 corrente un caporale dei tiragliatori ha ucciso con un fucile Lebel, quattro persone, e ne ha ferita una; quindi si è suicidato.

I colloqui berlinesi di Venizelos

È soddisfatto - Parte per Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, notte.

I colloqui di Venizelos con le personalità della politica e della finanza berlinese sono continuati oggi. Il Presidente del Consiglio greco ha ricevuto nella mattinata all'Hôtel Esplanade, anche un ingegnere dei cantieri Vulcano, che costruiscono la nuova «dreadnought» per la Grecia. Venizelos ha poi ricevuto il prof. Caner, che ha fatto i progetti per la costruzione di forti a Salonicco e al Pireo. Stasera il ministro ha assistito alla rappresentazione di gala all'Opera Reale, dove ha avuto un lungo colloquio col Kaiser. Il primo colloquio di Venizelos con Guglielmo II ebbe luogo ieri sera prima del pranzo di gala al Castello.

Venizelos partirà domani per Vienna. Questo è considerato come un segno favorevole per la situazione generale perchè a Pietroburgo si sarebbe già desiderato che il Presidente del Consiglio greco si recasse da Berlino direttamente colà per abboccarsi coeli uomini di Stato balcanici che sono attualmente nella capitale russa. Si assicura infine che Venizelos è soddisfatto del risultato dei colloqui avuti sinora.

Grey, benchè ferito, interviene al Consiglio dei Ministri

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

Si è tenuto oggi il tanto atteso Consiglio dei ministri per prendere in considerazione la questione dei preventivi navali. Sir Edward Grey, che in seguito alla caduta di venerdì si distorse una caviglia, tornò in città per assistere alla riunione. La caviglia è, purtroppo, gonfia: l'illustre uomo soffre qualche dolore. Nondimeno egli cerca di camminare.

Si ignorano le decisioni del Gabinetto che, a quanto sembra, dovranno essere definitivamente ratificate in un secondo Consiglio dei ministri che si terrà domani.

Un periodico liberale pubblica una Nota che può considerarsi quasi ufficiosa. Essa fra l'altro dice:

«Vi è molta buona gente che si meraviglia perchè bisogna spendere tanto denaro per salvaguardare la nostra sicurezza. Crediamo che il Governo sarà capace di impressionare l'opinione pubblica convincendola che le spese navali, per alte che siano, sono necessarie per mantenere la nostra supremazia marittima. Noi siamo tutti d'accordo in questo: che dobbiamo avere una marina forte per salvaguardarci dai nemici esterni, ma da liberali, vogliamo anche le riforme sociali di cui riconosciamo l'urgenza».

La vittoria dei cattolici intransigenti tedeschi

La fine della organizzazioni operaie cristiane

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 27, notte.

L'Arcivescovo di Breslavia, Cardinale Kopp, ha dato un colpo mortale alle Organizzazioni operaie cristiane che formano, come è noto, il caposaldo delle coalizioni direttive di Colonia, centro-interconfessionale. L'Arcivescovo Kopp ha scritto una lettera al deputato conte Oppendorf, il quale la pubblica in una sua rivista e che provocherà certamente un grande impressione nel mondo cattolico tedesco. Si ricorderà che un anno fa i capi delle organizzazioni operaie della Germania si radunarono a Essen dove discussero lungamente la portata della Enciclica papale «singulari quodam» pubblicata poco prima, colla quale il Pontefice veniva a dare un notevole colpo alle Organizzazioni operaie cristiane, dichiarando che i loro membri erano semplicemente tollerati dal Capo della Chiesa. In Essen i vescovi spiegarono l'Enciclica papale in senso pacifico, cosicchè le Organizzazioni operaie cristiane riuscirono se non vittoriose, almeno in condizioni tali da poter continuare indisturbate l'opera loro.

L'Arcivescovo Cardinal Kopp nella lettera al conte Oppendorf viene a spiegare che l'esito della riunione di Essen lo ha rattristato e disapprova il modo con cui fu condotta. Dichiara di essersi completamente illuso sperando nella influenza pacificatrice e conciliante dell'Enciclica e termina dichiarando di deplorare di avere egli stesso preso parte a misure atte a tranquillizzare le organizzazioni operaie cristiane. Con questa lettera l'Arcivescovo Kopp prende partito contro le Organizzazioni operaie cristiane che hanno ricevuto così l'ultimo colpo, e questa volta probabilmente irrimediabile. Queste organizzazioni avevano infatti una volta per loro difensore l'arcivescovo di Colonia Card. Fischer. Il successore di questi si è dichiarato invece d'accordo con l'arcivescovo di Breslavia su tale questione. Le Organizzazioni operaie cristiane reagiranno ma si può con certezza affermare che la lettera dell'Arcivescovo Kopp segnerà ora la fine di queste Organizzazioni in Germania.

Un pranzo e un ricevimento in onore di Poincaré

all'Ambasciata d'Italia

Parigi, 27, notte.

L'Ambasciatore d'Italia, senatore Tommaso Tittoni, offrirà il 16 marzo, al Palazzo dell'Ambasciata, un pranzo ed un ricevimento in onore di Poincaré e della sua signora.

(*Ag. Stefani*).

Oltre 3000 lire rubate dalla cassaforte dell'Istituto contro gli infortuni

Roma, 27, notte.

Stanotte, ignoti ladri sono penetrati nei locali dell'Istituto nazionale di assicurazione contro gli infortuni, sito in piazza Cavour. Dopo aver praticato un foro nella cassaforte ne asportarono lire 3187 che vi si trovavano. Stamane il portiere si è accorto del furto ed ha subito avvertito la P. S., che ha iniziato le indagini per scoprire i ladri.

Scontro sanguinoso nell'Uganda

tra fucilieri coloniali e indigeni

Un cinematografista dilaniato da un leone

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

La «Reuter» ha da Nayrobi (Uganda) che un gruppo di fucilieri indigeni, al servizio dell'Inghilterra, ebbe una scaramuccia con i Berioulla, della tribù di Merehaz. Durante il combattimento il luogotenente Bentik rimase gravemente ferito. Un ufficiale indigeno e tre soldati furono pure feriti.

In un altro telegramma pure da Nayrobi si annuncia che il signor Fritz Schindler, un membro della spedizione cinematografica americana di Paolo Rayner, venne assalito sabato scorso da un leone mentre tentava di cinematografarlo. Il disgraziato morì poco dopo.

L'assassinio di una vecchia in una Alpe sui monti di Pallanza

Pallanza, 27, notte.

Alla locale Autorità giudiziaria è giunta notizia di un efferato delitto commesso a Rovegro, una borgatella sperduta nelle nostre montagne. La vittima è una donna quasi sessantenne. Il delitto sarebbe stato commesso il 25 corrente. L'assassino o, meglio, gli assassini non sono ancora stati identificati.

A tre ore di distanza da Rovegro, piccolo paese di poche centinaia di abitanti, vi è un gruppo di case conosciute sotto il nome di Alpe Bovè, attualmente disabitato, ma che, nell'estate, servono di riparo ai bestiame ed alle persone incaricate di custodirlo. Uno di questi casolari apparteneva a certa Bottini Maria vedova Zeni, cinquantanovenne, residente in Rovegro.

Domenica scorsa, la donna, nelle prime ore del mattino, lasciava Rovegro per recarsi alla sua «alpe» a caricare del fieno e, mettendosi in cammino, disse che sarebbe stata di ritorno per l'ora del pranzo. A mezzogiorno la Bottini non rincasò e passarono le ore del pomeriggio e venne la sera senza che la donna facesse ritorno. I famigliari, impensieriti, per la lunga ed inspiegabile assenza nel timore che qualche disgrazia fosse toccata alla donna, la ricercarono affannosamente, ma per troppo invano in paese e nei dintorni, esplorando i sentieri ed i valloni nevosi.

Essendosi poi fatto in loro più vivo il timore di una sventura, organizzarono una comitiva che decise di salire all'Alpe Bovè. Nulla ritrovarono lungo la interminabile e difficile strada; giunti però infine su di un piccolo spazio antistante la casetta della Bottini, un miserando spettacolo si offerse ai loro occhi.

All'incerto chiarore delle lanterne, che avevano loro servito per rischiarare il cammino, scorsero la povera vecchia a terra, in un lago di sangue, orrendi cadavere, per le gravissime ferite ricevute colla testa quasi staccata dal busto. Mentre alcuni rimanevano a vegliare la morta, altri ritornavano precipitosamente in paese per recare la triste notizia ed avvertire l'autorità.

Ieri si sono recati sul posto il capitano dei carabinieri comandante la compagnia di Pallanza, il giudice istruttore cav. Oscar Igbina, il dottor Zanotti di Trobaso. Tutti questi funzionari dovettero sobbarcarsi ad un vero *tour de force* alpinistico per raggiungere la località del delitto. Venne senz'altro esclusa la ipotesi di una disgrazia per il genere delle ferite. Apparve poi poco fondata l'ipotesi di un accoltellato a scopo di furto, perchè nulla si sarebbe potuto rubare alla donna.

Il fatto fu, presso a poco, ricostruito così: La Bottini, giunta sul piccolo pianale, fu aggredita — ancora non è stato possibile stabilire il numero degli aggressori — e, dopo una brevissima colluttazione, fu atterrata e ferita mortalmente. Oggi il dottore Zanotti ha eseguita l'autopsia del cadavere. Quantunque nulla l'autorità lasci trasparire, non è da escludersi la ipotesi che si tratti di un delitto bestiale di satiri.

La condanna del fratricida alle Assise di Milano

Milano, 27, notte.

Oggi è terminato il processo contro Giacomo Buria, l'uccisore della sorella. A tarda ora i giurati hanno emesso il verdetto nel quale esclusero nel Buria l'intenzione di uccidere e ferire la sorella e di ferire e di non uccidere il cognato. Il verdetto fu ritenuto l'imputato colpevole di fermento seguito da morte e perciò il presidente lo ha condannato ad otto anni e due mesi di reclusione.

Per la trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica in Libia

Roma, 27, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto col quale vengono approvate le norme per la trasmissione a distanza e la distribuzione per uso industriale dell'energia elettrica in Tripolitania e Cirenaica.

Sette case distrutte dal fuoco nel Friuli

Udine, 27, notte

Stanotte, a Drenchia, comune di alta montagna di poco più di un migliaio di persone, si sviluppava un terribile incendio, che in breve investiva ben sette case. Tutte andarono distrutte. L'incendio andò prendendo vaste proporzioni minacciando tutto il paese. L'intervento delle guardie di finanza e di molti volonterosi impedì una più grave iattura.

Muratore schiacciato

da un blocco di tufo

Casale Monferrato, 27, notte.

Il muratore Evasio Fogliato fu Domenico, d'anni 56, nato e residente a Montalto, addetto alla costruzione di una cisterna in regione San Giacomo, lavorava alla profondità di quattro o cinque metri, quando, improvvisamente, non si sa per quale causa, si distaccò dalla sommità della parete del muro un blocco di tufo, che lo colpiva, stramazzandolo al suolo. Alcuni compagni, subito accorsi, si diedero al lavoro di estrazione, ma trovarono il Fogliato morto: il blocco di tufo l'aveva schiacciato.

Il Ferro

Esito contrastato a Roma

Roma, 27, notte.

Il Teatro Valle, per la prima rappresentazione del «Ferro» di Gabriele d'Annunzio, era questa sera popolatissimo, di tutto il gran mondo romano. La letteratura, la critica, l'arte erano al completo, così come la grande aristocrazia romana. Il sipario si è levato alle 21,20.

Il successo non è stato completo. Al primo atto alle sette od otto chiamate, senza contrasti; un caldo applauso a scena aperta a Lyda Borelli (Mortella).

Il secondo atto fu meno fortunato; gli applausi meno calorosi si frammischiarono a qualche zittio. Una voce altissima gridò: «Sono gli studenti del ginnasio che applaudono».

Qualcuno protestò ed urlò: «Viva d'Annunzio!», ma l'entusiasmo perdette forza e gli applausi furono tributati specialmente alla Borelli.

Il terzo atto fu anche meno fortunato. Quando Mortella scuote la madre e le grida selvaggiamente: «Uccidi! Uccidi!» vi fu un voclo di protesta nel pubblico. L'atto si chiuse tra le disapprovazioni, poco dopo la mezzanotte.

L'esecuzione è stata buona. Lyda Borelli si è rivelata completa artista drammatica. Nessuno forse si aspettava dalla Borelli una espressione drammatica di tanta forza. Ugo Piperno (Gherardo Ismera) è stato efficace nella sua parte, in quanto era possibile. Anche Teresa Mariani (Costanza Ismera) è piaciuta in taluni momenti di potente drammaticità; forse qualche volta ha ecceduto di declamazione. Questa la cronaca della serata.

La prova generale a Milano

Milano, 27, notte.

La prova generale del *Ferro* di Gabriele D'Annunzio si ebbe questa sera al Manzoni, innanzi ad un ristretto pubblico di critici e di invitati. La nuova creazione d'Annunzio avrà anche dinanzi al pubblico milanese il successo che ebbe a Torino. L'esecuzione per parte di Tina di Lorenzo, della Varini, dei Mari e della Pini è giudicata ottima. La messa in scena, degna delle nuove tradizioni del teatro Manzoni.

La "serrata" di Milano

Trattative per un accordo

Gli operai disposti a riprendere al lavoro

Milano, 27, notte.

Alle ore 15, in seguito alla decisione presa all'assemblea degli operai, una Commissione, composta da Corridoni e Bacchi, dell'Unione sindacale; Montuschi, Bossi, Bonafini e Demaestri, per gli operai, ai capi al Consorzio industriali, a Borgonovo, riprendendo le trattative, che fallirono completamente negli altri abboccamenti. Il Consorzio industriali era rappresentato dagli ingegneri Ubaldi, Alugia e Gatta, e dal segretario, avv. Osculati; la ditta Miani e Silvestri dal comm. Alzona, dal comm. Silvestri e dal procuratore generale, rag. Mariani, i quali sostennero la decisione ormai nota riguardante il funzionamento dell'operaio Pavesi, e la pretesa di una formale promessa da parte degli operai di ritornare al lavoro con propositi di tranquillità, e l'assicurazione che, in caso di silenzio, abbandonerannno immediatamente le officine senza ricorrere ad atti di sabotaggio.

Bacchi e Corridoni hanno discusso lungamente i patti avanzati dai rappresentanti della Ditta e del Consorzio, richiedendo inoltre la costituzione di una Commissione interna, la quale, secondo essi affermano, avrebbe evitato il 90 per cento delle controversie che oggi provocano gli scioperi e gli atti di «sabotage». Quanto alla conferma del licenziamento dell'operaio Pavesi, la Commissione degli operai ne ha voluto fare una questione pregiudiziale.

Il comizio dei "serrati"

Alle 18,30 i rappresentanti della Ditta e del Consorzio propongono ai rappresentanti degli operai i seguenti patti: «La Direzione delle officine meccaniche, presiendendo dalla questione del licenziamento, avverte che saranno riaperte le proprie officine allorquando gli operai riconosceranno che la permanenza nelle officine, con la resistenza collettiva, è contraria al regolamento, e dichiareranno che essi non intendono più oltre ricorrere e si asterranno da atti di sabotaggio. La Direzione delle officine meccaniche sarà sempre disposta a ricevere qualunque Commissione di operai si presenti allo scopo di dirimere amichevolmente le controversie».

Corridoni e Bacchi dichiararono di non assumere impegno alcuno, poichè soltanto l'assemblea degli operai potrà pronunciarsi in merito alle condizioni affacciate dalla Ditta.

Alle 20,30 gli operai meccanici si sono riuniti numerosissimi all'Unione sindacale. Decio Bacchi aprì l'assemblea facendo la relazione della riunione avvenuta nel pomeriggio col Consorzio degli industriali. Egli, in risposta al patto proposto dalla Ditta, disse che l'assemblea poteva votare il seguente ordine del giorno: «Gli operai delle officine meccaniche, presa visione dei deliberati della Direzione per la completa cessazione della «serrata», non respingono le pretese della Ditta accampate in questa vertenza, e dichiarano che non intendono qualsiasi ostilità senza che la Commissione abbia esperite le pratiche conciliative necessarie al caso, convinti che, colla introduzione in fusione della Commissione interna, siano eliminate le cause che hanno originato l'ultima agitazione».

Dopo i discorsi di tre operai, si alza il segretario dell'Unione sindacale, il quale dice: «Siamo più che mai in alto mare; ogni non abbiamo concluso proprio niente. La protesta degli industriali, secondo me, è inaccettabile. Voi vi mettereste in tale condizione da non poter più assolutamente difendere i vostri diritti. Questa lotta è molto difficile, non vogliio crearvi nessuna illusione. La Direzione della Miani e Silvestri lascia comprendere che è disposta a tener chiuso lo stabilimento anche per due settimane. Nessuno di noi vuole una lotta ad oltranza; ma, in coscienza, noi ci siamo seriamente delle dichiarazioni degli industriali. Abbiamo francamente detto alle rappresentanze della Ditta e del Consorzio che una massa di operai si può prendere ed affezionare al lavoro ricorrendo ad altri mezzi, che non siano quelli esperimentati in questo conflitto. Abbiamo anche soggiunto non essere affatto vero che noi desideriamo che le officine rimangano chiuse e gli industriali si avvino alla rovina, perchè quando il lavoro si svolge in condizioni favorevoli agli industriali, resta nella massa la speranza di miglioramenti, ed è supponibile che la Ditta sia più facile ad accondiscendere alle richieste delle maestranze. Se i proprietari vogliono la guerra ad oltranza, la massa ha ben ragione di mettere in azione tutte le armi che possiede. Potremo assicurare che anche ai mezzi estremi ricorreremo soltanto nei momenti i quali saranno facilmente evitati, mercè l'azione della Commissione interna, se la Ditta è veramente animata da propositi di conciliazione».

L'ordine del giorno dovrebbe far riaprire nel pomeriggio di domani le officine, ed è stato infine approvato all'unanimità. Gli operai sono convocati per domani sera. L'ordine del giorno sarà comunicato alla ditta Miani e Silvestri.

Titoli sottratti da un'eredità

inviati per posta al Pretore

Alessandria, 27 notte.

Donna Luisa Bogliani ved. Borsalino, deceduta ai primi dell'anno corrente, lasciava erede del suo patrimonio, che vuolsi ascenda a 300 mila lire, il nostro Ospedale Civile. Nella sua abitazione però non si rinvenne nè denaro, nè titoli, mentre era notorio che la Bogliani li possedeva. Il presidente della Congregazione di Carità, avv. Jemini, nell'interesse dell'ospedale, minacciò di denunziare la cosa al procuratore del Re, qualora i valori non si fossero ritrovati. La minaccia sortì un buon effetto, perchè all'avvocato giunse una lettera anonima, colla quale gli si partecipava che i valori erano stati inviati al locale pretore.

Infatti la posta ricevette un pacco, ricevuta un biglietto da L. 1000, cinque da L. 50 e tante cartelle al portatore per la somma di lire 25 mila. Una lettera anche diceva che i biglietti e i titoli erano stati tenuti nelle mani di persone di fiducia. Non pare che la somma inviata nel complesso rappresenti il vero patrimonio lasciato dalla defunta.

La Lega dei tranvieri milanesi

minaccia un nuovo sciopero

Milano, 27, notte.

La Lega tranvieri, adunatasi d'urgenza, ha discusso in merito ai provvedimenti presi dalla Società Edison a carico di 12 tranvieri in conseguenza dello sciopero di protesta per la nota vertenza Sertoldini-Sabbadini. Essa ha approvato un ordine del giorno in cui rileva che il paragrafo del regolamento generale accampato dalla Società Edison, il quale stabilisce che «chi si assenta arbitrariamente dal servizio in opposizione ad ordini superiori sarà licenziato», non possa essere applicato nel caso odierno, inquantochè l'assenza collettiva, in base allo spirito ed alla comune interpretazione del suriportato paragrafo, non può essere qualificata arbitraria. Inoltre, rivendica alla massa, nel modo più ampio, il diritto di libertà di sciopero e delibera di tenersi pronta per quell'azione che la maggioranza riterrà opportuno, anche se questa dovesse portare ad un nuovo sciopero, qualora il collegio arbitrale emettesse un lodo che punisse anche con semplice multa i tranvieri scioperanti.

Ultime di Cronaca

La questione di via Roma

La seconda seduta al Circolo Centrale

Alla seconda delle adunanze promosse dal Circolo Centrale per la discussione della questione di via Roma, la sala è meno affollata, ma il concorso è sempre notevolissimo. Presiede il prof. Tedeschi. Tra i presenti, oltre a molti ingegneri, notiamo l'on. Compans, i consiglieri comunali Luciano, Ray, Gouvan, Lavini e Bochi.

Inizia la discussione l'ing. prof. Gottardo Gussoni, che presenta due suoi progetti. Nel primo, la via Roma verrebbe ad essere di metri 33,10, non portici di m. 6,50 e marciapiede rialzati, di m. 2,50. I fabbricati avrebbero l'altezza di m. 25. Due bracci ausiliari di portico congiungerebbero via Roma con piazza San Carlo. Il teatro Carignano verrebbe dotato di un vasto atrio d'ingresso che comunicherebbe col *foyer*. Le chiese verrebbero spostate lateralmente di m. 4,55. Alcole ed opere decorative compiciano il progetto dando ad esso una linea di speciale grandiosità. Del secondo già si è fatto cenno.

All'ing. Gussoni segue il pittore Carpanetto, che presenta un progetto in collaborazione coll'ing. Della. «Conservare intatti gli imbocchi alle piazze; liberare le due chiese della piazza San Carlo dall'ingombrante ed antiestetico addossamento superiore dei due palazzi laterali, mantenendole riunite alla piazza di cui fanno parte coi portici già costruiti nella costruzioni attuali, e da essi semplicemente interpretati; allargare la via, mantenendo continuità al carreggio col rendere praticabili le veicoli la campata di testa dei portici già esistenti od anche solo accennati negli edifici che formano imbocco alle piazze; dare continuità alla passeggiata, proseguendo i portici ininterrottamente in tutto il percorso di via Roma, e per quanto riguarda lo sbocco presso le due chiese, girare dietro di esse, con una piazzetta ad esedra, portante la massa dei passeggeri nei porticati laterali di piazza San Carlo e riconducendoli in via Roma col proseguimento dei nuovi portici».

Terzo nel prendere la parola è l'ing. Barberis, il quale presenta un piano regolatore che si basa su questi elementi: «Sede stradale di metri 26 ed adozione di portici continui; spostamento laterale delle chiese; prolungamento di due sbocchi nella Galleria Nazionale fino a piazza Carlo Felice da un lato, e dalla parte opposta fino a via Alfieri e mezzo di una nuova via commerciale parallela a via Roma».

L'ing. Alfredo Marcenaro, quarto fra i progettisti, illustra ampiamente i concetti che lo hanno ispirato. Il suo progetto ha per base la conservazione di via Roma nella larghezza attuale, ritenendo agli impossibile lo spostamento delle chiese. I nuovi fabbricati dovrebbero avere portici di m. 5,50, portici che proseguirebbero intorno alle chiese. Una nuova via verrebbe creata dalla Direzione dell'isolato fra via Carrozzai e via Arcivescovado, in prolungamento del braccio minore della Galleria Nazionale.

A nome della Società Edilizia Piemontese parla l'avv. Ubezzi, il quale spiega il progetto che i nostri lettori già conoscono.

L'ing. Lopresti torna ad illustrare i suoi progetti.

L'ing. Vandoni illustra per ultimo il progetto Municipale. Il progetto, egli dice, è semplicissimo. E' come il suo: basta togliere i portici e allargare la strada di m. 6,50 per parte nel primo tratto e nel secondo di qualcosa di meno, perchè hanno voluto rispettare dei pilastri. Afferma poi che il progetto municipale, senza dichiarazioni esplicite, porta all'abbattimento delle due chiese. Termina difendendo la piazza San Carlo che coll'abbattimento delle due chiese si verrebbe a deturpare.

E siamo alla discussione. E' primo a prendere la parola il rag. Versichi. Dice che nessuno dei progettisti si è interessato del piano finanziario. Ed è la cosa più grave. Le condizioni del Comune non sono tali da permettere una spesa di questo genere, nè, d'altronde, un Municipio può lasciare una tale opera alla speculazione privata. Si chiede se si può parlare per via Roma di una necessità urgente e risponde negativamente.

Il pittore Carpanetto richiama l'assemblea ad un senso di realtà. Chiede: «Si sente o non si sente il bisogno di allargare via Roma, dato che da tanti anni se ne parla?» Succede un vivace scambio di impressioni: i negozianti di via Roma — e sono parecchi i presenti — rispondono di «no» e gli altri «sì». Carpanetto continua: «Io credo di sì! Se non l'ampliamento, il risanamento è necessario! Come e quando, bisogna lasciare dire ai tecnici».

Il cav. Labriola afferma che non è bello e non è giusto discutere di una questione che non è matura. Chiede che si faccia pressione perchè il Municipio si pronunzi su che cosa intende fare.

L'ing. Cereda afferma la necessità che, senza preoccupazioni della parte finanziaria, si venga alla formazione di un piano regolatore.

L'ora si fa tarda e l'assemblea si fa nervosa. Si sentono accenni alla necessità di concludere.

L'avv. Ricchiardi, primo fu quest'ordine di idee, non vuole voti sulla questione. E' il Consiglio comunale che deve decidere, dice, sul se, sul come e sul quando l'allargamento e il risanamento di via Roma deve essere fatto.

Il prof. Tedeschi, precisa gli intendimenti che ebbe il Circolo Centrale nell'indire queste adunanze: darà una indicazione al Consiglio comunale che è il solo competente a pronunziarsi. Crede di poter riassumere il concetto che trovò maggiore consentimento: quello di invitare il Consiglio a pronunziarsi sollecitamente sulla questione.

Il comm. Turbiglio, crede opportuno si continui la discussione: non si tratta di deliberare, di fare delle votazioni, ma di esprimere delle idee chiare che possano servire di guida al Consiglio. Il rag. Barbi è del parere che si passi senz'altro ad una discussione pratica. La questione finanziaria deve preoccupare. Vi sono progetti che pare si possano risolvere senza aggravi pel Municipio, si discutano. E' contrario al progetto municipale perchè lo crede pericoloso alle finanze, non risolvendo esso in modo radicale il problema. Si manifesta favorevole ad un progetto che, senza guastare l'estetica e forse senza allargare di molto via Roma, dia modo di risanare la via e offra maggiore disponibilità di spazio con l'obbligo dei portici alle nuove costruzioni.

Il comm. Mazzini avverte che il giorno 30, alla Società degli ingegneri, si terrà una assemblea nella quale si discuterà una relazione tecnica sul problema. Chiede si rinvii ad una prossima seduta la deliberazione per aver modo di discutere le idee dei tecnici, liberi di approvarle o di respingerle.

Parlano ancora l'ing. Gay, il rag. Versichi, l'ing. Vandoni pro e contro la continuazione della discussione. Si conclude rinviando il proseguimento dell'interessante dibattito ad una nuova seduta da fissarsi dalla presidenza del Circolo Centrale.

Il barroccio dei ribelli

Ieri sera, poco prima di mezzanotte, un individuo, in via Cernaia presso piazza Solferino stava commettendo qualcosa di contrario ai regolamenti municipali, tanto che due guardie civiche, passando di là, lo dichiararono in contravvenzione, e lo invitarono a seguirle alla sezione. Costui, che si qualificò poi per Bartolomeo Marnetto di Giuseppe, d'anni 26, abitante in corso Palermo, n. 75, sarto, non si rifiutò di accompagnare le guardie; soltanto, avendo veduto passare sopra un barroccio un suo amico, pregò gli agenti di lasciarlo salire sul veicolo. Essi avrebbero potuto seguire il carrozzino, che avrebbe proceduto al passo, e così insieme sarebbero arrivati alla meta. Gli agenti annuirono, ed il Marnetto salì sul barroccio che era guidato dal proprietario Giacomo Foccardo, di Domenico, d'anni 31, macellaio abitante in corso Palermo, 78. Appena salito, il Marnetto raccomandò all'amico di frustare il cavallo e di fuggire. L'altro eseguì, e il carrozzino prese il corso. Ma le guardie non si diedero per vinte e rincorsero velocemente il veicolo, raggiungendolo in pochi minuti. Una si portò dinanzi al cavallo e lo fermò, l'altra intimò ai due che si trovavano sul sedile di scendere immediatamente. Ma quelli si rifiutarono e tentarono di continuare la corsa. Nacque una disputa vivacissima, seguita da una colluttazione. Gli agenti, infatti, visto che i due barroccai non obbedivano alle intimazioni, cercarono di farli scendere per forza. Quelli però resistettero ancora e si ribellarono. Ne seguì una scenata violentissima. Le guardie e i due individui si accapigliarono. Vi fu uno scambio di pugni, tra un chiasso e una confusione indescrivibile a cui assistettero parecchie persone. Si videro barrocciai e guardie colpirsi disperatamente. Infine i tutori dell'ordine poterono ridurre i disturbatori all'immobilità e nell'impossibilità di nuocere. Li accompagnarono allora alla Questura Centrale, dove il delegato Bandiera li interrogò lungamente e li mandò poi in camera di sicurezza per violenza, oltraggi e ribellione alla forza pubblica. Essi protestarono, ma le loro proteste non valsero a nulla.

Tanto essi come i due agenti avevano il volto pesto e malconcio. Le guardie municipali appartenevano alla Sezione II (Consolata).

Il pendolo del conte

Il conte Vittorio Cerruti di Castiglione Falletto, fu Eligio, d'anni 44, abitante in corso Vittorio, n. 22, ha denunciato in Questura uno strano incidente successo alla sua cameriera.

Nel pomeriggio di ieri si presentava a costei che si chiama Maddalena, una sconosciuta dell'apparente età di 24 anni, alta circa 1 metro e 70, dai capelli e baffi neri, vestito di grigio, con un soprabito dello stesso colore. La sconosciuta, parlando in dialetto torinese, disse:

— Il conte Falletti mi manda arbitrare il pendolo della camera da pranzo...

La persona di servizio rimase stupita di questa domanda, ma non sapendo nulla, rispose:

— Io non ho ordini, per cui non le posso consegnare il pendolo.

L'individuo ignoto insistè ancora, ma senza continuò a rifiutarsi di accontentarlo, proponendogli di aspettare il padrone. L'altro allora sembrò impazientirsi e finì per dichiarare:

— Ebbene, vado io stesso a chiamare il conte...

Con queste parole si allontanò... e non si fece più vedere.

Il conte, nella sua domenica, diede i connotati precisi del misterioso visitatore, coll'ochè si spera che la Questura riesca a rintracciarlo.

L'autore della truffa elettrotecnica

Il delegato Piccioni, appena ricevuta la denuncia della truffa che abbiamo narrato, iniziò subito le indagini e venne a sapere che il cav. Lodoli si trovava per combinazione a Torino, alloggiato all'*Hôtel Suisse*; si recò quindi ad interrogarlo. Da lui appreso che l'Hamilton non era ingegnere, ma che era stato addetto alla Società l'anno scorso, e ne era stato cacciato per imbrogli e truffe.

Ladri in fuga

Dal controllore dei cittadini dell'ordine, Giacomo Deledda, venne messo in fuga un individuo che verso le 2 di notte, mediante sasso della porta cercava cercava di penetrare nella cabinaria di Francesco Chiabotto, in via Petrarca, n. 16.

Il pronto apprezzamento dell'agente evitò il loro tentativo ed il mariuolo stimò prudente abbandonare l'impresa, lasciando sul posto un lungo palanchino che venne sequestrato e consegnato alla Sezione P. S. Barr. di Nizza.

Quasi all'ora istessa, altri tre ladri da un finestrino di cui ruppero i vetri, erano riusciti a penetrare nella farmacia del sig. Edido Comal, in via Principe d'Acaia, 14, ma anche qui il cittadino dell'ordine Federico Gilodi, di pattuglia in quei pareggi, intervenne a tempo per avventare la triste impresa. I ladri avvertiti del comparire di vedetta, abbandonavano sentiero il loro campo d'azione dileguandosi.

Il cittadino dell'Ordine, in unione al proprietario subito chiamato, poté constatare che i ladri pur avendo messo tutto sossopra, nulla avevano portato via.

I ladri hanno poi visitato la macelleria di Sebastiano Piana in via Bertholet, rubandovi nove lire e una bicicletta usata.

In una cantina di via Demonte fu trovata una ruota d'automobile, che evidentemente era stata rubata.

Carrettiere investito dal tram

Il carrettiere Pietro Val, d'anni 50, abitante in via Sant'Ambrogio, n. 31, mentre conduceva un carro in via Lagrange, fu investito dal tram n. 111 della S. A. T. (linea Barriera di Nizza). Una guardia lo accompagnò all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Cantera lo medicò di contusioni al capo ed al torace e lo giudicò guaribile in sei giorni.

In seguito all'urto il carro venne sbattuto contro la vetrina del negozio Reali, che ebbe i vetri frantumati e una

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Sindacato

27 gennaio 1914.

Rendita 3 50 (1906) 5 c.: massimo 97 15, minimo 97 02 1/2.

Id. 3 50 id. f. p.: apertura 97 41 1/4, chiusura 97 42 1/2; mass. 97 45 1/2, min. 97 37 1/2.

Id. id. (1903) cont.: massimo 97 17 1/2, minimo 97 15.

Buoni del Tesoro 4 %: massimo 100 07 1/2, minimo 100 05.

Azioni Banca Italia f. p.: ap. 1431, chiusura 1433 75; mass. 1433 75, min. 1433.

» Banca Commerciale f. c.: mass. 858, f. p.: ap. 829 50, chius. 831 50, massimo 831 50, min. 829.

» Ferrovie Meridionali f. p.: massimo 530 75.

» Rubattino f. p.: massimo 395, minimo 394 50.

» Fiat f. p.: ap. 115 50, chius. 117 50; mass. 117 50, min. 115 75.

» Tedeschi f. c.: mass. 158.

» Eridania f. p.: mass. 580.

» Piatto f. c.: mass. 311.

Cambi a vista

Francia: mass. 100 45 — Londra: mass. 25 32, minimo 25 31-1/2.

Cronaca di Borsa

Incerto e fiacco in apertura il mercato migliorò poscia alquanto, per mutare poi in debole fermezza verso chiusura.

Le Fiat, quasi intrattate per tutta la riunione, in fine di Borsa si ripresero rapidamente in armonia alla tendenza generale.

Pur troppo la fiducia che si poteva continuare intera la quota delle quattro divise e siamo andò oggi delusa, e non troviamo sul Listino che i prezzi del Francia e del Londra.

Prezzi presumibili 27 Gennaio

Debiti redimibili

Città Bar. 3 0/0	Beni Medit. Adriatico e Sicula	370	—
» » » Romane		334	—
» Obbligaz. fondiarie del Tiberino 5 0/0		513	—
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0		350	50
» Ferroviarie Sarde 5 0/0		510	—
» » » Centr. 3 0/0		360	—
» » » 3 0/0		360	—
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0		360	—
» » Circolari Canavesane 3 0/0		360	—
» Canali Cavour 3 0/0		360	—
» Risanamento Napoli 5 0/0		500	—
Azioni ferroviarie Meridionali 3 0/0		360	—
» » Mediterranee 3 0/0		360	—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde nuova emis.	3 0/0		
» » » Serie C 1.a	3 0/0		350 50
» » » 2.a	3 0/0		360 —
Prestito obbligato città di Napoli 5 0/0			504 —
Obbligaz. Emiliane dal tesoro di Napoli 5 50 0/0			551 —
Obbligaz. spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma			470 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI			
Cantieri d'Livigno			—
» Ligure Tirrenici		295	—
Raffinerie Meridionali		332	50
» Generali Mediterranee		427	75
» Ligure Alpine A		307	—
» » B		307	—
Elettrici Ferrovie Stato - Società 3 0/0 oro		500	—
Società Tor. Tramvie			—
» Torinese Esercizi		500	—
Officine Savigliano		510	—
Mot. Elettr. Elvezia		490	—
Napoletana (prezzo ufficiale)		490	—
Carta, Cellulosa Roma		490	—
Prest. Pens. di Lucca		490	—
Bancarie			
Banca d'Italia			—
» Comm. Italiana			—
Credito Italiano			—
Soc. Banc. Italiana			—
Banco di Roma			—
Banco della Liguria			—
Banca di Torino ex.			—
Società Bancaria Italiana			—
Credito Fondiario Sardo		120	—
Elettriche.			
Industrie meccaniche			
Società Ital. Gas		196	50
» Utilizz. Gas-pob		240	—
» Elett. Alta Italia		250	—
» Forze Idr. Moncenisio		135	—
» Officine Savigliano		1060	—
Ferrovie Isole Vandesi		195	—
Fonderie Semeria e C.		218	50
Elettrure Co Savona		—	—
Metallurg. Terni		—	—
Costruzioni Meccaniche		23	—
Ing. V. Tedeschi e C.		—	—
Piem. Subalp. S.P.A.		27	—
Industrie alimentari ed Affini			
Acqua pozza Torino		500	50
Oleif. Ital. Agric.		—	—
Eridania Genova		—	—
Bonifiche Ferraresi		335	—
Veschi e C. conv.		—	—
Industrie varie			
Soc. Carbur. Ital.		1110	—
» Carbiere Meridion.		160	—
» Manif. carr Borgo.		305	—
» Calce Casale		234	—

Borsa di Berlino.

	27	26		27	26
Cambi Londra	20 34 0	— —	Obbl. ol. Banca	— —	— —
Cambi Parigi	81 30	— —	Ferr. Meridion.	107 12	106 75
Cambi Italia	80 80	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit Austr.	209 75	208 25	Banca Germ.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti russi	215 75	216 50
Id. Eso russo	— —	— —	Deutsche Bank	252 87	252 75
Comm. prus.	87 60	87 25	Diskonto	191 75	190 75
Nord. Unione	— —	98 —	Dortmunder	201 75	202 50
Obbl. Ferr. It.	— —	94 25	Gelsenkirchen	190 50	189 50
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza serena.

Borsa di Vienna.

	27	26		27	26
Credit Austr.	638 —	634 25	Lire it. (carta)	95 —	95 —
Lombarde	172 50	172 75	R. Austr. (oro)	93 15	93 15
Ung.-Austr.	344 25	343 50	Id. (carta)	93 —	93 —
Austriache	711 75	710 75	Union Bank	654 —	654 75
R. Austr. Ung.	3043 —	3043 —	R. Austr. n. oro	101 —	101 75
Napoli d'oro	19 87	19 87	R. Ungher. 4 0/0	93 80	93 15
Argentine	100 —	100 —	Id. 5 0/0	78 80	78 50
Cambi Parigi	95 87	95 87	R. Pens. Rend.	827 75	828 75
Id. Londra	24 54	24 54			

Tendenza calma.

Borsa di Londra (chiusura).

	27	26
Consolidato inglese	74 9/16	74 1/16
Rendita Italiana	88	88
Argento fino	26	26
Fabbraio sole	25	25
Turco nuovo	85	85
Spagnuolo	88	88
Egiziani 1894	98	98
Rubblia Giapponese	73	73
Rubblia Rotta	74	74
Rubblia Uruguay	74	74
Rubblia Valenzola	57	57
Versamenti alla Banca d'Inghilterra		Lst. 54.000
Ritirato alla Banca d'Inghilterra		» 20.000

MERCATI

Bestiame.

PINEROLO, 24 gennaio.

Buoi, al mirin. da L. 0.— a 0.— — Manzi da 0.— a 0.— — Vitelli da 0.70 a 0.80 — Vacche da 0.— a 0.— — Vacche da 0.00 a 0.00 — Maiali da 0.— a 0.00 — Agnelli da 0.00 a 0.— — Montoni da 0.— a 0.00.

SALUZZO, 24 gennaio.

Vitelli da macello, al mirin. da L. 0.— a 0.— — Id. da allevamento da P. a 0.— — Vacche e manze da 0.— a 0.— — Tori e torelli da P. a 0.— — Buoi e bifolchi da lavoro da 0. a 0.— — Id. id. da macello da 0.— a 0.— — Maiali grassi da 0.— a 0.— — Id. magroni, per capo, da 0.— a 0.— — Id. lattonzoli da 0.— a 0.— — Corso di vitelloni al calio, 0.00 — Id. di vitelli 0.00.

Cereali.

PINEROLO, 24 gennaio.

Frumento, al quintale, da L. 24.70 a 25.50 — Segala da 20.00 a 21.00 — Granoturco da 16.00 a 00.00.

SALUZZO, 24 gennaio.

Frumento, al quintale, L. 26.25 — Meliga 17.25 — Barbariato 00.00 — Segala 21.— — Avena 00.— — Orzo 00.— — Fave 21.50.

Farine, pane, paste e riso.

PINEROLO, 24 gennaio.

Pane 1.a qualità, al mirin. L. 0.00 — Id. casalingo 0.00 — Grissini 0.—.

SALUZZO, 24 gennaio.

Grissini, della portata di circa 40 per cento, L. 0.51 Id. della portata di circa 70 per cento 0.40 — Pane 1.a qualità 0.47 — Id. 2.a qualità 0.37 — Paste ordinarie 1.a qualità 0.52 — Id. 2.a qualità 0.40 — Riso 1.a qualità —.—.

Foraggio.

PINEROLO, 24 gennaio.

Fieno maggengo (fieni dacci), al mirin. da L. 3.30 a 3.40 — Ricetta da 1.15 a 1.25 — Terzuolo da 1.00 a 1.15 — Paglia da 0.45 a 0.00.

SALUZZO, 24 gennaio.

Fieno maggengo, al mirin. L. 1.00 — Ricetta 1.10 — Terzuolo 1.— — Paglia 0.00.

Frutta e Verdura.

PINEROLO, 24 gennaio.

Castagne comuni, al mirin. da L. 1.20 a 1.60 — Patate da 0.00 a 0.—.

SALUZZO, 24 gennaio.

Fagiuoli freschi, al mirin. L. 0.00 — Castagne 0.00 — Patate 0.—.

Legna e Carbone.

PINEROLO, 24 gennaio.

Legna forte, al mirin. da L. 0.00 a 0.00 — Id. dolce da 0.00 a 0.00 — Carbone vegetale da 0.00 a 0.00.

SALUZZO, 24 gennaio.

Legna forte, al mirin. L. 0.00 — Id. dolce 0.00.

Pollame, uova e burro.

PINEROLO, 24 gennaio.

Polli, cadauno, da L. 0.00 a 0.00 — Tacchini da 0.00 a 0.00 — Uova, alla dozzina, da 0.00 a 0.00 — Burro di 1.a qualità, al chilo, da 0.00 a 0.00 — Id. 2.a qualità da 0.00 a 0.00.

SALUZZO, 24 gennaio.

Burro di pianura, al chilo, L. 0.00 — Id. di monta gna —.— — Uova, alla dozzina, 0.00.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 26 gennaio — Per gli stabilimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire sterline 25 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100.45

Genova, 27 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100.41 1/4 — Londra Lire 25.31 1/2 — Germania Lire 123.80 — Svizzera Lire 100.25 1/2 — Belgio Lire 99.80 — Austria-Lire 0.00

VENDITA STABILI EREDITARI

il giorno 12 febbraio 1914

ore 9, in Torino, e nell'ufficio del sottoscritto (piazza Solferino, 6), si procederà alla vendita dei seguenti stabili di spettanza delli Eredi Casavero, siti in questa Città:

Lotto 1 - Fabbricato a 5 piani, con cortili, vicoli Scudieria Reali e Croce d'Oro, ai Nn. 5 e 9.

Lotto 2 - Fabbricato con cortile e terreno fabbricabile, corso Regina Margherita, Nn. 206 e 208.

Il primo lotto verrà posto in vendita al prezzo di lire 35.335 30; il secondo lotto al prezzo di lire 72.000 72.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al sottoscritto.

STEFANO RUELLA, Notaio.

Premiata Manifattura

LETTI di OTTONE e di FERRO

A. RICHETTA & C.

Piazza Vittorio manzalo, 23 - Torino - Telef. 13-42

Grandioso assortimento letti di ottone e di ferro, culle, lettini, sofà, pagliericci in lana ed imbottiti. *Lavoro e vendita* in ottone e marmi in tutti i più recenti e moderni modelli. Lana, crine e piume per materassi. Polizzoni in ferro per teatri e cinema.

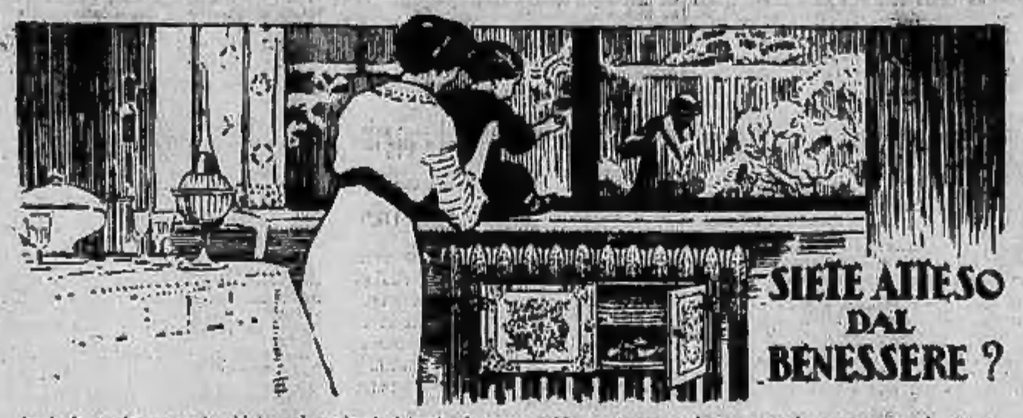
Massima sollecitudine a tutte le Repubbliche

MOBILI MOGANO MASSICCIO

trovansi a prezzi di assoluta convenienza solo presso la Ditta

GATTI LUIGI

Via Carlo Alberto 33 - TORINO



SIETE ATTESO DAL BENESSERE ?

Avete la vostra casa riscaldata coi moderni sistemi ad acqua calda o vapore a bassa pressione, oppure vi attende in casa un calore ineguale e instabile apportatore di malanni e di noie perchè la vostra casa è ancora riscaldata coi vecchi sistemi dei caminetti, delle stufe e dei caloriferi ad aria calda? I Radiatori «IDEAL» sono i soli che danno un calore mite e piacevole, eliminano correnti e sbalzi d'aria, pericoli d'incendi, assicurano un funzionamento regolare e rendono quasi insensibile la spesa per il riscaldamento invernale. — Si possono installare con una spesa minima in ogni casa antica o moderna qualunque sia la costruzione e la grandezza degli ambienti.

Per ulteriori schiarimenti sui RADIATORI IDEAL & CALDAIE IDEAL chiedere l'opuscolo N. 23. al Rep. 23 che inviamo gratis.

SOCIETÀ NAZIONALE DEI RADIATORI

7, Via Tommaso Grossi - MILANO

Per verande, Halls, Fumoirs

Mobili speciali in giunco

Porta-vasi

Giardiniere

ANGELO FORNO Torino, Corso Vitt. Em. 38 (Angolo Via Accademia)

Chiunque stira a mano

AMIDO BANFI

Marca Gallo - Mondiale

PER CHI HA GIOIE DA VENDERE

perle, le Sacri, ors, argenti, ecc.

Compero a prezzi superiori a qualsiasi Anticipo fondi per Risimpegno Sicle

BAVARINO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno

CEDESI SUBITO IN BIELLA

nel centro di via Umberto, Negozio di stoffe da uomo e da signora con clientela di primo ordine. — Rivolgersi alla cassetta 120, presso la Massaia e C., via Ospedale, 16, Biella.

DIFFIDA

Chiunque avesse ragioni creditorie sul «Diorama Mirabile» esistenti al 31 gennaio 1914 è diffidato a notificarle entro quindici giorni alla Banca dell'avv. Corbiddi, via Nizza, 12.

BUSTI MODERNI. Le Signore e le Madri di famiglia prima di fare acquisto di un busto vanno consigliate del loro interesse a voler consultare assortimento e prezzi dai F.lli PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). Leggiero, perfetto. 481

OSTETRICA Cure segrete - Pensione - Prezzi miti — Corso Regina Margherita, N. 198. 23468

ANTICIPO denaro sulle vostre cambiali, paghe, ecc. a chi occorre anche dalla campagna e non abbiano valori. **E. VIGLIANI** Via Pietro Micca, 20, 1.o piano (Casa Bona) in fondo al cortile — CASA DI MASSIMA SERIETÀ —

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

si CONSULTI di sonnambula, di ipnosi e carte: si prevedono e corrispondenza 6 29760

VINO TOSCANO

30 °/, di ribasso

Spedizione in casse di 60 flacchi, damigiane di 50 litri, e fusti minimo 100 litri di Vino Chianti da pasto di 10 gradi e 5. di petrolino. Sinzione Alicante, vuoti da restituirsi a parte con rimborso del valore fatturato se ritornati in porto franco. Pagamento verso assegno ferroviario o rimessa anticipata. Premiato Produttore G. MAZZI, Altopascio.

Deposito in Torino, Via Saluzzo N. 57 int. 1. 918

N.B. Ai nuovi clienti, che ne fanno richiesta, si manda campione gratis.

BRODO MAGGI in DADI

Il vero brodo genuino di famiglia

Per un piatto di minestra (lodo) centesimi 5

Dal buoni salumieri e droghieri

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.50.

A chi ingrassa benissimo in casa facile fabbricazione sapone, concentrati 6.00 chilogrammo, altre industrie lucrosissime, rendiamo noto, utensili completi, Campeggiano gratis — Emerald. Laboratorio Impianti - Firenze. 927

A BILISSIMO Banditore annesso (metalli), già capo abilissimo, cerca occupazione. — Scrivere N. C., Cronopalitalico, 6, Torino. c 29140

CERCO segretaria casa; referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 1187 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29262

CHAUFFEUR meccanico, volendo domestico, pacco, mandevolissimo, ognidove. — Stanreda, 73, corso Vittorio. c 29261

CONTABILE irreprensibile piccola contabilità con orali, lettive. — H., 27, posta. c 29262

DISPONIBILE subito signorina dattilografa, corrispondente, stenografa, conoscenza lingue. Buon tempo ottiene. — Scrivere: Posta, 29124, Torino. c 29240

EX-CARABINIERE ventisettenne, ottime referenze, ammogliato, cerca posto guardia privata, fattorino, sorvegliante. — Scrivere Via Saluzzo, 20, presso Francese. c 29207

EX-CARABINIERE ingrato medaglia argento, della presenza, cerebrerebbe occupazione Casa decorosa. — Via Pralormo, 2. c 29248

FARMACISTI. Pratico, istruito, presenza, offresi. — Scrivere cassetta 2031 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29209

GIOVANE chauffeur meccanico ingaggerebbesi presso distinta famiglia; buona referenze. — Scrivere cassetta 1136 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29205

GIOVANI diciassettenne, stessi commerciali, conoscenza italiano, francese, tedesco, cerca posto impiegatizio Ditta; referenze primarie, mille pretese. — Scrivere cassella postale 270, Torino. c 29200

GIOVANE, ventisette anni cerca posto fattorino, commissioniere; pratico cavalli; buone referenze. — Reatta, Moncalieri, 24. c 29260

GIOVANOTTO appena terminato servizio militare cerca impiego direzione magazzino, stesto scuola bile; pretese miti. Informazioni ottime. — Scrivere cassetta 121 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29260

LICENZIATO Scuola Superiore Commercio, perfetta conoscenza francese, buona altre lingue, offresi come corrispondente, contabile. — Scrivere cassetta 1120 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29269

MECCANICO esperto cardatrice e riparazioni cardiche, motrici, turbine vapore, patentato, disponibile. — Scrivere cassetta 1148 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29243

PENSIONATO ufficiale, distinte maniere, ottime referenze, cerca posto scrivano, custode, ecc. — Scrivere cassetta 1082 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29206

PITTORE vitreio domanda occupazione anche a contimo. — Scrivere fermoposta 1106 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29264

POSTO fattorino, magazziniere, fattorino, cassiere, Amministrazione o Banca; buona conoscenza della città, giovane, cauzione lire 500. — Scrivere cassetta 1102 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29261

RAGIONIERE praticissimo ove disponibili impianto, cassa, ripresa contabilità, amministrazione. — Bruno, Boccherini, 4. c 29270

SIGNORA giovanissima, bella presenza, occuperebbesi convivere distinguenda, lavori ufficio, pretese miti. — Scrivere Damiano, 80, posta, Torino. c 29241

SIGNORINA licenza commerciale impiegherebbesi presso seria Ditta. — Vercellino, via Saluzzo, 31. c 29171

SIGNORINA dattilografa cerca impiego alcune ore pomeridiane presso Ufficio o seria Ditta; 3.00 mensili. — Scrivere cassetta 1078 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29244

SIGNORINA, contabilità, calligrafia, cerca impiego quale aiutante presso Amministrazione. — Maria, 207, posta. 29268

SIGNORINA pratichissima contabilità, corrispondenza italiano, francese, dattilografia, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1103 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29264

SIGNORINA, distinta famiglia, diplomata, bella presenza, occuperebbesi avrio Ufficio; disporta cauzione. — Scrivere cassetta 1140 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29266

SIGNORINA seria, bella presenza, offresi cassiera, o commessa reparto negozietto; ottime referenze, cauzione. — Vedetta, 88, via Nizza. c 29281

SIGNORINA, abile contabilità, calligrafia, altri titoli, pratica, referenze ottime, desiderebbe posto fisso presso buona amministrazione; disposta recare fuori. — Scrivere cassetta 1146 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29267

SIGNORINA distinta, locuaca, impiegherebbesi governante bambina casa signorile. — Anelloni, negozio, Torino. c 29262

TRENTENNE offresi fattorino, magazziniere, imbalatore; referenze. — Scrivere: Merlini, Bosani, 4. c 29261

VENTOTTENNE proprio contabile cerca posto compagno, scrivo viaggiatore, stipendio lauto mite. — Scrivere cassetta 1108 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 29269

VENTENNE distinto, licenza commerciale e tecnica, pratico contabilità, corrispondenza, conoscenza francese, implegherebbesi consimile. — Ventanelli Luigi, paese Villafalletto Saluzzese, 5, Torino. c 29218

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A ppassionato bancario, trentaquattrenne, conoscipratica italiano, desidererebbe situazione per assumere direzione Case commerciali o reggenza seria Agenzia. — Riferirsi primario 1108 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29269

ADILE sarta accompagnerebbe giovanetta presso famiglie. — Teresita, via Principi d'Acaia, 31. 29271

ATTIVO, energico ventiquattrenne, bella presenza, ottimi requisiti, bella calligrafia, cognizione lavoro ufficio, contabile, dattilografo, impiegherebbesi Torino; mite pretese. — Tesoro postale 948.294, Ferrara. 943

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A VVIATISSIMA Rappresentanza generale, accomodo ampliamento cerca socio capitale amministrativo e produttore. Posizione assicurata, territorio quasi. — Fortier, posto. c 29247

CEDO avviato negozio commestibili, vini e liquori, posizione centrale. — Scrivere: Gay Pietro, fermo posta, Torino. c 29260

CERCO capitalista acopo sviluppare maggioranza Azienda confezioni abiti, maglieria mutande, impianto personale, interessata, grandissima special. Occasione combinazione per signora. — Scrivere cassetta 1130 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29270

CERCASI per Stabilimento metallurgico in città della provincia di Torino abile operaio tornitore meccanico. Indirizzare copia certificati. — Scrivere cassetta 1048 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29266

CERCO comperare informatore latticio famiglia. — Rivolgersi Dollfinger, piazza Vittorio, 8. c 29267

CERCO compagnia con quarantina piccolissima; famiglia. — Migliano, via Po, 39. c 29271

CERCO subito apprendista Pasticceria. — Bottiani, piazza Vittorio, 6. 29240

CONTRAMMAITRE maglieria per tutti circolari cerca da importante Maglificio. — Scrivere cassetta 1090 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29241

DOMANDO ragazzo apprendista per studio e fabbrica dattilografia. — Rio Gallo, Via V. M. 29264

FARMACISTA diplomato, praticissimo, volonteroso, buona condizioni, occorre Farmacia Tonno. — Scrivere cassetta 1121 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29263

IMPORTANTE Stabilimento meccanico in Torino ricerca abile disegnatore disponibile subito, provato nel disegno di macchine-utensili per metalli. Scrivere, indicando età, posti occupati, referenze e qualunque alla cassetta 1090 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29245

IMPORTANTE Fabbrica nei dintorni di Parigi occuperebbe abili operai cirodai. — Scrivere dando referenze, al signor Corino, via San Quintino, 38, Torino. c 29267

IMPIEGO offresi offresi da serio Ditta a persona giovane, pratica contabilità, stenografia. Occorre cauzione quotidianamente contanti effettivi. — Offerte non saranno, riferenze, Fons, 26, posta, Torino. 29

OFFICINA meccanica di precisione cerca buon assistatore; capo certificato. — Scrivere cassetta 1141 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29265

OPERATORE cinematografico buon fotografo e abile operatore cercasi da permanente Casa cinematografica in formazione. Ottime condizioni. Scrivere, indicando pratica, referenze: Iriala, 21, corso Vittorio Emanuele, Roma.

OTTICA. Fotografia. Commesso praticissimo vendita articoli suddetti, specialmente estiva, cerasca alcuno cronoma, disposto stabilirsi Roma, cercasi da importante Ditta. — Scrivere: P., Ufficio ottico, Firenze. Inutile presentarsi senza ottime referenze. 913

PASTICCIERE capo ricercasi per nuova primaria Pasticceria. — Scrivere, indicando pretese, referenze, cassetta 1084 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29241

PICCOLA famiglia sola cerca, tutto servito. — Presentarsi Prefet. XX Settembre, 18. c 29268

PITTORI, decoratori e stuccatori disponibili subito per importanti stucchi cercansi da Casella postale 1017, Milano. 952

SI cercano buone ventitrici, buon guadagno, lavoro garantito per molto tempo. — Colombatto Torinese, via Bidis, Torino. 29

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A ppassionato bancario, trentaquattrenne, conoscitaliano, discretebbesi situazione per assumere direzione Case commerciali o reggenza seria Agenzia. — Riferirsi primario 1108 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29269

ADILE sarta accompagnerebbe giovanetta presso famiglie. — Teresita, via Principi d'Acaia, 31. 29271

ATTIVO, energico ventiquattrenne, bella presenza, ottimi requisiti, bella calligrafia, cognizione lavoro ufficio, contabile, dattilografo, impiegherebbesi Torino; mite pretese. — Tesoro postale 948.294, Ferrara. 943

Offerte — Impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A SSISTENTE con licenza ginnasiale, ottime referenze, età 28-30, troverebbe posto Istituto Torino, mensili 30, vitto, alloggio, possibilità continuare studi. — Scrivere cassetta 1111 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 207

ASSICURAZIONI infortunisticheno Agenzie, Provvigioni. Compenso 1000 mensili. Inutile scrivere non disponendo cauzione. — Casella postale 1.a Succursale, Genova.

CERCANSI operai falegnami. — Rivolgersi Officine Meccaniche di Carmagnola in Torino, corso Oporto, 10, 22. c 29240

CERCASI abile lavorante maglieria su macchine Dubied. — Via Nizza, 12. c 29245

CERCASI giovanetto addetto per commissioni. Richiedesi buone referenze. — Posta, Circondario.

CERCANSI abilissimi operai cromisti. — Maison Rambeaud F.lls et Barbiche, Rue-de-Oter (Loire), France. 29241

CERCASI signorine interne commerciale, stipendio 75. — Scrivere Cagnoni, corso Orgliasco, 4.

CERCASI al presente signorina ventenne per viaggio. — Presentarsi all'Hotel Moderno, via XX Settembre. c 29260

CERCASI da importante Istituto internazionale informazioni commerciali giovane viaggiatore per Piemonte, occasio, cassa viaggio; stipendio fisso, diaria, abbonamento. Occorrono referenze serie, garantite. — Scrivere cassetta 1177 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29260

CERCASI da Ditta commerciale signorina stenodattilografa conoscenza bene lingua italiana, inglese. — Scrivere cassetta 1160 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29260

CERCASI per Stabilimento metallurgico in città della provincia di Torino abile operaio tornitore meccanico. Indirizzare copia certificati. — Scrivere cassetta 1048 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29266

CERCO comperare informatore latticio famiglia. — Rivolgersi Dollfinger, piazza Vittorio, 8. c 29267

CERCO compagnia con quarantina piccolissima; famiglia. — Migliano, via Po, 39. c 29271

CERCO subito apprendista Pasticceria. — Bottiani, piazza Vittorio, 6. 29240

CONTRAMMAITRE maglieria per tutti circolari cerca da importante Maglificio. — Scrivere cassetta 1090 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29241

DOMANDO ragazzo apprendista per studio e fabbrica dattilografia. — Rio Gallo, Via V. M. 29264

FARMACISTA diplomato, praticissimo, volonteroso, buona condizioni, occorre Farmacia Tonno. — Scrivere cassetta 1121 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29263

IMPOTENTE Stabilimento meccanico in Torino ricerca abile disegnatore disponibile subito, provato nel disegno di macchine-utensili per metalli. Scrivere, indicando età, posti occupati, referenze e qualunque alla cassetta 1090 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29245

IMPORTANTE Fabbrica nei dintorni di Parigi occuperebbe abili operai cirodai. — Scrivere dando referenze, al signor Corino, via San Quintino, 38, Torino. c 29267

IMPIEGO offresi offresi da serio Ditta a persona giovane, pratica contabilità, stenografia. Occorre cauzione quotidianamente contanti effettivi. — Offerte non saranno, riferenze, Fons, 26, posta, Torino. 29

OFFICINA meccanica di precisione cerca buon assistatore; capo certificato. — Scrivere cassetta 1141 *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29265

OPERATORE cinematografico buon fotografo e abile operatore cercasi da permanente Casa cinematografica in formazione. Ottime condizioni. Scrivere, indicando pratica, referenze: Iriala, 21, corso Vittorio Emanuele, Roma.

OTTICA. Fotografia. Commesso praticissimo vendita articoli suddetti, specialmente estiva, cerasca alcuno cronoma, disposto stabilirsi Roma, cercasi da importante Ditta. — Scrivere: P., Ufficio ottico, Firenze. Inutile presentarsi senza ottime referenze. 913

PASTICCIERE capo ricercasi per nuova primaria Pasticceria. — Scrivere, indicando pretese, referenze, cassetta 1084 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29241

PICCOLA famiglia sola cerca, tutto servito. — Presentarsi Prefet. XX Settembre, 18. c 29268

PITTORI, decoratori e stuccatori disponibili subito per importanti stucchi cercansi da Casella postale 1017, Milano. 952

SI cercano buone ventitrici, buon guadagno, lavoro garantito per molto tempo. — Colombatto Torinese, via Bidis, Torino. 29

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A ppassionato bancario, trentaquattrenne, conoscitaliano, discretebbesi situazione per assumere direzione Case commerciali o reggenza seria Agenzia. — Riferirsi primario 1108 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29269

ADILE sarta accompagnerebbe giovanetta presso famiglie. — Teresita, via Principi d'Acaia, 31. 29271

ATTIVO, energico ventiquattrenne, bella presenza, ottimi requisiti, bella calligrafia, cognizione lavoro ufficio, contabile, dattilografo, impiegherebbesi Torino; mite pretese. — Tesoro postale 948.294, Ferrara. 943

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A FFITTASI vasti locali, uffici, adatti garage, laboratorio, direttabili. — Via Saccarelli, 17. 29242

A FFITTASI alloggi uni, stile, nove camere per primo piano. — Via Morgata, 47 (Porta Susa). 29272

A FFITTASI aprile luglio, via Santa Chiara, 40, diversi alloggi grandi, piccoli. c 29262

A FFITTASI alloggi e bottegho via Nizza, 100, con gnolino e scuderie. c 29266

A FFITTASI, posizione centrale, via Venti Settembre, 42, grandiosi locali a terreno per uso negozio od ufficio, con magazzini. 29

A FFITTASI via Banchi, 28 bis, alloggio signorile primo piano nobile; tre camere grandi, doppie, anticamera, cornici, corridoio, gabinetto-bagno, con riscaldamento centrale, portineria unica, occorrendo, mobiliato, pochissimo tempo. — Rivolgersi Posta, B. P. c 29268

A FFITTASI alloggio dieci camere, primo piano signorile, Asiatta, 26, Antica Piazza d'Armi. c 29240

A FFITTO alloggio civilmente arredato, via Po, prezzo mite. — Scrivere: Posta, B. P. c 29268

A L primo aprile disponibile alloggio di sei camere, piano secondo, via Montebello, 32. Magazzino a terreno con sottoscala annesso. Altro alloggio al primo piano, con terrazzo, disponibile subito. — Rivolgersi portinaio. 29

A L primo aprile o luglio affittasi diversi alloggi signorili nel stile moderno, comodità moderne. — Via Giolitti, 78. 29

A MPLISSIMI locali industriali, pianterreno, cortile e 2.o piano comunque divisibili, affittasi. Via Puglie; locatità commerciale centralissima. Riscaldamento termosifone, luce elettrica. — Rivolgersi portiere via Basilica, 9. c 29

A PPARTAMENTINI ammobiliati, comodità moderne. — Via Madama Cristina, 30. c 29270

A PPARTAMENTINO indipendente, signorile, cameretta, cucina, cantina, soffitta, 16.00; subito convenire. — Drogheria corso Valentino, via Ormea. c 29

CERCASI alloggio centrale elegantemente mobiliato, due stanze letto, salottino, cucina, bagno, luce. — Scrivere cassetta 1039 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29272

CERCASI pel primi marzo alloggio quattro vani, comodità moderne, centrale. — Scrivere cassetta 1005 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29268

CERCO lusto-arredare affittare camera, villa di campagna per campagna piccola famiglia. Desidero località vicina Torino, possibilmente bimodalità caccia, pesca. — Scrivere A. F., posta, Torino. c 29268

CERCO 15 ottobre primi corso Francia alloggio otto camere, piano rialzato o primo piano, comodità moderne, case nuova costruzione. Scrivere cassetta 1000 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29

CORSO Duca di Genova, 17, alloggio signorile quinto piano, luglio 1914. c 29268 bis

DOLCEZZA — Ritiri posta ano, 1210. c 29262

(Continua nella pagina seguente).

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A BILE

Appendice della *Stampa* (82)

LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

PAOLO FEVAL

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia).

Il duca di Perano, la fronte madida di sudore, si sentiva morire. Ma fece uno sforzo sovrumano. Si rialzò ancora, interruppe:

— Principe, sono proprio dolente di non poter credere alla vostra pseudo-scienza. Vi ho lasciato continuare per non privare queste signore del piacere che avranno, ripromettersi dalla vostra storiella... Ma, per desolante che sia, debbo ben dirvi, in verità, che io non ho mai seguito nel mio passato nessun uomo capace di commettere un tal cumulo d'infamia...

» Dirò di più! Evidentemente, un tale essere doveva avercelo [illegible] voi, per troppa fantasia, che grazia a Dio non può esistere al mondo un uomo così vile da servirvi di modello...

E detto questo, Gonsalvo si allontanò, felice di vedere gli altri allungare il muso, felicissimo di essere riuscito a cavarsela dopo un così tremendo attacco all'improvviso.

Certo, non si nascondeva che in quel principe esotico esprimeva un nemico formidabile.

Infatti, fosse virtù divinatoria o altra cosa qualunque, il principe lo aveva ritratto fedelmente, aveva colto nel segno...

Ora, solo il conte di Lespare avrebbe potuto testimoniare con conoscenza di causa a suo carico... e quest'unico testimonio dormiva già da un po' sottoterra, in Fiandra... Di questo non poteva dubitare affatto... altrimenti la contessa di Lespare non avrebbe potuto mettersi in relazione con Tortillard.

La Schermitrice, l'ex-ufficiale Henriot, viveva, è vero; ma la sua allontananza dimostrava che ella non perdonava a sua madre quella illegittima relazione... Eppoi, a quel tempo, l'ufficiale Henriot era suo prigioniero e non aveva nulla veduto, nè udito...

Restava la lettera compromettente, di cui aveva parlato il principe.

Arrivato in fondo al salone, Gonsalvo aprì il suo portafogli per assicurarsi che la lettera c'era sempre. Ma giurò a se stesso che appena arrivato a casa, a casa Trompette, l'avrebbe bruciata.

Il marchese Arlonne riconduceva Eulalia al padre. Ella aveva conquistata la simpatia del giovane ufficiale, parlandogli di Gisèle di Gherlor e promettendogli di fare il possibile perchè il marchese per forza ottenesse la mano della fanciulla.

Avvicinandosi al principe, che era rimasto con il marchese di Gherlor e con la contessa di Lespare, tutti e due udirono che egli, il principe, diceva alla contessa:

— Questo sacrificante ha una volontà poderosa, incredibile... Eppure bisogna che gli sorprenda il suo segreto!

— E' un segreto che non vi riguarda... — disse gentilmente Eulalia all'orecchio del suo cavaliere. — Andate, signor de Briomne, perdoneró la vostra causa, com'è convenuto...

Il gentiluomo si [illegible] baciò la mano alla principessa e si allontanò.

Eulalia allora [illegible] in un orecchio al padre:

— Babbo... Ho osservato attentamente il duca di Perano mentre voi gli ricordavate i suoi delitti... Apprendo che voi conoscevate la lettera che egli ha nel portafoglio, un [illegible]... Ora lasciate agir me... Tra un'ora vi consegnerò il duca di Perano mani e piedi legati... Non ho che da guardarmi attorno per imparare il metodo...

— Credete a me... — disse a sua volta il marchese di Gherlor. — Non è dando a quest'uomo il tempo di rimarginare il suo sangue freddo che riuscirete ad ottenere da lui una qualunque rivelazione: perchè perde ogni libertà di agire e di pensare [illegible] egli sia sotto il dominio dell'odio o dell'amore...

— Oh qui! — rispose il conte Lespan. — Mia figlia non può udire parole di amore che escano da quella bocca!

Eulalia si mostrò sorpresa.

— E' [illegible], babbo? E' proprio su questo che io conto! E' un [illegible]... Spero di riuscirvi come tante altre...

— Eh, silenzio! — disse il marchese di Gherlor. — Eccoli qui che [illegible]... Lo specchietto per le allodole avrebbe dunque già fatto il suo effetto?

Era difficile per il principe Kerazal tenersi più a lungo appartato.

Sia per lasciare il salone reale e tornare tra gl'invitati, sia per lasciar libera Eulalia d'intrattenersi col duca di Perano, il principe si avviò per uscire, dicendo alla contessa Costanza:

— La signora contessa di Lespare mi farebbe l'alto onore di accettare il mio braccio? Sono un forestiero e senza una buona guida temo di smarrirmi in tanta folla di signore e di signori...

E aggiunse, piano, mentre Jarnac e Chamillac, ormai rassicurati, seguivano fuor della sala le reali alcuni [illegible] dei moschettieri:

— Costanza, vi supplico, fate appello a tutta la vostra energia! Ricordate che sei la figlia di Calonne e lasciate che Enrichetta faccia da sè... Oh, non c'è da temer nulla!... E' [illegible] Lespare... e basta!...

— Ah! — mormorò la contessa. — Se questo supplizio dovesse durare ancora un'ora sento... sento... che impazzirei... Mia figlia sola con quel miserabile... ascoltate le sue parole d'amore... Che orrore!...

Ma disgraziata pure che ella rispondesse per la gente che era intorno: accettò, infatti, il braccio di suo marito, del principe, e disse:

— Principe, sono agli ordini vostri... Permettetemi di ringraziarvi dell'interessamento che prendete per questa povera donna...

Gonsalvo, che veniva loro innanzi, il guardo di traverso, e [illegible] disse al principe:

— Principe... spero che non mi serberete rancore se ho fatto andare a male il vostro esperimento di stregoneria... Che volete!... Sono ribelle a tutte le suggestioni, io!...

E senza aspettare la risposta di Kerazal, che guardava con disdegno, il duca s'inchinò ad Eulalia e le disse:

— Principessa... sollecito il favore di dar lavoro con voi il prossimo settembre?

— Accetto, signor duca... sebbene mi sembri molto trasparire tra tante graziose [illegible] e proposti cavalieri...

Costanza, il suo consorte e il marchese di Gherlor erano già nel salone attiguo...

Eulalia e Gonsalvo erano soli.

Alla timida risposta della giovinetta, lo Sganuccio disse con calore:

— L'adorabile grazia della vostra bella persona, principessa, farà impallidire di gelosia tutte le dame della Corte... Oh, come sono tutte infagottate e ridicole!...

— Ah, come le giudicate duramente!... E' un delitto di lesa galanteria, che voi commettete!...

Gli occhi di Gonsalvo non potevano staccarsi dal viso di Eulalia; come alla vista di Costanza egli aveva dimenticato tutte le sue precedenti vittime, così la sirena che gli stava accanto gli faceva obliare la contessa Costanza e la pericolosa sua situazione.

(Continua).

SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

VENDETTA COMICA

Immerso in un profondo ed [illegible] studio
Malcovava l'amante una vendetta,
Sopra quella che ha avuto il pensier solo
Di mancare alla fè ch'egli rispetta.

Gli parve un giorno di trovarla in dolo,
E sulla strada pubblica l'aspetta,
E armato d'un flacone di vitriolo
Gran parte sulla faccia gliene getta.

A quel tiro birbone la donnina
Sorride e in sulla offesa si compiace
Perchè sente l'odor della CHININA.

Di bottiglia meglio l'tratto amante,
E lasciando CHININA di MIGONE
Fe' barbuta la donna in un istante.

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche. Le risulti soltanto non un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta [illegible] era fortissima.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in flaconi da L. 1,20 e L. 2,50, ed in bottiglie da L. 4,00, L. 6,00 e L. 10. — Per le spedizioni dei flaconi da L. 1,20 aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,50.

Trovasi tanto profumata che inodora ed al petrolio da tutti i Farmacisti, Profumieri, Parrucchieri, Droghieri, Chincaglieri e Bazar.

Deposito Generale da MIGONE & C. - MILANO - VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2)

Depositi in TORINO presso: [illegible] Chini, Farmac. Riuniti Schiapparelli, via Sant'Agostino, 21-10 — Società Anonima Farmac. F.lli Palma, piazza San Carlo, 5 — Giovanni Arnoldi, via Roma, 27 — Becker Maria, piazza Carlo Felice, 5 — D. Maggio, via Ospedale, 5 — Istituto Nazionale Medico Farmacologico, via Roma, 2 — A. Tirone, via Garibaldi, 18 — Gandolfi Achille, via Roma, 22 — Gualtarola Luigi, via Fiandre — Arnino e Godino, via Pietro Micca, 20 — Flora Francesco, via Porta Palatina, 9 — Boccardo Luigi, piazza Solferino, 5.

INTERROGATE
TUTTI coloro che hanno usato
LE
PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE
Essi non avranno che un solo unanime grido per decantare gli
INCREDIBILI EFFETTI BENEFICI
le CURE MIRACOLOSE
le GUARIGIONI INSPERATE
ottenute con questo infallibile prodotto

Gli uni, hanno preservato i loro **Bronchi affaticati**, i loro **Petti delicati**;
Gli altri, hanno conseguito rimedio efficace e di rapide sollievo in **Raffreddori, Mali di Gola, Bronchiti, Laringiti, Catarri** antichi, **Asma**, spasimi d'**Enfisema**;
Altri ancora, hanno visto scomparire **Tossi** invaterate

TUTTI hanno trovato nelle
PASTIGLIE VALDA
Preservazione - Sollievo - Guarigione

ESSENZIALE !!
DOMANDARE, ESIGERE sempre
in tutte le Farmacie
LE
VERE PASTIGLIE VALDA
vendute SOLAMENTE in SCATOLE a L. 1.50
PORTANTI IL NOME
VALDA

D'AFFITTARE al pianoste vasti locali, anche divisibili, piano terreno e sotterraneo, con ricambio motrice, luce elettrica ed ascensore, per uso magazzino e ufficio. — Via Ettore De Sonnaz, N. 7, visibili dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18. c 23040

DITTA cedesi in affitto, per ragioni di traslocco, fino corrente anno od anche prima, locale di circa 100 mq., composto di cortile, locale, magazzini, uffici. — Rivolgersi via Madama Cristina 140, Torino. c 23070

DUE alloggi adiacenti, rimodernati, sito, luce elettrica, camerino bagno, termosifone, piazza Vittorio Emanuele, 63. c 23043

ELEGANTE appartamentino ammobiliato, nuovo, tre camere, cucina, comodità. — Valeggio, 18. c 23131

FINE febbraio cercasi appartamento mobiliato quattro o cinque camere, alto centrale. — Libretto postale 997018. c 23132

LOCALI ad uso industriale, doppia luce, affittansi subito. — Rivolgersi via Artisti, 36, custode. c 23133

RILEVO locale qualsiasi negozio centrale Torino, o d'ambienti. — Brasso, via Mazzini, 4. 23134

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI una, due camere, volendo salotto, cucina. — Via Rocca, 14. c 23081

BELLISSIMA camera mobiliata, luce elettrica, ingresso indipendente. — Via Belzoni, 17. c 23120

CAMERA bene, salotto, cab e bonne cucina, elegantemente mobiliati, vicinissimi Porta Nuova, comodità moderne, liberissimi. — Rivolgersi Reggine, via [illegible] Quinto, 28. c 23041

CAMERA mobiliata, stupenda guardaroba, piano terreno, ingresso particolare. — Elvira, posta. c 23134

CAMERA ammobigliata libera, vista via Po, 32 (mezzati). — M., posta. c 23095

CENTRALISSIMO locale uso magazzino via Po 32 (mezzati). — E., posta. c 23096

CERCASI impiegato in pensione, di mezzati, presso distinta famiglia, centro Torino. — Scrivere casella 1126 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23045

CERCASI camera [illegible] mobiliata modernamente. Una Società. — Fermo posta, M. 23060

CERCO subito una, due camere, cucina, ammobigliato, indipendenti. Fresco. — Grosso, posto. c 23031

ELEGANTE camera due letti, pensione accurata, volendo due camere. — Portalupi via Baltera, 9. c 23058

ELEGANTISSIMA camera pianerottolo, luce, comodità, volendo salotto. — Frosa, XX Settembre, 15. c 23051

LAUREATO cerca sola presso [illegible] famiglia piccola famiglia. [illegible] Renzo, 50, posta. c 23045

SERIISSIMA pensione piccola famiglia. — Libretto corso Vittorio angolo via Arsenale. c 23060

SIGNORA sola darebbe camera pensione. — Mirafiori Sacco, via Nizza, 92. c 23028

SIGNORE troverebbe camera, ottima pensione. — Schiarmenti: Draghetta, San Secondo, 32. c 23030

STUDENTI trovano due stanze, possibilmente salotto, centro. — Girardi, fermo posta. c 23054

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AA. Abbisognando informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze matrimoniali: Direttore Istituto, Galleria Nazionale, ingresso 8. Telefono 06-75. c 23074

AA. Autorizzato Istituto Detective, Garibaldi, 5, fornisce informazioni, sorveglianze, pedinamenti, ricerche, custodia, scorta, vigilanza. c 23075

AVETE mobili usati? Volete venderli? — Rivolgersi Sub Torquato, 7, portinaio. c 23045

AFFITTI, macchine da cucire, vendo, compro. — Piacomo, via Nizza, 97. c 23076

AGIATA di [illegible] trentaduenne [illegible] serio sposerebbe. Rispondasi questa rubrica, Nicoletta. c 23021

AMERICA vado Brasile. Accetterei incarichi, rappresentanze, liquidazioni commerciali. — Tommasini, via Pastrengo, 18, Torino. c 23047

BUONA pensione presso signora, 60 mensili; pulizia — lettrone, lavabili, 22 lib. 23025

CACCIATORI, vendo fucile Sauer, bocca splendida, cani 80, ripeta. — Buscaglione, Basilica, 9. c 23140

CASSAFORTE nuova incombustibile presso [illegible] pale. — Sacco, via Lanfa, Madonna Campagna. c 23032

CAUSA partenza vendo due camere letto, camera pranzo, mobili diversi, macchina cucire, lampade, cedo capitalizzione. — Durante, Madama Cristina, 60. 23061

CAUSA decesso vendo tutti gli attrezzi indispensabili per oftalmia, compreso argentario e macchina elettrica. — Rivolgersi alla Fiorenze, via Carlo Alberto, 7. c 23035

CERCO cose usatili di MISA privata, per signora, che presto [illegible]. — Scrivere Porta, corso Giovanni Lanza, 99, Torino. c 23070

CONTE, giovane, serio, desidera sposare signorina distinta. — Tenuta [illegible] posta, Stazione Porta Nuova, posta, dopo. Mitto quattro [illegible]. c 23040

DOMINO, Costumi, inganni affitto, vendita. — Premiata Ditta Delvecchi, Bertholini, 34. c 23067

FEDE — Dolcissimo anniversario gradisci tenerissimi. Sperava essere teco. Quando? c 23046

FORESTIERO facoltoso, professionista, industriale, proprietario 100.000, sposerebbe distinta signorina dote adeguata. Tenuasi strettamente parenti. Esclusi mediatori. — Inserzione 23159, posta. c 23042

GETTI bronzo. Getti ghisa meccanica. Fusioni speciali. Cambio ghisa per pacche e lavelli. Macchine da scrivere. Ornati per giardini. Mandibri. Contrappesi. — Bertorelli, corso Valsalice, 19, Torino. 23100

GIOVANOTTO distintissimo, istruendo, guadagnerebbe lire seicento occorrendogli subito. Disponte viaggiare. — Scrivere Tessera ferroviaria 76574, posta, Torino. c 23089

INDUSTRIALE, giovane, distinto, conoscerebbe, scopo matrimoniale, giovane vedova. — Esibitore cortesia 2191. c 23060

LENA — Scrivi; vuoi ritirare? lavoli pensieri, affetti, abbiamo tutto cuore. c 23090

MACCHINA scrittura visibile vendo, organino liturgico. — Bertola, Francesco da Paola, 9. 23052

MACCHINE Magliera d'occasione compro pure complementi. — Scrivere casella 1026 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23050

MACCHINARIO, [illegible] vendo causa sposalizio. — Portalupi via Bologna, 31. c 23091

MANCIA chi riporterà [illegible] seller-lavarsch smarrito da corr. — Corso Stupinigi, 12 23049

MARE — Verrà giorno stabilito, arrivando oro 10. Preghevi cercare nuovo indirizzo in lettera. c 23210

MOBILI lusso, comuni, fabbricazione propria, facilitazioni pagamenti. — Scrivere casella postale 10 249. c 23077

MOBILI. La rinomata Ditta Luigi Galli tratta — esclusivamente vendita via Carlo Alberto, 38 121

MOBILI. Camera letto Luigi XV, sala pranzo, stipetti, vendonsi prezzo fabbrica. — Via Belfiore, 36. c 23010

MOBILI. Si vendono guardaroba, cama ascii Fabbrici vera occasione. — Piazza Statuto, 10 23033

MOTORE cavalli 1 1/2, pompa trovasi vini vendonsi. — Motor, posta, Torino 23032

OCCASIONE comprerei vetrina, tavolo dorati Luigi XV. — Casella postale 247. c 23130

OCCASIONE vendo stanza lotto, pranzo, cucina. — Via Trana, 4, Barriera Francia. c 23078

PETTINATRICI Levatrici: Imparate massaggi estetici del viso. Facilitazione pagamento. — Sadler, corso Cairoli, 4. c 23086

PREMIATA Sonnambula, Garibaldi, 2, dà ogni consiglio presenza, corrispondenza, lire tre; cartomanzia lire una. c 23040

RENATO — Ricevuto, grazie; rinnovo convenzioni. Auguri, buon viaggio; ricordati sempre. Saluti. c 23119

RICORDO artista grato. Auguri compleanno. Impossibile leggervi qui. Mag. c 23110

ROSABIANCA — Ritira costi con tua ultima intervista più 67, inferno che prezzo assai. Non ti dimenticherò, povero fiore lontano. G. c 23058

SALA pranzo moderna, camera letto, lire 300. — Corso Vercelli, 59. 23040

SCRIVANIE americane, piane, librerie, stipi, cassettoni lire trecento in più. — Vanchiglia, 28. c 23039

SALOTTO stile moderno, come nuovo, vendesi pezzo occasione causa partenza. — Rivolgersi portinaio corso Oporto, 21, Torino. c 23066

SIGNORINA cerca buona signora aiutarla. — Pietro, 300, Torino, fermo posta. c 23036

SIMPATICA signora conoscerebbe persona serio, facoltosa, scopo matrimonio. — Scrivere: Tenuta, fermo posta. c 23079

SPERANZA cartomanziera, arrivata Torino, consulta interessi, amore, malattia. — Via Aquila, 18, quarto piano. c 23056

STUFE ghisa. Fogoni per riscaldamento laboratori. Tubi grondaia, griglie sotto acqua, lunghe. Premi speciali. — Bertorelli, corso Valentino, 99, Torino. 23101

TRENTATREENNE serio, sano, buona posizione, prive convenienze, sposerebbe onesta, simpatica signorina ventiquattro, trentenne, piccola dote. Serietà assoluta. Non rispondesi anonimi. — Scrivere: Valerio, fermo posta. c 23081

VEDOVO ottone, proprietario 200.000, sposerebbe signorina, vedova, piccola dote. — Righetta, via Po, 28. c 23039

VENDO mobilio e impianto luce elettrica. — Corso Lanza, 90, cortile. c 23010

VENDO motocicletta: Grilli Ferrara come nuova, prezzo sorprendente. — Rivolgersi Presso Maria, corso Vittorio Ottone, N. 21. 23001

ZATTERA degli... — Sai quanto soffro, perchè ti [illegible] gattico. Nell'attesa dolorosa lavori appassionatissimo eterni..... Attendo cinta. c 23027

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 2.

ALLA Scuola Chauffeurs via Cibrario, 45, garantiscesi ottimamente patente governativa. c 23116

ALLIEVI chauffeurs, cinque ottiene patente governativa sicura breve tempo. — Scuola Continua, [illegible], piazza Statuto, 6, Cortina, c 23010

CONTABILITA' doppia, americana, accelerativa per insegnamento pratico individuale, diurno, serale. Chiedere programma. — Studio Contabilità, Alfieri, 12. c 23093

CONTABILITA' lezioni libri commerciali, doppia americana. Stenografia, dattilografia, 15 lezioni, mensili 3. — Madama Cristina, 60. c 23030

GIOVANE tedesca, diplomata, diplomata, da lezioni tedesco, inglese, francese. — Via Milano, 4. c 23041

IMPARATE a ballare subito alla Berlitz School. Lezioni individuali, collettive, diurne, serali. Prova gratuita. — Via Roma, 43. 154

RIPETIZIONI e lezioni da [illegible] lettere, matematiche. — Rivolgersi, [illegible], posta. c 23067

SIGNORINA diplomata da ripetizioni francese, inglese, contabilità, ecc. — Corso Vittorio, 68. c 23054

SIGNORINA inglese, colta, esame distinto, dà lezioni. — Winchester, Rocca, 4. 23008

STUDENTE [illegible] darebbe lezioni giovani ginnasio, — Scrivere distinti, offerta cassella [illegible] D., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 23108

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

A. Guadagno [illegible] Agenti ovunque vendita diretta [illegible] consumatore prodizione olio puro d'oliva. — Campagni, Produttori, Finalmarina (Liguria). 209

AGENTI [illegible] rappresentanza da importante [illegible]. — Scrivere Ricordi, posta. c 23056

AGENTE serio, disposto trattare propria conto Piemonte articolo novità appoggiato da efficace reclame, cercasi da importante Casa. Redditizio, fatturato 9000 mensili; occorrono lire 400 rimborsabili. Costituisce stipendi. — Scrivere casella 1093 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 207

AGENTI e subalterni Assicurazioni Incendi cercansi da primaria Compagnia; esigonsi serie referenze. — Scrivere: Ricevuta operazione 23167, Torino. c 23087

CASA primaria assumerebbe vendita esclusiva prodotti alimentari, frutta candita, canditi, ecc. Prodotti alimentari vegetali per ammalati. Trattasi patrocinante con produttori di primaria importanza. — Offerte casella 1115 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. R c 23061 T

CERCASI pel Piemonte piazzisti, provvigione, praticissimo clientela incandescenza gas; per le altre piazze subagenti vendita novissimo tipo articolo grande consumo. — Scrivere casella 1026 D, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 23109

CERCO piazzista capace, intelligente, con referenze di primo ordine e di buona famiglia, disponente cauzione rilevante, provvigioni, stipendio dopo prova. — Scrivere dettagliatamente: Cerco, Galleria Subalpina. c 23000

DITTA alimentari cerca piazzista già introdotto Rivenditori. — Casella postale 100. 23088

PERSONA solvibile, referenza, rappresentarebbe Ditta per Torino, vendita olii, vini toscani meridionali. — Ufficio di Commercio Brasso, via Mazzini, 6, Torino. 23100

PRIMARIA Casa vinicola cerca piazzista introdotto rivenditori, commissionari. — Scrivere casella 1026 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23004

RENDENDOM indipendente, assume provvigione. Rubbone Case ombrelli, bastoni, valigerie, pellitterie, inerenti. Clientela intermedia Italia Settentrionale. Viaggio continuo. Ventiseiquanno distinto, referenze, studi. Escludo agenti. Rimo cinque febbraio. — Scrivere C 24672 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 203

STABILIMENTO meccanico cerca ogni capoluogo di provincia attivi rappresentanti locali primissime referenze, bene introdotti industria chimica minerarie, agricola ed altresì in prodotti, pastinci ed impresse lavori. — Casella postale 93, Milano. 204

VIAGGIATORE capace, inventore [illegible] preferibilmente già bene occupato, ed [illegible] a posizione indipendente e molto remunerativa, cercasi da Casa importante. L'articolo è già bene apprezzato, ed è appoggiato da adeguata, efficace reclame. Il candidato deve avere [illegible] 28 ed i 35 anni. Scrivere indicando esperienza, [illegible] anonimi; assicurasi massima discrezione. — Scrivere alla cassetta 22 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 277

Automobilismo, Sport, Bicicletta 14
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE 16-20 HP, vendesi qualsiasi prova. — Rivolgersi Cardellino, via Mazzini, 44, Torino.

AUTOMOBILE 24 HP., torpedo, ultimo stato; altre due piccole vetturette vendonsi. — Ricci, Artista, Principe Tommaso, 18 bis. c 23021

AUTOMOBILISTI. Non fate acquisti se prima non avete provato l'Overland. Messa in moto automatica, illuminazione elettrica, massimo rendimento, minimo consumo, velocità, eleganza, robustezza, prezzo senza concorrenza. — Via Saccarelli, 7. 775

BICICLETTA inglese, pagata 300, vendo 90; urgentissimo. — Via Franco Bonelli, 40. c 23124

BICICLETTE splendide, garantite, liquido lire 70 a 90. — Via Carlo Alberto, 28. c 23105

MOTOCICLETTA Rudge Multi 7 HP., con o senza sidecar, ottimo stato, vendesi. — Andreoni, via Pietro Micca, 18. 23060

MOTOCICLETTE vendo occasione, magnifico, nuova, 4 HP. — Tabaccaio via Bligny, 5. c 23100

PEUGEOT bicicletta. Sono pronti gli splendidi modelli 1914. — Facchetti, via Genova, 22. 224

SCAT 4400 torpedo landaulet, Panhard vis-à-vis torpedo Char-à-Bancs 30 posti, vendonsi. — Corso Orbassano, 2.

Articoli per **LOTTERIA**
di cent. 2 a L. 100
da **E. BIANCHI** - VIA ROMA
TORINO 145

BENZ SOCIETÀ ANONIMA **ROMA**
VIA FINANZE-13

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

EMPORIO MOBILI e premi eccezionali di concorrenza.
Fratelli Quadro — Corso Vitt. Emanuele II, 72.

LEVATRICE REGGIE M. CLOTILDE Pensione partorienti - Cure speciali. — Via Po, 8, p. p. 23070

LEVATRICE GIUSEPPE VICINI — Pensione partorienti, massima segretezza. - Via Barati, 10 (vicino Porta Nuova). c 23050

Dott. VITTONE Pensione [illegible] Partorienti Gratuita, al Policlinico Umberto I ed Ass. di Diac. Cattol. Nuova. Lez. ost. ordier. ch. [illegible] Malattie del sangue. Elettricità. Elettrocardiotica. Diatermocoagula. Radioterapia. - Via S. Francesco da Paola, 20 bis, ore 9-11; 14-17; 19-20. Festivi 9-12. 230

VENE varicose, chi le ha sa che ignora le atroci [illegible] conseguenze. Specialisti in Calze elastiche [illegible] - BARONI, via Lagrange, 9, Torino. 205

Sig.ra RITA Consulti colla carta L. 1. — Via Martini, 10, p. 1.

Per SIGNORA
Volete guarire radicalmente ed IN BREVE tempo dei disturbi dovuti a:
Flusso bianco
Catarro della vagina e dell'utero
Prurito vulvare o vaginale
Perdite purulente o sanguigne?
Usate sempre nella vostra toeletta intima le tabloidi di
IRRIGAL
Rimedio innocuo, che uccide; ma grato profumo di violetta, raccomandato dalle principali celebrità mediche.
1-2 tabloidi al litro d'acqua calda.
Trovasi nelle migliori farmacie e presso F. U. Türck, via Nizza, 66, Torino. Deposito esclusivo per [illegible].